La Verità

Anno IX - Numero 241 — Quid est veritas? — www.laverita.info - Prezzo in Italia euro 1,50

QUOTIDIANO INDIPENDENTE ■ FONDATO E DIRETTO DA MAURIZIO BELPIETRO — Domenica 1 settembre 2024



AFFANNO Beppe Sala, 66 anni

I CLAMOROSI SVILUPPI DEL CASO STRIANO

DOSSIERAGGI, CHIESTO L'ARRESTO DI FINANZIERE E PM ANTIMAFIA

Il procuratore di Perugia Cantone vuole i domiciliari per il collega Laudati della Dna e per il sospetto «spione» indagato per accessi abusivi su vip e onorevoli. Il gip non convalida: fissata un'udienza esplosiva
Tutto era partito dall'esposto di Crosetto: si preannuncia un nuovo scontro infuocato su giustizia e politica

di **GIACOMO AMADORI**

■ Clamorosa svolta nel caso dei presunti dossieraggi ai danni dei politici orditi all'interno della Direzione nazionale antimafia. Infatti, il procuratore di Perugia Raffaele Cantone ha chiesto l'arresto dei due principali indagati dell'inchiesta, ovvero l'ex coordinatore dell'ufficio Segnalazioni di operazioni sospette della Dna, l'ex sostituto procuratore Antonio Laudati, oggi in pensione, e Pasquale Striano, tenente della Guardia di finanza e per anni di stanza alla Direzione investigativa antimafia, che dell'attività di monitoraggio delle Sos si occupava in prima persona. I due sono accusati di accesso abusivo a sistema informatico, falso in atto pubblico, abuso d'ufficio (reato recentemente cancellato dal Parlamento) (...)

segue a pagina 7

IL SINDACO DI MILANO

SALA ATTACCA LE RIFORME PERCHÉ CERCA UN LAVORO

di **MAURIZIO BELPIETRO**



■ «Lo dico da sindaco di Milano», ha spiegato venerdì con una lettera al *Corriere della Sera* Beppe Sala, parlando dell'autonomia differenziata. Ma forse il primo cittadino del capoluogo lombardo sarebbe stato più onesto, con sé stesso e con i lettori, se avesse scritto: «Lo dico da esponente politico che vede avvicinarsi la fine (...)

segue a pagina 8



Meno di un mese e l'«invasione» della Russia è già un disastro

■ **(m.b.)** Cronache dal fronte: i russi avanzano e rischiano di sfondare. «Potenzialmente potrebbe essere una catastrofe. Anzi la catastrofe che consegna il Donbass a Putin e fa vincere la guerra a Mosca». Come sono lontani gli incipit degli articoli dei giornaloni pubblicati ieri rispetto a quelli che si leggevano all'inizio d'agosto, meno di un mese fa. Allora gli attacchi delle corrispondenze erano pieni (...)

segue a pagina 11

TRIBUNALE DI FIRENZE

Il giudice boccia Nardella & Pd: impedire l'affitto limita i diritti

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Importante sentenza del tribunale di Firenze: vietare gli affitti brevi di un immobile in un condominio lede l'esercizio del diritto alla proprietà. Il senso del pronunciamento va in direzione opposta a quella politicamente perseguita da Nardella e dal Pd.

segue a pagina 7

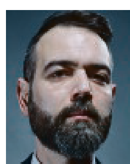
«Io la ammazzavo e lei diceva: "Perché?"»

Devastante confessione di Moussa Sangare, il giovane di origine maliana che ha pugnalato a morte Sharon
La famiglia della ragazza massacrata contesta la pista del raptus: «Aveva 4 coltelli e ha minacciato altri»

INCREDIBILE RAZZISMO AL CONTRARIO

Giornali e politica «dimenticano» le tirate sui danni del patriarcato

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ Sembra che siano tutti d'accordo sul fatto che Moussa Sangare, l'uomo di 31 anni che ha ammazzato a pugnalate Sharon Verzeni, sia italiano. Figlio di africani, è ufficialmente cittadino, dunque italiano. Bene, perfetto: siamo appunto tutti concordi. Ma allora perché si scrive che egli ha commesso un (...)

segue a pagina 3

di **FABIO AMENDOLARA**



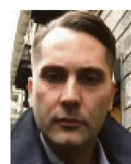
■ «Scusa per quello che ti sto per fare». Così Moussa Sangare ha apostrofato Sharon Verzeni prima di accoltellarla. E la vittima gli avrebbe chiesto: «Perchè? Perchè?». A raccontarlo è lo stesso presunto killer. Dalle cui parole non emerge alcun «raptus», ma una fredda volontà di uccidere e poi farla franca.

a pagina 2

L'ULTIMO ORRORE DEL 7 OTTOBRE

E nessuna femminista s'indigna per le prigioniere di Hamas incinte?

di **CLAUDIO ANTONELLI**



■ Il fiocco giallo è il simbolo degli ebrei rapiti il 7 ottobre. Di quelle e quelli che hanno subito violenza. È anche il simbolo di quelli che sono morti in pochi istanti o dopo lunghi e interminabili momenti di sevizie fisiche e psicologiche. Non c'è cavalcavia lungo le strade d'Israele che non sia colorato di giallo. È la (...)

segue a pagina 12

I DUE GIORNALISTI E L'ACCUSA DI STUPRO NEI RACCONTI AGLI ATTI

La notte del fattaccio: parla la presunta vittima

GUERRA A MUSK

Non solo blocca «X» Ora il Brasile perseguita i suoi cittadini

CONTI e **GRAZIOSI**

a pagina 15

■ **(f.a.)** Nella sua denuncia, la giornalista che accusa di stupro i colleghi Nello Trocchia e Sara Giudice ha raccontato i dettagli della festa di compleanno dell'inviata tv, che poi sarebbe sfociata nella presunta violenza sul taxi che li stava riportando a casa. Un racconto dettagliato, sostenuto anche dai messaggi scambiati con i suoi ormai ex amici. Eccolo, dalle sue stesse parole.

a pagina 6

FRANÇOIS DE TONQUÉDEC

a pagina 6

J. D. VANCE CERCASI

Non è nostalgia Ma sogno una elegia italiana che ci ricordi chi siamo stati

di **MARCELLO VENEZIANI**



■ È possibile immaginare un'elegia italiana o nostrana, come J.D. Vance ha imbastito un'*Elegia americana*? Il libro scritto dall'attuale candidato a vice di Trump era dedicato alla memoria, all'infanzia, alla profonda provincia dell'America; da noi sarebbe un viaggio nostalgico (...)

segue a pagina 17

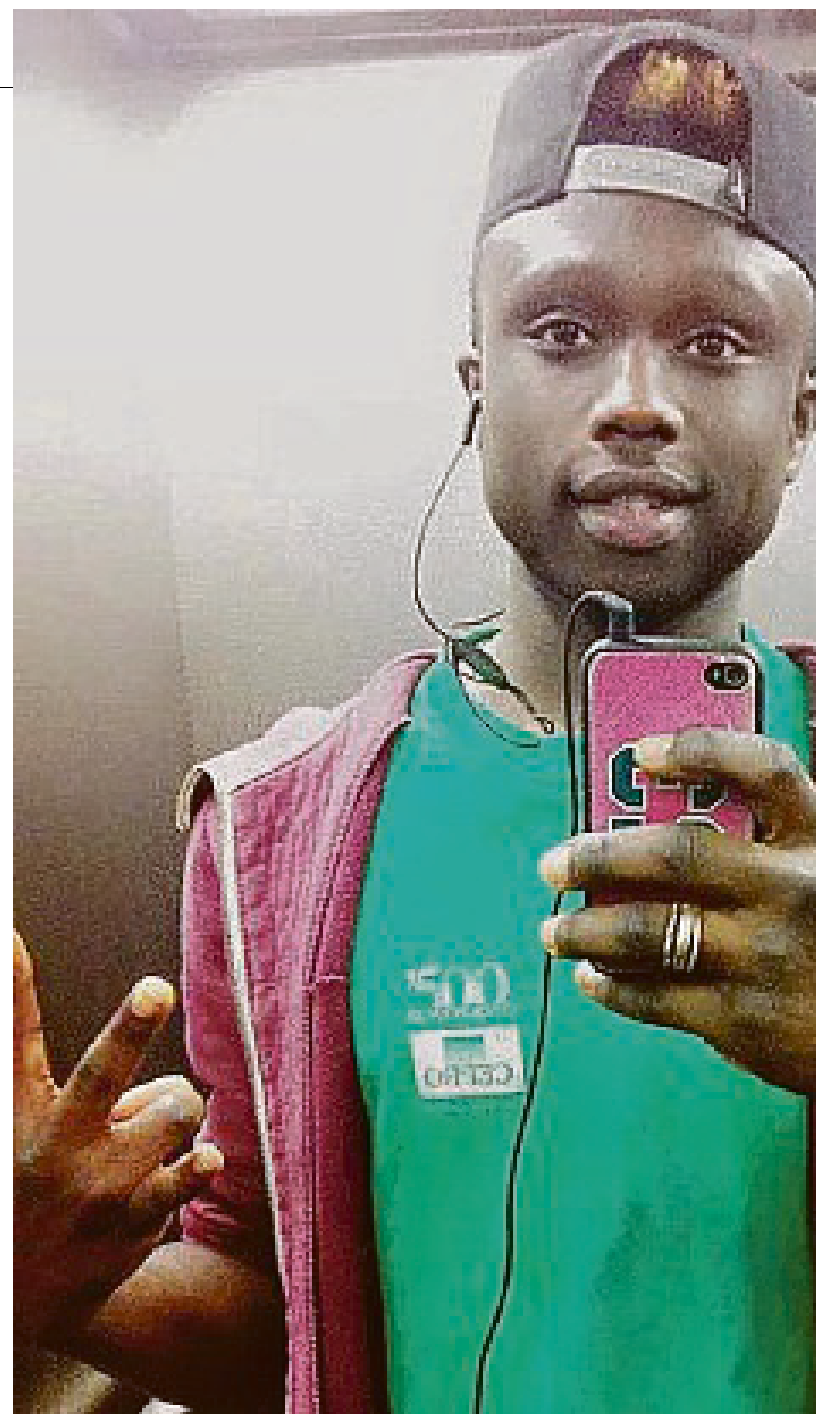
LOTTA ALL'INVASIONE

«Scusa per quello che sto per farti» Così Moussa ha trucidato Sharon

Il giovane ai giudici: «Prima di morire, mi ha chiesto "Perché?"» Poi, con calcolo cinico, ha modificato la bici e nascosto i coltelli

di **FABIO AMENDOLARA**





TRAGEDIA A sinistra, Sharon Verzeni, uccisa a Terno d'Isola da Moussa Sangare (nella foto a destra), dopo essere stata scelta a caso dal giovane di origine maliana, uscito di casa con dei coltelli [Ansa]

■ «Scusa per quello che ti sto per fare». E la vittima al momento del primo fendente al torace gli avrebbe chiesto: «Perchè? Perchè?».

A ricostruire il momento più agghiacciante dell'omicidio di **Sharon Verzeni** a Terno d'Isola è l'assassino. Il suo verbale di confessione ai carabinieri e ai pm di Bergamo conferma l'impressionante lucidità con la quale **Moussa Sangare**, in arte «Moses», avrebbe deciso di uscire per sfoderare i coltellacci che di solito lanciava contro una sagoma di cartone con sembianze umane che i carabinieri hanno trovato nel tugurio senza energia elettrica né acqua corrente che occupava abusivamente a Suisio. Quando sono entrati, i militari hanno trovato sul pavimento bottiglie vuote di birra.

Sangare avrebbe deciso che la notte tra il 29 e il 30 luglio sarebbe stata quella in cui avrebbe ucciso. Non importava chi. Per questo si era aggirato a Terno d'Isola con la sua bicicletta. Sentiva un impulso oscuro, una sensazione che lui stesso ha definito «il feeling» di dover fare del male a qualcuno. Non importava chi fosse, solo che doveva accadere. E prima, durante il percorso, aveva minacciato i due ragazzini, uno con la maglietta del Manchester United. Poi ha visto Sharon e l'ha seguita, bloccando la donna, ha raccontato **Sangare** (italiano dal diciottesimo anno d'età perché nato nel Paese da genitori del Mali), che stava «guardando le stelle con le cuffiette» nelle orecchie. Avrebbe colpito puntando al cuore. Poi le avrebbe inflitto altre tre coltellate alla schiena. Ed è fuggito a tutta velocità in bicicletta.

Non ha perso lucidità neppure dopo il delitto. **Sangare** ha raccontato di aver modificato la bicicletta nei giorni successivi in alcuni componenti (il manubrio e i catarifrangenti), per evitare che potesse essere individuato. Sempre per lo stesso motivo si era anche tagliato i capelli.

Contrariamente al solito la notte del delitto non aveva fumato hashish né bevuto. Cosa che invece avrebbe fatto nei giorni successivi al delitto, quasi per stordirsi. Ma non è così facile cancellare un omicidio. Le voci nel paese hanno cominciato a circolare rapidamente. **Sangare** non era uno sconosciuto, ma qualcuno di cui molti avevano paura. La sua vicina, Clotilda, lo descrive come un uomo violento, fuori di sé. «Noi avevamo paura di lui», ha raccontato ai giornalisti aggiungendo: «Non era gentile, faceva violenza ai suoi familiari, di notte sembrava che venisse giù il soffitto». Indicando il cortile interno della palazzina, ha poi spiegato che lo trovava lì «strafatto», nel cuore della notte, e che per andare a casa era costretta a «passargli sopra». E anche se lui durante la confessione in slang da rapper ha definito «un raptus» quella improvvisa voglia di togliere di mezzo qualcuno, i suoi comportamenti violenti andavano avanti da tempo, tanto che la Procura sarebbe in procinto di chiudere un'inchiesta per maltrattamenti in famiglia con tanto di minaccia con coltello nei confronti della sorella. L'ultimo anno è stato risucchiato in una spirale discendente, segnalato ai servizi sociali e alla Procura per il suo comportamento irascibile e violento. La prima richiesta d'intervento era stata avanzata un anno fa, quando **Sangare** aveva dato fuoco alla cucina dell'appartamento di famiglia. Poi la sorella aveva sollecitato un intervento sanitario. Troppo poco per fermarlo? «Nessuno sostenga che **Sangare** ha ucciso Sharon in preda ad un raptus». Dopo aver difeso **Sergio Ruocco**, il compagno della vittima convocato in caserma per ben tre volte dagli investigatori, la famiglia di Sharon chiede che la realtà non venga distorta. Il loro legale, l'avvocato **Luigi Scudieri**, precisa che ci sono tutti gli elementi per sostenere che quello di **Sangare** sia un delitto pianificato: «Ho sentito parlare di «raptus improvviso», di «scatto d'ira» e di «assenza di premeditazione. Tuttavia faccio notare che il signor **Sangare** sarebbe uscito di casa con ben quattro coltelli e prima di uccidere Sharon ha avuto tutto il tempo di minacciare anche altre due persone, che farebbero bene a farsi avanti». I pm gli contestano l'omicidio volontario premeditato aggravato dai futili motivi. E la presidente della Società italiana di psichiatria **Liliana Dell'Osso** qualche valutazione tecnica l'ha fatta: «Non emergono al momento elementi indicativi di una patologia mentale per l'assassino di **Sharon Verzeni**». Secondo la professionista, quanto ricostruito fino a questo momento non sembrerebbe «puntare verso un disturbo affettivo o psicotico in fase acuta, vale a dire verso una patologia mentale». Potrebbe però emergere, invece, «un disturbo legato a personalità antisociale che non è motivo di incapacità di intendere o volere».

Sangare, stando alle ricostruzioni di chi indaga e alle testimonianze di chi lo conosceva, viene presentato come un disadattato, non integrato, un lupo solitario. E pericoloso. Tanto che nel decreto di fermo firmato dalla Procura vengono evidenziate tutte le necessità cautelari previste dal codice: il pericolo di reiterazione, quello di fuga e quello di

Cuneo vieta l'alcol contro il degrado

Per mettere un freno a risse e caos, il sindaco del Pd porta il proibizionismo nella città piemontese. Il crack spacciato dagli stranieri nelle stesse zone, invece, resta «libero»

di **ANTONIO ROSSITTO**

■ Per onorare tardivamente la sua «estate militante», suggeriamo a **Elly Schlein** un pirotecnico comizio in piazza Galimberti, nella pulsante Cuneo. Non è stata la segretaria del Pd, poco prima della stagione torrida, ad attaccare la premier, **Giorgia Meloni**, perché «cancella la libertà delle persone»? Ebbene: è proprio nelle Langhe che si consuma l'ultimo attentato all'arbitrio. Con un crudele contrappasso, tra l'altro: nella terra del Barolo e del Barbaresco, la sindaca cuneese decide di proibire l'alcol, da mane a sera, in diverse zone della città. Solo che **Patrizia Manassero** è una fervente piddina. Un'ex senatrice, per giunta. Peggio ancora: il suo cuore ha sempre palpitato per Elly. Senza dimenticare che è pure la città di **Chiara Gribaudo**: deputata dem, fu coordinatrice nazionale dei comitati di **Schlein**, già sua coinquilina a Roma, dunque vice presidente del partito.

Già, che peccato. Pensa se, invece, quella sindaca fosse stata una meloniana. Invece, no: è una piddina in purezza, come le uve da cui nascono quegli indimenticabili vini. La sua ordinanza dovrebbe servire a combattere l'emergenza sicurezza. Ci sono zone fuori controllo. Gli extracomunitari vendono crack. E visto che, evidentemente, il problema non si riesce a debellare, cosa s'inventa la sindaca? Vietare l'alcool. Perché può essere consumato assieme alla droga, che resta la causa principale di violenza e degrado. Insomma, una sharia etilica nei quartieri dove i clandestini spacciano. Che però possono continuare a smazzare dosi senza tanti problemi. Mentre un povero diavolo che vorrebbe farsi un birretta è costretto a cambiar aria.



DEM Il sindaco di Cuneo, Patrizia Manassero, già senatrice del Pd

La brillante trovata, in effetti, sembra unica nel suo genere. È un'idea tutta cuneese «pensata in casa nostra», spiega orgogliosa **Manassero**. Cosa c'è di meglio, per evitare disordini pubblici, che limitarsi a chinotto e aranciata? La decisione era già stata presa qualche tempo fa. Ma visti i risibili risultati, la sindaca piddina ha giustamente deciso di aumentare le zone del divieto da metà agosto: per «equilibrio di convivenza civile tra esercenti, residenti ed avventori». Nella zona attorno alla stazione viene bandito il consumo di alcol per un anno: sedici luoghi tra vie, piazze e parchi. E nei locali è vietato l'asporto dalle 21 alle 7. Si rischiano multe notevoli: da 25 a 500 euro. La polizia locale, intanto, dall'inizio 2024 ne ha già staccate 96.

Ecco, dunque, un imperdibile stralcio dell'ordinanza: «Il consumo di alcolici contribuisce significativamente ad incrementare lo stato di euforia e ilarità degli avventori, decrementandone i freni inibitori». E, in particolare, potrebbero capitare: «Mancanza di controllo del tono della voce e delle espressioni verbali; la necessità di espletare i bisogni fisiologici che la predetta perdita di controllo non rende limitati ai luoghi ad essi deputati; il ripetuto

Né femminicidio, né patriarcato Ora i media hanno perso le parole

Menzionare le origini del killer di Terno d'Isola viene considerato razzismo, dato che il ragazzo «è italiano» Allora perché non leggiamo sui media le solite spiegazioni di quando un connazionale ammazza una donna?

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) omicidio senza motivo? L'agenzia AdnKronos lo ha definito «killer senza movente». *Repubblica* afferma in prima pagina che Sharon è stata uccisa «senza un perché» e così fa il *Corriere della sera*. *La Stampa* ribadisce che «non c'è un movente, non c'è una spiegazione». La versione prevalente è chiara: **Moussa** ha ucciso per motivi sconosciuti. Di più: suggerire che qualche ragione ci sia è da razzisti. Lo scrive chiaramente *Avvenire*: «Ogni speculazione politica sul delitto di Terno d'Isola, adesso che il presunto assassino è stato arrestato, è un'offesa a **Sharon Verzeni**, una donna che ha avuto in modo assurdo (forse il più assurdo, se vere le prime ricostruzioni) la sua giovane esistenza spezzata, e a tutti coloro che l'amavano, colpiti da un enorme dolore». Segnatevelo: è morta in modo assurdo. Prosegue il giornale dei vescovi: «C'è chi ha subito approfittato di quel nome, **Moussa Sangare**, dato in pasto ai social media prima ancora che emergessero elementi forti del suo coinvolgimento nel delitto -e in totale spregio della presunzione d'innocenza - per alimentare una meschina polemica sulla cittadinanza.

Si parla di omicidio «senza motivo» Niente più sociologia sui ruoli di genere

[...] Se **Sangare** risulterà colpevole, dovrà pagare senza sconti il reato abietto compiuto. Ma che c'entrano la sua origine maliana e i documenti italiani poi ottenuti? Che dire allora delle donne massacrate dai loro italianissimi compagni e dei genitori fatti scomparire o dei neonati maltrattati da nativi della Penisola dai caratteri caucasici? Ripugna fare questi confronti, ma si deve chiaramente affermare che c'è una vittima da rispettare insieme a un razzismo risorgente da evitare». Giusto, evitiamo ogni razzismo. Evitiamo speculazioni. E affermiamo chiaramente che **Sangare** è italiano. Ritorna però la domanda: se è italiano, come si può affermare che l'omicidio da lui compiuto non abbia movente? Come si fa a dire che Sharon è stata macellata senza un perché? Se **Sangare** è italiano, allora il movente dovrebbe essere chiaro: la nostra cultura patriarcale e discriminatoria che porta inevitabilmente al femminicidio. Risulta che sia questa la ragione per cui ha ucciso, ad esempio, **Filippo Turetta**: la persistenza del patriarcato. È stato detto, scritto e ripetuto. Non le turbe del **Turetta**, non un suo raptus, non la sua crudeltà, non il suo eventuale narcisismo. No: il sessismo sistemico, il patriarcato immortale. Questa era la causa, questa è sempre la causa di tutti i femminicidi. Tutti tranne uno: quello di **Sharon Verzeni**. Anzi, a ben vedere quello di Sharon non è nemmeno un femminicidio. La parola in effetti non compare da nessuna parte. Non si legge sulla *Stampa* o sul *Corriere*, non si legge su *Repubblica*. Anzi, *Repubblica* rimarca che la vita di Sharon è finita «senza una ragione né un motivo, ma per un scoppio di pure violenza fisica da parte di un estraneo». Sul giornale progressista **Piero Colaprico** commenta: «Le morti atroci di **Giulia Tramontano** e di **Giulia Cecchettin**, uccise dai fidanzati, hanno aiutato tutti (e tutte) a riflettere sui no! che bisognerebbe dire ai partner ossessivi, fasulli e violenti. Di fronte alla tragedia di Sharon, su che cosa riflettiamo?». Domanda curiosa. Perché su **Moussa Sangare** è italiano allora dovremmo svolgere le stesse riflessioni di sempre. Dovremmo dire che è stato spinto dalla disprezzo verso le donne che qui si respira ovunque. Dovremmo dire che è colpa della mascolinità tossica, del retaggio cattolico, del bigottismo, della disparità di genere, delle favole che opprimono Biancaneve e Cenerentola, del gender gap. Dovremmo finire tutti sul banco degli imputati, prenderci il nostro fardello di responsabilità come nazione, espiare e chiedere perdono, invocare rieducazioni e programmi speciali sulla affettività nelle scuole. E dove sono allora le mobilitazioni di piazza? Dove le manifestazioni del Pd? Dove gli articoli delle scrittrici impegnate sulla cultura dello stupro? Dove sono gli editoriali sulla emergenza femminicidio e le statistiche e le interviste allarmanti e gli appelli e i libri manifesto e le rampogne sui social? Perché al posto di tutto questo ci sono articoli sul movente inesistente e sull'omicidio inspiegabile e spiazzante «come un fulmine sulla spiaggia» (così **Colaprico** su *Repubblica*)? Se **Moussa Sangare** è italiano non vi è alcun dubbio: altro che assenza di ragioni, sono stati patriarcato, mascolinità tossica e cultura retrograda. Se **Moussa** è italiano, i moventi sono chiarissimi, del resto sono sempre gli stessi per tutti i femminicidi italiani. E se **Moussa** è italiano, allora lui è come tutti gli altri: deve esserlo a prescindere dal nome e dal colore della pelle, dalla città e dal numero dei coltelli che possedeva e dalle droghe che assumeva e dai disturbi psichici che forse evidenziava. Perché **Moussa** è italiano, no?

«Avvenire» cita «i neonati massacrati dai nativi dai tratti caucasici»


Avvenire

PENSIAMO A LEI, NON SPECULIAMO SU QUEL NOME

IDEOLOGIA L'articolo di *Avvenire* di ieri

L'INCIDENTE VICINO LATINA, GRAVISSIMO UN BEBÈ

UBRIACO E DROGATO ALLA GUIDA, MUORE LA COMPAGNA



■ **Terribile incidente stradale a Fondi, in provincia di Latina: Mariagrazia Bedin *(foto Ansa)*, 24 anni, è morta nell'incidente causato dal suo compagno, che era alla guida ubriaco e drogato. La tragedia si è consumata poco dopo l'una della scorsa notte. Nell'auto, una Volkswagen Golf, viaggiavano Mariagrazia, originaria di Sabaudia, il compagno e padre dei tre bambini Ali Hoxha, anche lui ventiquattrenne di origini albanesi, sua sorella e il più piccolo dei tre figli, di appena sei mesi, ora ricoverato in condizioni gravissime. L'uomo era alla guida, il bimbo era sul seggiolino installato sul sedile del passeggero, Mariagrazia e la cognata sul sedile posteriore.**

---

inquinamento delle prove. Con lucidità avrebbe ucciso, con la stessa lucidità avrebbe nascosto l'arma del delitto e con altrettanta lucidità ha modificato, come ha ammesso, il suo aspetto e la bicicletta dopo l'omicidio. «Non fatelo passare per matto», ha ammonito il leader della lega e vicepremier **Matteo Salvini**, che ha aggiunto: «Questo è solo un crudele assassino che merita il carcere a vita». Per ora gli toccherà presentarsi dal gip **Raffaella Mascarino**, al quale i magistrati della Procura hanno chiesto la convalida del fermo e l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

---

abbandono di bottiglie di vetro, che rischiano di diventare strumenti di offesa in caso di colluttazione e che possono costituire pericolo, laddove si verifichino movimenti incontrollati di folla».

La vera emergenza, però, non viene nemmeno menzionata nel provvedimento: lo spaccio e il consumo di crack, appunto. «Dal primo giorno in cui abbiamo emesso l'ordinanza» ammette difatti **Manassero** «c'è stata la consapevolezza che il tema vero sia un altro: la prevenzione all'uso di sostanze che, mischiate all'alcol, possono far alterare le persone con ricadute in termini di disordine pubblico». E dunque: meglio rimuovere la causa, piuttosto che l'effetto. Con il rischio, magari, di spostare il degrado qualche centinaio di metri più in là. A quel punto, che si fa? Cuneo diventa la prima città dove non si può bere per strada nemmeno uno spritzetto? I radicali cuneesi commentano basiti: «Nonostante la sicurezza sia un tema politico centrale, è deludente vedere come misure illiberali, inefficaci e giustizialiste non abbiano colore politico. È evidente che ci siano alcuni problemi da gestire in città, ma lo è ancora di più il fatto che le precedenti ordinanze si siano dimostrate totalmente inutili».

Insomma: mentre Elly si batte a Roma per liberalizzare la cannabis, a Cuneo negano perfino un goccetto. Ma anche la segretaria adora tracannare all'aperto. Una volta, in un'intervista, le domandarono: da universitaria, a Bologna, ha vissuto «la fase delle birrette sotto i portici»? E lei: «Credo di non averla mai terminata». E se dovesse passare in città per salutare la vecchia coinquilina? Si prepari all'epocale multa. La sharia cuneese non perdona.

PIANTEDOSI: «AUTORE DI UN'AGGRESSIONE AL GRIDO DI ALLAH AKBAR»

Espulso e rimpatriato jihadista pluricondannato

■ **«Un cittadino straniero, già noto alle forze dell'ordine per essere l'autore di una aggressione al grido di "Allah akbar", dopo una condanna in Italia per reati contro il patrimonio e la persona, è stato espulso e rimpatriato nel suo Paese di origine». Lo ha scritto ieri su X il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. L'uomo espulso è un cittadino marocchino di 35 anni, già responsabile di un aggressione di stampo jihadista avvenuta in Francia e di ripetute violenze sul suolo italiano.**

Si perde il conto di reati e crimini commessi dalle «risorse», che si verificano con frequenza quotidiana. Come il caso di venerdì, quando un nordafricano di 27 anni, pregiudicato, ha sequestrato una volante della polizia all'altezza di Serravalle Scrivia (Alessandria), lungo l'autostrada A7. L'uomo, che sfrecciava a forte velocità, è stato fermato dalla polstrada. Dopo le prime procedure di riconoscimento, la richiesta di intervento dei soccorsi e le operazioni di messa in sicurezza del tratto stradale, l'immigrato ha approfittato di un istante in cui gli uomini della polizia erano accorsi presso un'altra vettura che, arrivando in quel momento, era passata sopra una delle torce a vento che erano state disposte. Ha rubato l'automobile della polizia è ed fuggito. «Vista la circostanza, uno degli agenti, si è mosso all'inseguimento con la macchina della persona soccorsa, comunicando subito alla sala operativa la direzione di fuga», ha riferito poi la questura di Piacenza, dove il fuggitivo si era nel frattempo diretto. Arrivato in città, si è schiantato contro una delle colonne della sede piacentina dell'Inps. Arrestato, ora è detenuto presso il carcere Le Novate di Piacenza.

Giovedì, invece, la polizia ha eseguito l'ordine di chiusura per 20 giorni di un albergo di Rimini perché, come si legge nel comunicato, «divenuta pericolosa per l'ordine e la sicurezza pubblica». Non più tardi di domenica scorsa, infatti, gli agenti erano intervenuti sul posto due volte nel corso della stessa sera: prima un'ospite era stata importunata da alcuni stranieri; poi un dipendente dell'albergo era stato aggredito da un altro immigrato che aveva fatto irruzione con uno spray al peperoncino. L'hotel, riferisce la polizia, «era già da parecchio tempo sotto osservazione. I residenti della zona lamentavano, oltre a schiamazzi notturni e litigi frequenti tra i frequentatori della struttura, anche una forte situazione di degrado che ha generato una sensazione di insicurezza ed allarme».


giessegi

▶ LOTTA ALL'INVASIONE

Il Papa parla di peccato a chi non sa cos'è

Dopo tanti flirt coi progressisti, estranei all'idea che esista una legge divina, Francesco riscopre questa categoria a uso delle Ong che scortano i clandestini. Ma più che a incoraggiare gli attivisti laici, il suo richiamo serve a minacciare i credenti «di destra»

di **BONI CASTELLANE**



Quando la società era cristiana il termine «peccato» stava a designare sia l'infrazione della legge di Dio, sia la causa prima della nostra condizione imperfetta e dolorosa, sia la grande divisione tra l'uomo e Dio che solo il sacrificio di **Cristo** può emendare. Il termine ha un'etimologia misteriosa, probabilmente ha a che fare con il latino *peccus*, difetto del piede, quindi «peccare» significa zoppicare ma anche essere segnati da una stortura, da una menomazione. Per circa venti secoli è stata una parola dotata di densissimo significato, una parola che poteva essere traslata anche in ambiti extrareligiosi per designare un'occasione persa, un errore, un'ingiustizia in generale.

Per Casarini & C. Francesco ridiventa severo come un Pontefice dell'800



UNDICESIMO COMANDAMENTO Secondo Papa Francesco, respingere i migranti è un peccato grave. E le Ong del mare vanno aiutate [Ansa]

Oggi però siamo costretti a chiederci cosa esattamente possa significare la parola «peccato» in una società postcristiana, in particolare se questo termine viene utilizzato da quella che è la massima autorità religiosa della cristianità e che dovrebbe esserne, se non vi si sottrae, anche la massima autorità morale. Ma quell'esordio, quel «chi sono io per giudicare?», quella frase così convenzionale e affettata, fu usata per collocare il pontificato di **Jorge Bergoglio** nella piena realizzazione della «Chiesa in cammino» di cui parlava il Concilio, una Chiesa «che si fa tutto per tutti» più che madre e guida. Anche se, occorre dire, questo farsi della Chiesa «come uno senza legge con coloro che non hanno legge», non è contraddistinto da una spinta così universale, diciamo che nella scelta delle pecore ce ne sono alcune con le quali si può essere talmente indulgenti da consentire praticamente tutto, e altre pecore che invece si meritano la buona vecchia disciplina di una volta.

La Chiesa che sceglie la sinistra politica e culturale come interlocutrice privilegiata, quella che fa le chiacchierate con l'**Eugenio Scalfari** di *Incontro con io*, quella che benedice le navi delle Ong, quella che rompe i sigilli ai quadri elettrici dei centri sociali morosi, quella che parla di teologia preferibilmente con atei se non con dichiarati anticlericali, quella comprensiva con tutti tranne, sia chiaro, che coi tradizionalisti, quella così aperta nel comprendere le ragioni di chi vive come se la morale sessuale cattolica non esistesse proprio - *tamquam non esset* - ecco che a proposito dell'immigrazione - tema politico assolutamente centrale, tema attorno al quale è stato costruito il globalismo stesso - sceglie non solo di tenere una linea «laica», sostenendo economicamente le Ong che «soccorrono i migranti», ma non si sottrae, per bocca del suo più alto rappresentante e di molti vescovi, nel richiamare l'obbligo morale del sostegno all'immigrazione utilizzando il monito del «peccato». Nel sancire che l'essere contro l'immigrazione sarebbe un «peccato grave» la Chiesa in cammino del Concilio ritorna a essere la Chiesa di **Pio IX**, o almeno quella di **Leone XIII**, che entra a piè pari nelle questioni politiche e sovrappone la morale religiosa alle scelte sociali.

Noi che abbiamo sempre pensato che questo comportamento sia pienamente legittimo, siamo tuttavia stupiti nel vedere come a volte sia rifuggito, ad esempio quando bisogna parlare di aborto, di procreazione, di valore della vita umana, di comportamenti sessuali, di famiglia naturale, e invece, in certe occasioni e su certi altri temi, torni a essere la linea ufficiale della Chiesa. Ma il risuonare di questa parola così obsoleta, così sacra, così desueta, così ormai lontana, come «peccato», quale significato potrà assumere in coloro che sono oggi gli interlocutori privilegiati della Chiesa, cioè gli atei, i materialisti e a volte persino gli anticlericali? Che effetto può avere, se non quello di uno straniante anacronismo, il riferimento al peccato in coloro che ne rifiutano il concetto e che, anzi, hanno impostato la propria vita esattamente su questo presupposto d'irrilevanza? Non sarà che quando si fa riferimento al peccato ci si rivolge a chi ci crede ancora, cioè ai retrogradi «di destra», e li si ammonisce affinché si allineino a una politica dettata dai principi cristiani e invece quando si parla di altre cose con altre persone ci si adatta alle categorie del mondo per cercare di dialogare con costoro i quali, comunque, non hanno niente di cui vergognarsi perché, essendo di sinistra, fanno già le cose giuste, si comportano già nel modo corretto, magari non formalmente «cristiano» ma comunque meritevole di comprensione perché politicamente «dalla parte giusta»?

Siamo di fronte all'ennesimo esempio della discutibile doppiezza gesuitica

Questa doppiezza come prassi, questa preminenza della politica sugli altri aspetti della vita, questa preminenza della pastorale sulla teologia, ha un nome ben preciso, si chiama «gesuitismo» e deriva dall'insegnamento del fondatore, **Ignazio di Loyola**: «Todo modo para buscar la voluntad divina», qualsiasi cosa pur di realizzare la volontà di Dio. Il gesuitismo rappresenta uno dei modi di stare nella Chiesa, da sempre molto contestato in verità; imporlo oggi come criterio-guida universale suona un po' come una moneta falsa.

«Attenti all'islam in espansione» Suetta «scomunica» il progressismo

Il vescovo di Ventimiglia contro i «nuovi dogmi»: dai migranti all'ideologia green

di **FABRIZIO CANNONE**

In un contesto ecclesiale, sociale e politico in cui per poco «il cor non si spaura» (**Leopardi**), è quanto mai opportuno tornare ai fondamenti della nostra civiltà, fatta di arte, umanesimo, saggezza e multiforme santità. Così monsignor **Antonio Suetta**, vescovo di Ventimiglia-Sanremo, in occasione della ricorrenza del patrono diocesano **San Secondo**, ha invitato i fedeli a guardare al martire come un «modello ancora valido di cristiano e di cittadino».

Il presule, ripercorrendo la vita del soldato della Legione Tebea che fu «testimone della fede» e «uomo coraggioso», e notando la decadenza del presente, si è chiesto sarcasticamente: «Siamo degni figli di quegli antichi padri?». I cristiani come **San Secondo**, osserva **Suetta**, sfidarono il paganesimo egemone, simile al neopaganesimo odierno e resero la Chiesa «un giardino di fede e di santità». Quei martiri non cedettero al «politicamente corretto» del tempo e alla «religione di Stato» pagana, diventando oggi il criterio «con cui leggere il tempo presente», specialmente «la crisi della cristianità nel mondo occidentale». Ed è proprio la lucida diagnosi della «crisi occidentale» a rendere l'omelia del prelato di grande incoraggiamento per tutti coloro che vogliono porsi al servizio della verità e del bene comune.

È vero, prosegue monsignor **Suetta**, che «siamo nelle mani di un Padre buono», il quale «con la sua provvidenza conduce la storia». Ma bisogna riconoscere che, come ai tempi di **San Secondo**, vi è «anche oggi una profonda e grave decadenza di civiltà», associata «all'avanzare di varie perniciose dottrine». «Penso», scrive l'intrepido successore degli apostoli, «all'espansione del mondo islamico con tutte le conseguenze religiose, politiche e socio-economiche», le quali, del resto, «sono sotto i nostri occhi». Si pensi al terrorismo, alla ghettizzazione islamica di alcune zone d'Europa, alla diffusione della poligamia in Occidente, eccetera.

Sarebbe però troppo facile prendersela coi «lontani» e ignorare i «vicini». E infatti monsignor **Suetta** denuncia le nuove «forme di neo paganesimo, spacciate come progresso e propagandate come emancipazione e libertà». Le quali hanno dato una squallida prova di sé nella «sceneggiata predisposta per l'apertura dei giochi olimpici».

Quello che manca ai cristiani è lo «slancio dell'evangelizzazione anche nei confronti di appartenenti ad altre religioni», limitandosi al «dialogo» tra pari. Mentre, in vista «del bene sommo della salvezza» è necessario «l'annuncio di **Cristo**, unica speranza ed unico Salvatore». Proprio «l'odierna sfida migratoria», per una adeguata «accoglienza e integrazione», richiede tale «annuncio».



PRESULE Antonio Suetta, vescovo di Ventimiglia-Sanremo [Ansa]

In effetti, quante volte la brava catechista di parrocchia ha detto ai nostri figli e nipoti che l'importante è credere, non importa come o a chi? E non è proprio questo relativismo implicito che ha portato masse di giovani a dubitare prima dell'esistenza di Dio e poi di una legge morale certa, che distingue il bene e il male?

Suetta individua poi talune «pestilenze da affrontare»: tra esse il «transumanesimo contemporaneo», che illude con il «miraggio dell'immortalità e dell'eterna giovinezza», rivelandosi poi «un clamoroso e terribile inganno».

L'ultimo attacco è sulla «criminalizzazione del dissenso», che infierisce contro chi non accetta i «nuovi dogmi»: «immigrazione indiscriminata, aborto come diritto fondamentale, utero in affitto, transizione di genere, catastrofismo climatico e altre situazioni similari». Questa «prospettiva socioculturale», conclude il presule, «va sotto il nome di progressismo», una «parola magica, dinanzi alla quale non si ammettono reticenze e ritardi».

Auguriamoci che l'esempio di **San Secondo** ieri e di monsignor **Suetta** oggi aiutino tutti i cittadini a perseguire quella «verità che rende liberi».

SCANDALO A SINISTRA

La notte dei sospetti Ecco il racconto della presunta vittima

Al locale alcol ed effusioni. Il verbale cita foto, video e chat della serata sopra le righe. L'amico: «Sara era più spinta»

di **FABIO AMENDOLARA**



■ C'è una foto della festa durante la quale sarebbero cominciate le avances dei giornalisti **Nello Trocchia** e **Sara Giudice** che poi, in taxi, si sarebbero trasformate, stando alla denuncia orale fonoregistrata della parte offesa, in molestie sessuali. L'ha postata su Instagram **M.V.**, una collega che era presente, accompagnandola con questo messaggio: «Le feste con Sara sono sempre pericolose ma indimenticabili (tranne per lei, che dimentica tutto al secondo cocktail)». E di feste devono essercene state anche altre, visto che Giada (nome di fantasia), la giornalista televisiva che ha sporto denuncia, ha riferito alla polizia di fare «parte di un collettivo di giornalisti che creano e partecipano a eventi». Gli inviti del Cral festaiolo della stampa moralista arrivavano via chat. E gli investigatori danno atto che la ragazza che si è presentata alla Squadra mobile mostra il suo cellulare per circostanziare, tramite i messaggi, il giorno in cui è stata contattata dalla Giudice. La data: domenica 29 gennaio. «Verso le ore 19:10», verbalizza la ragazza, «sono arrivata sotto casa di **Trocchia** e **Giudice**», che condividono l'abitazione in quanto conviventi, «e a bordo di un taxi ci siamo recati in viale di Trastevere» dove, in un pub, si sarebbero incontrati con gli altri colleghi. Una trentina, che la denunciante afferma essere di sua conoscenza: «Appartenevamo tutte all'ambiente giornalistico», dice. Poi aggiunge: «Quando siamo entrati ho notato che avevamo a disposizione una zona riservata del pub». La festa, nell'area intima del locale, sembrava inizialmente tranquilla. Qualche chiacchiera, «pubbliche relazioni», le chiama la vittima. Che non ha nascosto di aver bevuto: «Una birra [...], altri due cocktail». Due gin tonic che avrebbe ritirato direttamente al banco. «I drink», afferma, «mi sono stati serviti dai baristi». Un passaggio che i pm devono aver ritenuto rilevante, perché, stando ai sospetti che Giada ha confidato alla polizia, qualcuno potrebbe averle somministrato del Ghb, la droga dello stupro. Lei sostiene di non ricordare il momento in cui ha cominciato a sentirsi euforica: «Ricordo solo di aver bevuto il secondo gin tonic ma non i dettagli della situazione». Di una cosa è certa, però: «Ero sempre in compagnia di qualcuno». Verso mezzanotte alcuni invitati sarebbero andati via e la compagnia si sarebbe dimezzata. «A questo punto», afferma, «ricordo che Nello ha iniziato a dirmi di tenere d'occhio Sara, come se dovessi controllarla, perché lei era un po' su di giri». E quel «su di giri» deve aver incuriosito gli agenti, che le chiedono di spiegarsi meglio: «Lei era molto euforica. Più volte mi ha detto «quanto sei bona?» e poi mi ha dato un bacio sulla guancia». La situazione deve essersi fatta rovente. «Prendeva la panna dalla torta», racconta Giada, «e con il dito la metteva sulla mia bocca e probabilmente anche su quella dell'altra festeggiata, R. B.». Il racconto continua: «Ricordo che Sara, rivolgendosi al marito, diceva: «Però bacia bene». Tuttavia, questo è accaduto in un contesto di amicizia. Alla festa non è successo nulla di ambiguo». Nulla di ambiguo, valuta Giada. Ma in quel momento deve aver deciso di documentare tutto. «Ricordo che eravamo tutti un po' alterati, ho anche dei video». Oltre ai selfie che la ritraggono sorridente. Mentre al tavolo continuano ad arrivare alcolici: «Ho bevuto un drink che credo fosse rum o whisky, ma non ricordo se fosse stato ordinato da me. Ricordo che c'era Nello accanto a me, che diceva: «Io e te dovevamo stare insieme anni fa». Questa frase mi ha infastidito, anche perché l'ho trovata irrispettosa nei confronti della moglie, che era presente. Lei, invece, ha continuato a dirmi «quanto sei bona»». E dopo un altro ordine, «uno shot di tequila», dice Giada che, però, non sa dire se sia mai arrivato al tavolo o se l'ha bevuto, i suoi ricordi si sono fatti «molto vaghi» e «non conformi» al solito. Giada non riesce a spiegarsi le ragioni del suo stato: «Dopo solo due cocktail e una birra non avrei dovuto sentirmi così male». A quel punto sarebbero cominciate le avances di Nello, «ma», precisa la ragazza, «non ricordo se ho fatto qualcosa per respingerle». Deve essere stata al centro dell'attenzione per un po'. E non solo di quella della coppia. «Ho dei video in cui **M.V.** mi fa altre avances». E lui le avrebbe detto: «Guarda come sei brava a scopare». Lei ha risposto: «Non era il caso di dire certe cose, anche perché stavo registrando e magari quei video avrei voluto mostrarli al mio compagno». Quando la festa è terminata Giada si è trovata sul taxi: «Appena si sono chiuse le portiere mi sono ritrovata addosso Sara e Nello. Mentre mi baciava, Sara diceva "quanto sei bella". Ho avuto la sensazione che loro si fossero parlati, come se fossi stata ingannata». Poi si corregge: «Ho avuto l'impressione che lei fosse sincera ma non riuscivo a reagire, a muovermi». Lui, invece, secondo Giada, «dava ordini: «Stasera non puoi tornare a casa, devi venire su da noi»». Poi avrebbe cominciato anche lui a baciarla. Finché, è sempre la ricostruzione della ragazza, «ha preso la mia mano e l'ha messa sulle sue parti intime e ho sentito la sua erezione. Sono rimasta spiazzata, perché nel corso della serata non mi ero resa conto che avessero intenzioni sessuali nei miei confronti. Invece, quando sono salita sul taxi, ho pensato che la cosa fosse stata premeditata».

Scesa dal taxi con i due colleghi, però, «forse per un momento di lucidità ho pensato al mio compagno che mi aspettava a casa», verbalizza la ragazza. Sara, secondo Giada, «si è rivolta a Nello dicendogli che se non andavo su da loro, allora dovevo riprendere il taxi. A quel punto, mi sono precipitata sul sedile davanti e [...] senza rendermi conto completamente della gravità della situazione ho iniziato a chiedere cosa fosse successo». Giunta a casa Giada racconta di aver raccontato tutto al suo compagno e di aver «discusso». Ma anche di averci ripensato su: «Ho ritenuto che non fosse normale che con soli due cocktail avessi perso la capacità di reagire e che mi sentissi come una marionetta». E per cercare di capire «se», ricorda Giada, «nel corso della serata, Nello e Sara avessero dato segnali che volevano fare una cosa a tre», ha chiamato una collega. «Lei mi ha detto "assolutamente no", aggiungendo che Sara era molto ubriaca mentre Nello no. Le ho raccontato la situazione dell'approccio e si è mostrata molto stupita, comunque mi ha rassicurato che non avevo manifestato nulla verso Nello e Sara». Alla fine della festa, mentre i tre attendevano il taxi, c'era anche Paco, amico dei **Trocchia**. Sentito dagli investigatori ha riferito che «mentre Nello chiamava il taxi lui si era accorto che Sara e Giada si stavano baciando e che avevano continuato ad abbracciarsi per alcuni minuti, tanto che lui aveva avuto la sensazione che si frequentassero ed era convinto che avrebbero finito la serata «in tre»».

Qualche tempo dopo Paco si è anche sentito con Sara e lei, a proposito di Giada, le aveva risposto: «Prima ti limonano e poi non ti rispondono». E quando ha saputo della denuncia Paco è rimasto di stucco: «Le aveva viste baciarsi reciprocamente». E ha consegnato la chat agli investigatori. C'è un messaggio di Sara che gli chiede di ricordare un particolare: Giada «accovacciata» che la «baciava tutta disinvolta». Lui risponde con i suoi ricordi: «Sì Sara... no, più che là fori (fuori, ndr) prima... sulla porta... poi lì al taxi si stavate a fa un po' di mattacchioni così». E aggiunge: «Sì, comunque si avvinghiava, vi avvinghiavate, certo tu eri più spinta, questo va detto».





COPPIA Nello Trocchia, cronista di *Domani* e la compagna Sara Giudice, inviata televisiva

IL CORSIVO

La Giudice accusa, ma è lei che ha svelato dati sensibili

■ Nella sua intervista con Selvaggia Lucarelli pubblicata sul Fatto Quotidiano *Sara Giudice, la giornalista di La7 indagata con il marito Nello Trocchia per il presunto stupro di una donna, ci ha accusati di aver pubblicato il loro «indirizzo di casa». Una falsità assoluta, dal momento che nel nostro articolo l'unico riferimento presente era a una zona di Roma. Per contro, chi ha divulgato ai lettori dati sensibili della presunta vittima sono proprio Selvaggia Lucarelli e Sara Giudice.*

LV

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

IL RACCONTO DEL TESTIMONE

Il tassista: «Mi disse: "Non sai chi hai in auto"»

Secondo il verbale dell'autista l'autrice della denuncia si vantò così salendo a bordo

■ Nella vicenda che vede indagati per il presunto stupro di una collega i giornalisti **Nello Trocchia** (cronista del *Domani*) e **Sara Giudice** (inviata di La7 in procinto di sbarcare su Rai 2) la ricostruzione dei fatti è affidata principalmente al verbale di **Patrizio F.**, il tassista unico testimone delle presunte violenze. E a quanto pare, per l'autista di piazza i tre giornalisti erano dei clienti di cui liberarsi prima possibile: «Ho percepito che erano brilli quando erano all'interno della vettura, perché ridevano, scherzavano, la ragazza più giovane mi ha detto "hai visto chi stai portando stasera a casa?", io non ho neanche risposto, non vedevo l'ora che scendessero dal taxi perché erano su di giri...». A vantarsi dello status di vip sarebbe stata proprio la presunta vittima, ma in realtà emerge che l'uomo era consapevole che almeno uno dei suoi passeggeri era una persona nota: «Lui (*Trocchia, ndr*) lo ricordo perché l'ho visto in televisione, c'era poi una donna e una ragazza». Va detto che anche se l'uomo ha confermato che la ragazza era molto scossa e che gli aveva detto «che non si sarebbe aspettata quello che era accaduto», non ha raccontato agli investigatori di aver avuto la percezione di una violenza, ma di atti consensuali, con il bacio che non gli sarebbe sembrato «forzato». E soprattutto, il 7 febbraio del 2023, in una telefonata intercettata durante le indagini, il tassista racconta al suo interlocutore l'accaduto e la sua convocazione negli uffici della Squadra mobile: «Io non lo so io te giuro a me non me pareva tutta sta pesantezza cioè ner senso... io gli ho spiegato tutto ma che te devo dì!». Poi chiosava: «Quindi non so che ditte io non lo so lei che ha fatto! Se ha fatto la denuncia, probabilmente ha fatto la denuncia perché sennò non mi avrebbero chiamato... sicuramente avrà fatto la denuncia e quindi niente mi hanno voluto senti pure a me... mo non so...». L'uomo, quindi, non è in grado di corroborare le accuse della presunta vittima, ma dal momento che ammette che erano «su di giri», la sua non può neanche essere considerata una smentita netta.

A differenza della moglie **Trocchia** ha finora scelto la strada del silenzio. Per ricostruire la sua versione dei fatti, si deve quindi fare riferimento ai riassunti citati dalla pm **Barbara Trotta** nella richiesta di archiviazione che verrà valutata dal gip il prossimo 10 dicembre. Secondo il giornalista la presunta vittima e la moglie «avevano iniziato a baciarsi» fuori dal pub dove si era svolta la festa. All'arrivo del taxi la ragazza «decideva di andare con loro e si sedevano tutt'e tre dietro» con la presunta vittima «al centro la quale continuava a baciarsi con Sara. Vedendo la scena il **Trocchia** riferiva di avere chiesto» alla presunta vittima «se, dato che stava baciando la sua compagna, voleva baciare anche lui». La ragazza «rispondeva che avrebbe fatto quello che diceva Sara. Sara diceva che poteva fare quello che voleva ed allora» la presunta vittima «lo baciava ed i due si toccavano anche reciprocamente».

L'INCHIESTA DI PERUGIA

Chiesto l'arresto di Laudati e Striano per i dossier finiti in mano ai giornali

Il Procuratore di Perugia Cantone vuole i domiciliari per l'ex collega della Dna e per il finanziere indagato per le «spiate» su vip e politici. Ma il gip non ha convalidato. A fine mese l'appello davanti al Riesame

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) e diverse rivelazioni di segreto (solo Striano, anche se al magistrato è contestato di aver «caldeggiato» la pubblicazione di un articolo), in buona parte a favore di tre giornalisti del quotidiano *Domani*. **Cantone** ha chiesto i domiciliari per i soli pubblici ufficiali (e non anche per i cronisti) dopo aver completato le indagini. Il gip di Perugia ha rigettato l'istanza non ritenendo sussistenti le esigenze (entrambi non si trovano più sul loro vecchio posto di lavoro, **Laudati** addirittura è in pensione), evidentemente non avendo ravvisato né pericoli di fuga, di reiterazione del reato o di inquinamento delle prove (le investigazioni sono concluse).

La vicenda è nata da una denuncia di Guido Crosetto per i suoi redditi finiti sul «Domani» Si profila un nuovo scontro tra giustizia e politica

Ma **Cantone** non si è arreso e ha fatto appello. Adesso il Tribunale del riesame dovrà valutare la richiesta in un'udienza. Tre giudici dovranno decidere chi abbia ragione tra il procuratore e il gip. Come prevede la legge, agli avvocati dei due «catturandi» è stata notificata la data della Camera di consiglio in cui far valere le ragioni dei propri assistiti ed evitare che finiscano in ceppi.

I difensori, **Andrea Castaldo** (**Laudati**) e **Massimo Clemente** (**Striano**), hanno entrambi evitato di commentare diffusamente e a caldo la decisione, ma hanno bollato come «abnorme» la richiesta. La notizia è arrivata in pieno agosto con la notifica dell'udienza. Per uno dei due avvocati questa sarebbe stata fissata per martedì 24 settembre, per un altro non è escluso che la data giusta sia il 23. Ma poco cambia. I difensori hanno avuto accesso ai copiosi atti allegati alla richiesta di arresto (si parla di circa 3.000 pagine) in attesa dell'avviso di conclusione delle indagini anch'esso in arrivo. Quindi i legali sono adesso a conoscenza di tutte le carte in mano all'accusa. La decisione del Riesame diventerà esecutiva, se sfavorevole ai presunti rei, solo dopo che si sarà, eventualmente, pronunciata la Cassazione.



Ovviamente la notizia oggi manderà in fibrillazione il mondo politico e quello giudiziario-investigativo dopo che la vicenda del presunto «spione» Striano ha occupato per settimane il centro del dibattito pubblico. Ricordiamo che a marzo la Commissione antimafia, su proposta degli stessi magistrati, convocò **Cantone** e il procuratore nazionale antimafia **Giovanni Melillo**. Il procuratore generale della Procura di Perugia **Sergio Sottani** ebbe da ridire sull'eccessiva esposizione mediatica dell'inchiesta (chiese di «verificare il corretto bilanciamento tra il doveroso diritto dell'opinione pubblica a essere informata nella fase delle indagini e il rispetto della presunzione d'innocenza») e contestò, in un altro procedimento parallelo, la legittimità della Procura di Perugia di indagare sui magistrati della Dna. In questo caso la Procura della Corte di Cassazione ha dato ragione a **Cantone**.

INGUAIATI
Sopra, Pasquale Striano; a destra Antonio Laudati [Ansa]

Nell'inverno scorso **Cantone** ha convocato **Striano** dopo avergli contestato decine di presunti accessi abusivi alle banche dati in uso presso la Dna, in particolare all'archivio delle segnalazioni di operazioni sospette dell'Antiriciclaggio e ai database dell'Agenzia delle entrate.

L'uomo si sarebbe illecitamente occupato degli affari del ministro della Difesa **Guido Crosetto**. Notizie che, in parte, sarebbero poi finite sul quotidiano Il **Domani**. Da qui la denuncia del politico e l'apertura dell'inchiesta. «Hanno cercato di spaventarmi e delegittimarmi», aveva commentato a marzo **Crosetto**.

Nella presunta rete di Striano sarebbero finite decine di altri politici. Anche se a volte l'interesse derivava dalla lettura di articoli di giornale. Nell'elenco dei presunti target figurano i ministri **Francesco Lollobrigida**, **Adolfo Urso**, **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, **Giuseppe Valditara**, **Marina Elvira Calderone** e **Gilberto Pichetto Fratin**, i sottosegretari **Giovanbattista Fazzolari**, **Andrea Delmastro**, **Claudio Durigon** e **Federico Freni**, il viceministro degli Esteri **Edmondo Cirielli**, la presidente dell'Antimafia **Chiara Colosimo**, il vicepresidente di Montecitorio **Fabio Rampelli**. Nel presunto mirino anche gli ex ministri **Roberto Cingolani** (oggi a Leonardo) e **Vittorio Colao**, **Marta Fascina**, parlamentare di Forza Italia e ultima compagna di **Silvio Berlusconi**, **Olivia Paladino**, fidanzata di **Giuseppe Conte** e i figli di **Denis Verdini**, Tommaso e Francesca, quest'ultima compagna di **Matteo Salvini**.



Gli accessi abusivi sulla posizione di **Crosetto** riconducibili a **Striano** sono due, una del 28 luglio 2022, e l'altra del 20 ottobre dello stesso anno. In entrambi casi il finanziere avrebbe consultato «informazioni concernenti i dati anagrafici e i redditi percepiti» da **Crosetto**, notizie sensibili che sarebbero poi confluite in alcuni «scoop» del quotidiano *Domani* tra il 27 e il 29 ottobre 2022.

Secondo i pm di Perugia, il settuagenario **Laudati**, in concorso con il quasi sessantenne **Striano**, avrebbe, invece, confezionato alcuni predossier investigativi mentendo sui veri motivi per cui sarebbe partita l'attività d'indagine. Secondo gli inquirenti dietro ai fascicoli contestati ci sarebbero stati interessi personali della toga, come quando sarebbe andato a caccia di infiltrazioni mafiose in un cantiere edile vicino alla sua casa al mare. Tutte contestazioni respinte dal diretto interessato.

Adesso le nuove carte potrebbero offrire ulteriori spunti di dibattito politico e, forse, contenere la contestazione di nuovi episodi illeciti, anche se uno dei legali ci ha garantito che le accuse sarebbero le stesse dei mesi scorsi. A marzo risultavano iscritti sul registro degli indagati per accesso abusivo e rivelazione di segreto anche tre giornalisti di *Domani*: **Giovanni Tizian**, **Stefano Vergine** e **Nello Trocchia**.

I cronisti rivendicano, dall'inizio, di aver fatto solo il proprio lavoro. **Trocchia**, a cui gli inquirenti perugini contestano la ricezione di undici file contenuti nel database della Dna, in questi giorni è finito all'attenzione delle cronache per baci e palpeggiamenti nei confronti di una collega che lo ha denunciato per violenza. Per la presunta aggressione i pm capitolini hanno chiesto l'archiviazione e la giovane giornalista ha fatto ricorso. Adesso un gup dovrà dirimere la questione.

Sono state depositate dall'accusa 3.000 pagine di atti che i legali stanno studiando in attesa dell'udienza Ma potrebbero esserci nuovi illeciti

La querela, per gli strani incroci del destino, è stata presentata nel febbraio del 2023, pochi giorni prima che **Striano** venisse sentito per la prima volta in Procura a Roma. Ma si tratta di due vicende che non hanno altri punti di contatto.

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI FIRENZE SCONFESSA LE IDEE DI NARDELLA & C.

Affitti brevi nei condomini, giudici contro il Pd

Il pronunciamento: il divieto di utilizzo dei locali lede il diritto di proprietà immobiliare

di **GIANLUCA BALDINI**

Non si placa la battaglia tra cittadini residenti proprietari di un immobile e gestori di immobili destinati agli affitti brevi. Questa volta, però, ad avere la peggio sono stati i cittadini residenti che, a Firenze, avevano fatto causa a una società che aveva rilevato due appartamenti del palazzo per proporli per affitti brevi. A raccontare la storia è *Repubblica* secondo cui due proprietari, difesi dall'avvocato **Beatrice Francioli**, avevano fatto causa spiegando che il regolamento condominiale del palazzo situati nel centro di Firenze imponeva agli immobili un uso esclusivamente residenziale o destinato a studi residenziali privati. Il giudice ha però dato ragione alla società che si era presa in carico gli appartamenti e difesa dal legale **Francesco Spagnoli**. Il motivo? La clausola del regolamento condominiale mostrata alla corte non era stata votata all'unanimità da tutti i condomini. Inoltre, i condomini aveva anche chiesto un risarcimento perché il viavai di turisti avrebbe ridotto sicurezza, decoro e tranquillità del palazzo. Ma, anche questa richiesta è stata rispedita al mittente perché, secondo i giudici, non sarebbe corretto affermare che l'arrivo di turisti debba per forza determinare problemi di sicurezza nel condominio. «Il divieto di esercitare una determinata attività all'interno di un appartamento, come quella di affittacamere, self catering apartments, etc.», si legge nella sentenza, «rappresenta una limitazione alle facoltà di godimento incluse nel diritto di proprietà immobiliare». Inoltre, «In astratto», si legge sempre nella sentenza, «l'ospitare turisti in appartamento non comporta alcun tipo di molestia o di danno, non essendovi alcun motivo per ritenere che le persone alloggiate debbano comportarsi, all'interno dell'appartamento, in modo meno civile».

Insomma, questa volta i magistrati hanno dato ragione a chi ritiene che un legittimo proprietario di un immobile abbia il diritto di utilizzare il suo bene come meglio crede. «È corretto che i proprietari di un immobile possano utilizzarlo nel modo che ritengono più opportuno», ha ribadito **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, alla *Verità*. «L'unico modo che un condominio ha per vietare il ricorso agli affitti brevi è quello di una votazione all'unanimità. In più, anche in questo caso, la clausola condominiale avrebbe valore solo per gli immobili futuri destinati agli affitti brevi. Non potrebbe essere retroattiva».

Il tema della lotta agli affitti brevi, in realtà, viene da oltreoceano con la città di New York che ha vietato gli affitti inferiori a 30 giorni, a meno che il proprietario non risieda nell'alloggio e non a più di due ospiti. In Italia la questione è molto dibattuta nelle città d'arte come Firenze o Venezia. Quello che però non va dimenticato è che il diritto alla proprietà immobiliare non può essere violato e che chi possiede legittimamente un immobile ha diritto a ottenerne una rendita senza doverne dare conto ai vicini.

LE SFIDE DEL GOVERNO

Sala usa il no all'autonomia per riciclarsi

Per il sindaco di Milano si avvicina la fine del secondo mandato. Dopo aver cercato inutilmente sponde nel Pd e nel M5s, e visto il flop della sua svolta verde, tenta di sfruttare il referendum contro le riforme costituzionali per assicurarsi un posto al sole

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) del proprio mandato e non sa bene che fare nel prossimo futuro e dunque le prova tutte, anche a cavalcare l'onda referendaria contro la riforma sui poteri delle Regioni». Già, perché questa è la realtà dei fatti. A differenza di ciò che ha voluto lasciar credere con la missiva al giornale di via Solferino, la riforma voluta dal centrodestra, che perfino alcuni esponenti del centrosinistra riconoscono essere coerente con la legge approvata dai Ds nel 2001, non sfiora minimamente la città da lui amministrata, che di certo non avrà alcun danno, ma semmai qualche vantaggio.

Tuttavia, **Sala** è preoccupato anche perché nella classifica dei sindaci più amati d'Italia è precipitato, passando in un solo anno dal primo al diciannovesimo posto. A fargli perdere terreno, dopo anni di successi dovuti principalmente alla fama guadagnata ai tempi dell'Expo, è la poca sicurezza in città. Mentre lui precipita nel gradimento, Milano conquista la vetta di metropoli con il maggior numero di reati. Furti, rapine, danneggiamenti, violenze sessuali. In totale, fanno quasi settemila denunce ogni centomila abitanti, duemila in più di Roma, ma anche molte di più di Bologna, Firenze e Torino, tanto per spostarsi un po' più al Nord.

E poi, a impensierire il sindaco è soprattutto il futuro. Suo, non della città. Eletto per la seconda volta nell'ottobre del 2021, **Sala** vede avvicinarsi velocemente la data in cui dovrà lasciare Palazzo Marino e al momento non si intuisce che cosa potrà fare. In questi anni, lui ha provato a piazzarsi da qualche parte, lasciandosi aperta la porta un po' con tutti nella speranza di venire raccattato, ma finora i tentativi di aggrapparsi a qualche movimento o a qualche incarico di prestigio sono andati a vuoto. Non ha buttato bene con il Pd, dove pure a un certo punto sembrava pronto a candidarsi come leader prima che i sogni fossero infranti da **Elly Schlein**. Non ha sortito alcun effetto il tentativo di strizzare l'occhio ai grillini, prima direttamente con l'Elevato, poi con i fuoriusciti dal Movimento 5 stelle quando, sull'onda del «draghismo», **Luigi Di Maio** fondò il suo partito, poi spazzato via dalle elezioni del 2022. Non è andata benissimo neppure la svolta verde, accompagnata dal restringimento di carreggiata delle principali vie milanesi per dare spazio ad autostrade riservate alle due ruote (che invece di ridurre il traffico lo ha aumentato, facendo imbestialire tutti, automobilisti e ciclisti). Nonostante abbia annunciato di iscriversi al partito dei verdi europei, i veri ambientalisti, come ad esempio **Carlo Monguzzi**, lo contestano, accusandolo di essersi verniciato di smeraldo per puro scopo elettorale.

Del resto, è difficile per lui presentarsi come un ecologista duro e puro, visto che negli ultimi anni in città c'è stato un consumo di suolo mai visto e, se fosse per lui, ce ne sarebbe stato ancora di più. Famoso resta il caso dello stadio di San Siro, che avrebbe voluto demolire per fare spazio a una mega lottizzazione, con palazzi residenziali e centri commerciali. E ancor più famosa è la vicenda dei 150 cantieri che hanno consentito di edificare grattacieli senza autorizzazione ma con una semplice Scia. Quando la Procura è intervenuta, indagando costruttori e funzionari per aver consentito la trasformazione di garage di due piani in edifici di dieci, **Sala** ha piagnucolato, lamentando il blocco dello sviluppo della città. Per un po' ha sperato che a sbloccare la questione fosse il ministro **Salvini**, che comunque nel capoluogo lombardo conserva la sua base elettorale, ma quando ha capito che l'emendamento denominato «Salva Milano» non sarebbe passato né col piano per cancellare piccole difformità, né con un emendamento ad hoc, è andato in depressione.

Dunque, con la grana grossa come una casa dei cantieri fermi, una fiducia personale in caduta libera e la palma di sindaco della città più insicura d'Italia, **Sala** pensa a tagliare la corda il prima possibile. Ecco perché guarda al referendum per cancellare l'autonomia differenziata. Cavalcarlo lo aiuterebbe ad allontanarsi dai problemi di Milano. Soprattutto gli restituirebbe un po' di visibilità. E così, eccolo presentarsi sul *Corriere* come paladino contro la riforma, a parlare di Lep, di risorse, di tempi che vorrebbe più lunghi, lamentandosi di non essere stato interpellato. «Lo dico da sindaco di Milano». Mai invece che da sindaco di Milano dicesse cosa pensa di fare con i cantieri bloccati e con i criminali che nessuno blocca.

IL GRILLINO PARLA DI «SCELTA CON UN COSTO PESANTISSIMO»



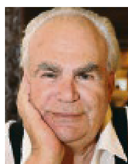
CONTE: «RESUSCITARE RENZI DOPO I SUOI FALLIMENTI È UN GRANDE HARAKIRI»

Attacco di Giuseppe Conte contro il leader di Italia viva: «Sono convinto che resuscitare Renzi *(foto Ansa)*, premiandolo dopo la disfatta elettorale europea e i suoi ripetuti fallimenti, sia una scelta che avrebbe un costo pesantissimo per la serietà e credibilità del progetto di alternativa alla Meloni», ha detto. parlando di «un grande harakiri».

Con una nuova industria del cinema possiamo imporre il marchio Italia

L'accoppiata grande schermo-turismo è un'opportunità per i fondi di investimento

di **CARLO PELANDA**



Nell'analisi secondaria di una varietà di ricerche sui flussi turistici esteri in Italia, con un occhio a eventuali opportunità per il fondo d'investimento dove opero, mi si è aperto un altro occhio: c'è un potenziale elevato e misurabile di curiosità globale sulla storia italiana. La sensazione che tale potenziale non sia utilizzato è molto forte e mi ha portato a ipotizzare come sfruttarlo.

La mia ipotesi, probabilmente influenzata dalla Mostra del cinema a Venezia, è che ci sia uno spazio finanziario per creare in Italia più società produttrici di film e serie ispirate al concetto di «macchina del tempo» e con la missione di inserire uno spettatore, con molta più intensità che nei film o serie storiche oggi visibili in produzioni fatte all'estero, in ricostruzioni con oggetto eventi storici nella penisola, caratterizzati da una marcatura epica come ingrandimento di fatti reali. Non nascondo lo stimolo avuto da una dichiarazione di **Denzel Washington** che ha criticato la mancanza di novità a Hollywood. A cui ho unito la strategia filmica di Pechino - colossal storici - per dare rilievo al marchio Cina. La sensazione è che i filoni filmici con successo nel passato siano in esaurimento. Mi è venuta in mente anche la costruzione di un metodo italiano per film e serie applicabile a tutte le storie delle etnie o terre cariche di passato spettacolare, producibile in una Cinecittà, o una varietà di esse, di «scuola italiana» globalizzabile. Cosa ho in mente? Una strategia di «gestione simbolica» che traini i marchi italiani sul piano globale via produzioni visive e che renda aziende italiane attori globali. Cioè estrarre business dalla storia riproducendola via strumenti visivi a diffusione mondiale. Il «made in Italy» è un traino per una scuola italiana di filmografia con caratteristiche particolari e competitive. C'è una relazione tra colossal che rievocano eventi passati e quelli che inventano storie di tipo fantascientifico. Da un lato, non c'è una tradizione di science fiction e fantasy in Italia. Dall'altro, tecnicamente, non c'è grande differenza dei mezzi tra il creare un'epica del passato e una futuribile oppure una fantasiosa, per esempio *Il trono di spade*. Motivo? Le nuove tecnologie permettono la costruzione di scenari virtuali con effetto realistico. E vedo una relazione tra produzione di sistemi innovativi per fare scenari virtuali utili alle storie filmiche e traino per le tecnologie made in Italy. *Guerre stellari*? Si può andare molto oltre. Pertanto la nuova scuola italiana di filmografia dovrebbe connettersi alla ricerca tecnologica per scenarizzazioni fantasiose, ma anche per la ricostruzione contestualizzata nel tempo di luoghi antichi. Per l'Italia, la vicenda svoltasi secoli fa in un luogo che oggi è ancora visibile è un film con la potenzialità di attrarre più persone nel luogo stesso. A questo livello, la storia è un attrattore di flusso turistico. Ovviamente, c'è una connessione tra storia realistica, pur romanzata, e organizzazione per la visita di un turista nel luogo che ha visto nel film. L'Italia ha la densità più elevata del mondo di luoghi rilevanti per la storia antica e ha la priorità di spalmare i flussi turistici sul territorio sia per evitare concentrazioni eccessive sia per aumentare il reddito dei luoghi periferici. Film e serie vanno visti anche come spot per il marketing territoriale. Da un lato, questa non è una novità. Dall'altro, il contenuto simbolico oltre che estetico dei luoghi storici italiani ha un potenziale maggiore se ben qualificata nella relazione tra significato del luogo stesso e storia. La competenza in Italia per ottenere una relazione reciprocamente amplificante tra narrazioni storiche con tecnologia visiva avanzata e marketing territoriale diffuso c'è, se stimolata dal capitale privato di investimento.

Sto chiedendo qualcosa al governo? No. Sto chiedendo, invece, l'attenzione degli investitori privati perché sono sicuro che il potenziale di business esista. Se un tecnico di settore mi chiedesse cosa manca per strutturare un'offerta italiana di produzioni storiche, fanta e fantasy, che richiede un alto volume di capitale, risponderei che serve una sorta di Borsa dove quotare i progetti di produzione di film e serie, e i loro contorni per attrezzare il marketing territoriale per i film storici, in modo da ampliare il raggio della raccolta del capitale stesso. Questa sarebbe una grande innovazione. Dove metterei la sede? Tra tanti concorrenti di alto livello, proporrei Venezia vista la notorietà mondiale e la possibilità di inserire in quel luogo solo nuove aziende elettroniche. La finanza di investimento ci pensi: il momento è buono.

www.carlopelanda.com



SET L'antica Roma ricostruita a Cinecittà [Ansa]

URNE BOLLENTI

di **SERGIO GIRALDO**



Il voto di oggi in Germania può seppellire Scholz E scoppia la crisi dell'acciaio

In Turingia e Sassonia favoriti Afd e Bsw, che condividono il no a green e immigrati e la richiesta di negoziati in Ucraina. Pesano i nodi economici: trema Thyssenkrupp

■ I risultati del voto regionale di oggi in Germania segneranno l'ingresso ufficiale del Paese in una seria crisi politica, dopo che quella economica e quella sociale sono già deflagrate negli ultimi due anni.

Si vota oggi in Sassonia (4,1 milioni di abitanti) e in Turingia (2,1 milioni) per rinnovare i Parlamenti regionali. In entrambi i Länder dell'Est i sondaggi di opinione vedono in testa nettamente Alternative für Deutschland (Afd), con intenzioni di voto tra il 30 e il 33%. Il partito di destra nelle ultime elezioni europee ha raccolto il 16% a livello nazionale, ma nell'Est del Paese è molto forte e insidia il primato della Cdu e della Linke nelle due regioni.

Messe assieme, Sassonia e Turingia hanno meno della metà degli abitanti della Baviera, ma il messaggio politico in arrivo da Est per il governo di **Olaf Scholz** sarà un diretto allo stomaco. La ex Germania dell'Est si dibatte da decenni in una crisi che trova, non da oggi, una rappresentanza politica nella destra di Afd. Nato come partito di élite contrario all'Unione europea e all'euro (ritenuti un regalo ai Paesi cicala del Sud Europa), negli anni Afd ha raccolto consensi tra le masse, invischiate in una drammatica combinazione di crisi economica, povertà, esclusione sociale, aumento della criminalità e timore di una guerra con la Russia. L'Afd l'anno scorso è stata classificata come «sospetta organizzazione estremista di destra» dall'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (Bfv), il che significa che è sotto osservazione da parte dei servizi segreti civili. Ma questo non sembra fermarne l'avanzata.

La Spd è accreditata nei sondaggi di un 6% in entrambi i Länder, mentre i Verdi sono al 6% in Sassonia e al 3% in Turingia. Come dire che i rosso-verdi rischiano di non superare la soglia minima del 5% necessaria per essere ammessi ai Parlamenti regionali. Il terzo partito della coalizione semaforo viaggia a percentuali da prefisso telefonico. In Turingia l'attuale maggioranza (Linke, Spd e Verdi) non ha nessuna possibilità di restare al governo, essendo accreditata di un 22% complessivo, con Afd (guidata localmente da **Björn Höcke**) al 30% e la Cdu al 23%.

Diversa la situazione in Sassonia, dove l'attuale maggioranza (Cdu, Verdi e Spd) non sarà riconfermata, ma dove la Cdu avrà ancora circa il 30% dei consensi. Qui entra in gioco un nuovo soggetto, il partito nato pochi mesi fa da una scissione a sinistra della storica Linke, l'Alleanza per Sahra Wagenknecht (Bsw). Nata proprio in Turingia, a Jena, la **Wagenknecht**, di madre tedesca e padre iraniano, è cresciuta nella ex Germania Est e conosce benissimo tale realtà. In poco tempo ha raccolto adesioni e consensi che l'hanno portata nei sondaggi al 15% in Sassonia e al 20% in Turingia, sulla base di un programma che viene incontro ai timori di un elettorato esasperato. Sono tre in particolare i punti su cui la **Wagenknecht** raccoglie consensi a Est: l'immigrazione, la transizione green e la guerra in Ucraina.

Su questi punti il programma del partito di sinistra è pressoché identico a quello di Afd: stop all'immigrazione non regolamentata (definita irresponsabile), fine dell'ecoattivismo a tutti i costi, stop agli aiuti all'Ucraina e pace negoziata con la Russia. La **Wagenknecht** ha però escluso più volte categoricamente un'alleanza con Afd.

Inesorabile, è arrivata a Bsw l'accusa di essere un partito filoputiniano. «Siamo accusati di essere la voce di Mosca o di rappresentare le posizioni russe perché siamo a favore dei negoziati di pace, il che è completamente assurdo», ha dichiarato la **Wagenknecht**.

In virtù delle sue posizioni sull'Ucraina, Bsw potrebbe essere il fulcro di una nuova maggioranza in Sassonia, dove l'attuale premier della Cdu **Michael Kretschmer**, in antitesi rispetto alla posizione ufficiale del suo partito a livello nazionale, è contrario agli aiuti all'Ucraina e vorrebbe l'avvio di un negoziato di pace. Ne potrebbe nascere un inedito accordo Cdu-Bsw, ma tale possibilità è legata anche al risultato dei Verdi e della Spd.

Il taglio forzato dei rapporti con la Russia e il suo gas a buon mercato, poi l'inflazione e i buchi nel bilancio pubblico, ossessione di tutti i governi tedeschi, hanno messo in crisi il modello di sviluppo teutonico. Ora sotto accusa vi sono la gestione dell'immigrazione e l'economia, con gli accoltellamenti seriali delle ultime settimane e una incipiente guerra commerciale con la Cina sul settore di punta tedesco, l'automobile.

La potenza economica della Germania è in marcato arretramento, con una produzione industriale in calo ormai da due anni. Emblematico il caso di un'azienda storica come Thyssenkrupp, la cui ultima trimestrale mostra un passivo di 50 milioni di euro. Il gruppo siderurgico è nel caos, dopo che il capo del consiglio di sorveglianza della filiale dell'acciaio, **Sigmar Gabriel**, ha annunciato le sue dimissioni giovedì scorso, assieme ad altri dirigenti. Il potente sindacato Igmetall teme migliaia di licenziamenti e ha parlato di caos senza precedenti. Il settore dell'auto è in difficoltà: Zf Friedrichshafen ha annunciato di voler tagliare fino a 14.000 dei 54.000 posti di lavoro in Germania, Continental e Michelin hanno annunciato la chiusura di diversi stabilimenti.

Il governo semaforo non ha più la maggioranza nel Paese, da tempo, e il voto di domenica certificherà il fallimento non solo dell'attuale governo, ma soprattutto delle politiche di **Angela Merkel** sull'immigrazione, sull'energia, sulla politica estera e sul commercio, condotte tra gli osanna di un'Europa cieca e muta.





RIVALI A sinistra, Sahra Wagenknecht. Sopra, Björn Höcke [Ansa, Getty]

Macron punta a Cazeneuve premier

Per uscire dall'impasse in cui si è infilato, il presidente francese pensa al nome dell'ex ministro dell'Interno. La Hidalgo benedice l'idea. Ciotti lancia il suo partito

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

■ Sembra che **Emmanuel Macron** sia pronto per la nomina del nuovo premier: il socialista **Bernard Cazeneuve**. Una mossa per uscire dall'impasse in cui l'Eliseo è sprofondato, dato che **Cazeneuve** potrebbe superare i conflitti fra i partiti. Il potenziale successo di questa mossa sembra essere certificato anche dalle parole di **Anne Hidalgo**, sindaco di Parigi, che ha detto che l'arrivo di **Cazeneuve** a Palazzo Matignon e «credibile e serio», visto che il politico sarebbe in grado di «riunire leader politici di altri schieramenti».

Cazeneuve è già stato al governo diverse volte, prima come ministro degli Affari europei, poi del Bilancio e dell'Interno dal 2014 al 2016 durante il governo di **Manuel Valls**, in un momento molto delicato, ossia quello degli attentati a matrice islamica: prima *Charlie Hebdo* nel gennaio 2015, poi il Bataclan nel novembre dello stesso anno, infine la strage di Nizza nel luglio 2016. All'epoca, tra le misure adottate contro il terrorismo, ci fu la sua battaglia contro la crittografia end-to-end. Successivamente, anche se per soli sei mesi, dal dicembre 2016 al maggio 2017, è stato premier durante il mandato presidenziale di **François Hollande** e nelle vesti di primo ministro ha introdotto sia le norme per autorizzare i poliziotti a restare armati anche fuori servizio, sia la legge per la sicurezza pubblica che ha aperto la possibilità alle Forze dell'ordine di sparare nel caso in cui un automobilista non si fermi ai controlli. Una volta arrivato **Macron** all'Eliseo, è tornato alla carriera di avvocato. Come socialista è stato sempre affine a **Hollande**, ma non è mai corso buon sangue con la sinistra radicale guidata da **Jean-Luc Mélenchon**, tant'è che quando il Partito socialista si è alleato con La France insoumise (Lfi) per le elezioni del 2022, **Cazeneuve** ha lasciato il partito.

Dopo il ben servito macroniano a **Lucie Castets** del Nouveau front populaire, cosa che ha scatenato le ire di **Mélenchon** che ieri ha iniziato a raccogliere le firme per una mozione per far destituire il presidente, la scelta sarebbe orientata verso una figura di equilibrio, ben vista a destra soprattutto per rigore su conti pubblici e sicurezza. Tuttavia, va da sé che l'ipotesi **Cazeneuve** possa non piacere del tutto ai membri del suo ex partito, data anche l'alleanza tra il segretario del Partito socialista **Olivier Faure** e **Mélenchon**. Anche se, secondo quanto riporta *Le Monde*, una parte dei membri del partito vedono l'ex primo ministro come una possibile via d'uscita dalla crisi e anche un modo per prendere le distanze da La France insoumise. Inoltre, con un Parlamento diviso in tre blocchi, **Cazeneuve** sembrerebbe anche l'unico in grado di raccogliere una maggioranza, riducendo il rischio di una rapida caduta dell'esecutivo.

Interpellato all'inizio di agosto, **Cazeneuve** aveva dichiarato: «Non ho mai rifiutato di mettere un po' di saggezza laddove c'è il rischio di sragionare». Tuttavia, avrebbe alcune riserve: qualora diventasse primo ministro, spingerebbe per un governo di coabitazione, quindi, ci sarebbero limitazioni ai poteri di **Macron** che sarebbe costretto a lavorare di concerto sulle principali decisioni con il governo. Se così dovesse essere, sarebbe il quarto caso di coabitazione in Francia con l'ultima avvenuta nella legislatura tra il 1997 e il 2002 quando il presidente era **Jacques Chirac** e il premier era **Lionel Jospin**.

Sul fronte dei Repubblicani, **Éric Ciotti** ha lanciato un nuovo partito, l'Union des droites pour la République, ispirato all'Unione dei democratici per la Repubblica di **Charles de Gaulle**, visto che a suo avviso «il marchio Les Républicains è oggi superato, screditato». Sarebbe quindi necessario «rifondare la famiglia politica».



ELISEO Emmanuel Macron, presidente della Francia [Ansa]

GUERRA CONTINUA

Kiev dà all'America la lista dei bersagli da colpire in Russia

Le forze ucraine arrancano. Il governo: «Washington ci ascolti» Mosca: «Terroristi a Belgorod». E distrugge un deposito d'armi

di **FLAMINIA CAMILLETTI**



■ Che l'offensiva ucraina in territorio russo fosse un'azione pensata per indurre Mosca a cedere qualcosa su un eventuale tavolo delle trattative, è sembrato chiaro fin dall'inizio. Eppure, nonostante l'effetto sorpresa e l'oggettiva difficoltà iniziale delle truppe russe, oggi l'operazione sembra sempre più vicina a un fallimento. È lo stesso campo di battaglia a dimostrarlo. I russi si sono riorganizzati, sistemano le linee difensive per prepararsi a contenere un'eventuale ma improbabile nuova spinta ucraina. Doveva essere un'operazione veloce, ma l'obiettivo, la città di Kursk, non è affatto vicina alla linea del fronte nonostante quello che si possa pensare. Inoltre, attualmente le truppe ucraine non sono in grado di raggiungere la centrale nucleare della città di Kurcatov sul fiume Sejm. Il capo delle forze armate ucraine pensava di raggiungerla e conquistarla velocemente. Farla diventare le Zaporizhzhia ucraina. Il piano è fallito e almeno per il momento non ci sono segnali che le cose possano andare diversamente.

La Russia di contro, sta riuscendo invece a capovolgere una situazione di svantaggio iniziale in una vittoria strategica. Banalmente essendo a conoscenza dei noti deficit di soldati di Kiev, ha colto l'occasione per aumentare la pressione in Donbass. Le truppe d'invasione russe stanno conquistando con sempre maggiore agiatezza i villaggi a Ovest di Avdijivka, incontrando poca resistenza. In pochi giorni sono riuscite a catturare senza impiego di blindati il Comune di Novohrodivka (14.000 abitanti, più del doppio di Sudʒa), ubicato a solo una dozzina di chilometri da Pokrovsk. Non solo, mentre condanna l'attacco subito a Belgorod, bollando come «terrorismo», Mosca annuncia di aver distrutto un deposito d'armi nemico nella regione di Sumy.

Proprio nei giorni scorsi il presidente **Volodymyr Zelensky**, rispondendo a una domanda del *Kyiv Independent* aveva descritto la situazione in prima linea vicino a Pokrovsk come «estremamente difficile». In molti credono che la città possa fare la fine di Bakhmut e Avdijivka. Sessantamila abitanti della città considerata crocevia sono stati fatti evacuare dalle loro case.

Oleksandr Kovalenko, analista militare del gruppo *Information Resistance*, dalle colonne del *Financial Times* ha definito la situazione sul confine orientale di Pokrovsk «un completo fallimento difensivo». Il rischio che si corre secondo gli analisti è che possa costituire un effetto domino che può arrivare fino a Zaporizhzhia, Dnipro addirittura, secondo il *Financial Times*. Le immagini satellitari analizzate dal gruppo open source Black bird group, con sede in Finlandia, mostrano che l'Armata di Mosca si trova ora a soli 8 chilometri da Pokrovsk, molto meno che a un tiro di artiglieria.

Prendere il Donbass significherebbe vincere la guerra. In sostanza l'operazione in Kursk, che ha impensierito e moderatamente contrariato quasi tutti gli alleati in Occidente, potrebbe trasformarsi in un boomerang. Per questo adesso a essere sotto l'occhio del ciclone è il generale **Oleksandr Syrskyi**, il capo di stato maggiore che giovedì ha annunciato di aver visitato la zona di Pokrovsk e di star lavorando «per rafforzare la difesa nelle zone più difficili del fronte, per fornire alle brigate una quantità sufficiente di munizioni e altri mezzi materiali e tecnici».

Il nodo è proprio quello: si rischia che gli alleati perdano slancio nel proseguire il sostegno a Kiev, che però nel frattempo ha consegnato agli Stati Uniti la lista degli obiettivi che intende colpire in Russia. «Abbiamo spiegato» agli Usa «di quali capacità abbiamo bisogno per proteggere i cittadini dal terrore russo» e «spero ci abbiano ascoltato». Lo ha detto in un'intervista alla Cnn il ministro ucraino della Difesa, **Rustem Umerov**.

Le ultime notizie dal campo confermano l'avanzata russa in Donbass. L'esercito infatti ha preso il controllo del villaggio di Kirovo nell'autoproclamata Repubblica popolare del Donetsk. «Le truppe hanno liberato l'insediamento di Kirovo della Repubblica popolare di Donetsk e continuano ad avanzare nelle profondità della difesa del nemico», ha riferito il ministero in un comunicato. Non solo perché le forze armate russe hanno rivendicato di aver preso il controllo del villaggio di Pivnichne, sempre nell'oblast di Donetsk. Lo ha reso il ministero della Difesa di Mosca affermando di aver «completato l'operazione di bonifica». Dall'altro lato però continuano ad avere problemi. Sale infatti a cinque persone uccise e 46 ferite l'ultimo bilancio dell'attacco ucraino nella città russa sudoccidentale di Belgorod. Lo ha reso noto il governatore locale. Sette persone sono ricoverate in terapia intensiva, fra cui due bambini. Mentre gli attacchi russi su Chasiv Yar nella regione di Donetsk hanno causato cinque morti ucraini. Il capo dell'amministrazione militare dopo questi attacchi ha quindi esortato i residenti a evacuare le loro case.





Stoltenberg sposa la linea Borrell ma in Europa i falchi non passano

Il capo della Nato: «Autodifesa oltre il confine». Afd: «Mai soldati tedeschi al fronte»

di **SARINA BIRAGHI**

■ «I soldati, i carri armati e le basi militari russi sono obiettivi legittimi secondo il diritto internazionale. Il diritto di autodifesa dell'Ucraina invasa non si ferma alla frontiera». Parola di **Jen Stoltenberg**, segretario generale della Nato, che in un'intervista al quotidiano tedesco *Die Welt* sembra voler dare man forte all'Alto rappresentante dell'Ue per gli Affari esteri, **Josep Borrell**, che negli ultimi giorni ha provato a forzare la mano ai Paesi dell'Unione, ottenendo però un coro di no.

A rimettere al suo posto **Borrell**, che aveva proposto di spazzare via le restrizioni che legano le mani alle truppe di **Volodymyr Zelensky**, ci aveva pensato il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**. «Non siamo in guerra con la Russia. Che autorizzazione diamo, a bombardare Mosca? Quale sarebbe il limite? Senza propaganda, bisogna essere seri, evitando ogni possibile escalation». Un messaggio chiaro per l'Alto rappresentante, che aveva dichiarato: «Penso sia ridicolo dire che consentire di colpire all'interno del territorio russo significhi essere in guerra contro Mosca». Dal capo della Farnesina è arrivata poi un'ultima stoccata lapidaria: «**Borrell** parla a proprio nome essendo un uscente». Per il vicepremier azzurro il concetto merita di essere ribadito: l'Italia fornisce armi difensive e quindi quelle restrizioni rimangono. «Noi non siamo in guerra con la Russia», d'altra parte è la posizione della maggioranza di governo, al di là di qualche equivoco sui comunicati diffusi venerdì.

La linea **Tajani** sembra comunque tenere all'interno dell'Unione europea. L'Ungheria non aveva infatti fatto sconti a nessuno sul tema: «La pericolosa furia dell'Alto rappresentante deve essere fermata. Non vogliamo altre armi in Ucraina, non vogliamo altri morti, non vogliamo un'escalation della guerra, non vogliamo un'escalation della crisi in Medio Oriente. Oggi continuiamo ad adottare una posizione pacifica e di buon senso». E i cosiddetti falchi, che comunque nell'Ue non mancano, per ora sembrano più prudenti. Eccezione alla regola, l'isolato premier danese, **Mette Frederiksen**: «Non c'è nessuna alternativa alla vittoria dell'Ucraina sulla Russia». Mentre in Germania, alle prese con il voto in Turingia e Sassonia, Afd promette: «Nessuna arma o soldato tedesco in Ucraina, mai!».

A proposito di compattezza del governo, il ministro della Difesa, **Guido Crosetto**, a Bruxelles per il Consiglio informale, ha ribadito: «Non abbiamo discusso con il ministro della Difesa ucraino **Umerov** di possibili obiettivi in territori russo. E sul tema della rimozione delle restrizioni sulle armi quello che posso dire è che gli ucraini non hanno nulla da contestare all'Italia in proposito: il giudizio che ci interessa è quello delle persone che sono in difficoltà, non di altri. Tutto quello che gli ucraini ci hanno richiesto è stato dato».

Per chiudere il caso, **Crosetto** ha anche ribadito di aver avuto un confronto molto proficuo con **Borrell**, con il quale è stata concordata «la necessità ulteriore di un incontro informale tra tutti i ministri della Difesa dell'Unione europea. La Difesa è fondamentale in questa fase che stiamo vivendo, magari non lo sarà più fra cinque anni, l'Europa deve decidere se escludere le spese della Difesa dal Patto di stabilità, l'ho detto chiaramente perché non ci siano scuse. Se questo non accade», ha aggiunto il ministro, «non riusciremo ad assumerci gli impegni che l'Europa stessa vuole assumersi e il rappresentante Nato, il Segretario generale aggiunto Angus Lapsley, mi ha dato ragione, anche perché ha detto che alla Nato non basterà il 2%, si andrà al 2,5% o al 3%».


ASSIST Jens Stoltenberg ascolta Josep Borrell [Ansa]

GUERRA CONTINUA

Segue dalla prima pagina

di MAURIZIO BELPIETRO

L'EDITORIALE

La «controinvasione» è già diventata un disastro

(...) di entusiasmo. In qualche caso, come scrivemmo, di tifo. Il generale **Oleksandr Sysrkyi**, nuovo capo delle forze armate ucraine, che un tempo era stato definito il macellaio per l'assurda e inutile difesa dì Bakhmut, dove l'Ucraina aveva pagato un prezzo in vite umane altissimo, all'improvviso veniva rivalutato e trasformato in eccellente stratega, per aver preparato in totale silenzio la controffensiva nel Kursk. L'armata russa nelle corrispondenze appariva in rotta e i suoi soldati venivano mostrati legati e a testa bassa sul carro dei vincitori.

Nessun inviato valutò la decisione di spostare le truppe a Nord, lontano dal fronte dove i russi cercavano di sfondare, per quel che era: una mossa azzardata. Anzi, pericolosa. Di fronte alle notizie delle brigate ucraine che penetravano in territorio russo come un coltello nel burro, i colleghi di alcuni giornaloni hanno trattenuto a stento la gioia. A leggere le loro cronache si capiva che **Putin** era stato umiliato, che il tavolo veniva rovesciato, perché dopo aver a lungo giocato in difesa, Kiev aveva deciso di cambiare tattica e ora, grazie alle armi occidentali, andava all'attacco. Sembrava meglio di una partita di Champions league con sorpresa sul finale, e una Russia costretta a trattare per veder restituiti i territori occupati.

Purtroppo, la storia immaginata dai cronisti non sembra destinata a finire così. **Putin** non ha abboccato, nel senso che non ha spostato le sue truppe dal Donbass, ma anzi ha approfittato dell'indebolimento del fronte ucraino, con le brigate dirottate nella zona di Kursk, per intensificare gli attacchi. Così la strategia di **Sirskyi** e **Zelensky** rischia di rivelarsi suicida. Le truppe di Mosca sono a pochi chilometri dalla conquista di una città decisiva per il transito dei rifornimenti ai soldati. «Se cade l'hub logistico del Donbass, si creerà un effetto domino e un onda d'urto può arrivare fino a Zaporizhzhia, Dnipro addirittura», scrive il *Financial Times*. Secondo il *Corriere*, gli analisti indipendenti residenti a Kiev definiscono la situazione «un completo fallimento difensivo». I militari denunciano di essere stati lasciati soli. «Le trincee sono vuote». «Onestamente non ho mai visto nulla del genere. Tutto sta andando in pezzi molto velocemente». E sul sito di un gruppo legato al ministero della Difesa di Kiev il giudizio è ancora più drastico: «C'è il caos totale».



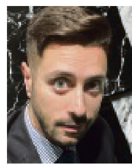
STRATEGA Oleksandr Sysrkyi, generale ucraino [Ansa]

Da brillante comandante in capo, capace di sorprendere il nemico con una controffensiva, **Oleksandr Syrskyi** rischia di tornare quel che era definito prima che **Zelensky** lo nominasse al vertice delle Forze armate per liberarsi di un generale talmente amato dai suoi uomini che finiva per fargli ombra. E i territori conquistati al confine di Kursk? Per capire perché **Putin** non sembra preoccuparsene molto è sufficiente dare uno sguardo alla cartina. I 1.200 chilometri invasi dalle truppe di Kiev sono un quadratino rispetto all'area che Mosca con i suoi soldati ha sottratto all'Ucraina. Confrontando i due territori viene il sospetto che la sortita delle brigate mandate all'attacco da Syrskyi e **Zelensky** non possa in alcun modo ribaltare il corso della guerra. Di certo per ora c'è solo che il presidente ucraino ha rimosso un altro generale: questa volta a cadere è la testa del capo dell'aeronautica, «colpevole» a quanto pare di aver perso il suo miglior pilota, insieme con un F-16 appena donato dagli americani.

Frenata nel Kursk, guai nel Donbass Ora è Zelensky a rischiare il Vietnam

I russi, nonostante i raid, recuperano villaggi e avanzano nel Donetsk. Se non riuscisse a tenere i territori occupati, il leader di Kiev non avrebbe nulla da scambiare nelle trattative. E nel Paese aumenta il malcontento

di ALESSANDRO RICO



■ La guerra nel Donbass, in poche settimane, si era trasformata nel Vietnam di **Vladimir Putin**: un conflitto di logoramento, economicamente impegnativo e politicamente rischioso. A due anni e mezzo dall'inizio delle ostilità e a quasi un mese dall'avvio dell'offensiva ucraina nel Kursk, anche **Volodymyr Zelensky** sta finendo impantanato. E anche lui, come lo zar, si sta giocando il tutto per tutto: se salta il suo piano, potrebbe finire travolto lui stesso. Non solo se, a novembre, alla Casa Bianca dovesse tornare **Donald Trump**. Persino per **Kamala Harris** diventerebbe complicato giustificare ulteriori invii di fondi e armi dinanzi al Congresso - non si sa se e quanto pendente a sinistra - qualora la resistenza perdesse sia la battaglia in Russia, sia l'intero Donetsk.

Fin qui, il presidente ha sempre incolpato altri: da ultimo il capo della sua Aeronautica



DEVASTAZIONE I soccorritori accorrono dopo un attacco russo che ha praticamente demolito un palazzo di Kharkiv [Ansa]

Ma qual era, in effetti, il piano di **Zelensky**?

Ipotesi numero uno: oltre a galvanizzare un esercito sfibrato e decimato, danneggiando pure l'immagine della potenza militare di Mosca, l'attacco poteva costringere gli invasori a spostare truppe dal fronte orientale. Pur di difendere la madrepatria, il nemico avrebbe così allentato la pressione nel Donbass. Se l'obiettivo era questo, esso è già fallito. Il ridispiegamento di personale russo è stato limitato, comunque non tale da indebolire l'armata presente sul suolo ucraino. Al contrario, sono state le forze gialloblù a risultare indebolite. Tanto che, proprio a partire dal 6 agosto, il giorno in cui i primi arditi sono penetrati nel Kursk, gli aggressori hanno guadagnato terreno: ormai sarebbero a circa 8 chilometri dalla già evacuata Pokrovsk, roccaforte strategica del Donetsk, dalla quale i russi potrebbero poi minacciare Dnipro, la terza città più popolosa del Paese.

Ipotesi numero due: il progetto, più ambizioso e lungimirante, poteva puntare alla conquista di un territorio da sfruttare al tavolo di future, forse non lontanissime trattative diplomatiche. Una mossa azzardata, benché non incomprensibile. In fondo, la strategia basata sul semplice tentativo di contenere l'avversario si stava infrangendo sulla costante penuria di uomini e munizioni.

Il problema è che, a osservare gli ultimi sviluppi sul campo, anche questo disegno non sta andando secondo gli auspici. Secondo il britannico Institute for the study of war, sebbene stiano bombardando Belgorod, con risvolti tragici per i civili, le brigate di Kiev hanno compiuto avanzamenti marginali nell'area a Nord di Sudzha, mentre le truppe russe hanno riconquistato alcuni villaggi a Sud Est della città. Per farla breve: il momento degli ucraini va scemando; in alcuni settori, gli incursori sono stati costretti ad arretrare; al contempo, nel Donbass, Mosca sta guadagnando terreno in modo significativo.

Che la situazione a Pokrovsk fosse «estremamente difficile», l'ha ammesso **Zelensky** in persona. La novità è che, tra i militari, i loro vertici e persino tra i politici, sta montando il malcontento per un'operazione che minaccia di costare la vita di migliaia di giovani ben addestrati. E che minaccia di compromettere le sorti della guerra. Venerdì, il *Financial Times* ha raccolto alcune voci di dissenso. Ad esempio, l'analista di Kiev, **Oleksandr Kovalenko**, ha definito l'imminente caduta dell'avamposto nel Donetsk «un completo fallimento difensivo». Il flop, a suo parere, ha dei responsabili precisi: «Coloro che prendono le decisioni per questi soldati». Ossia, in ultima istanza, il comandante in capo: il presidente. Un reduce di Bakhmut (il precedente, bizzarro fiasco di **Zelensky**, che allora optò per una inutile e sanguinosa resistenza all'assedio) è stato lapidario: «Sinceramente, non ho mai visto niente di simile. Tutto sta precipitando così velocemente». **Mariana Bezuhla**, deputato e membro della commissione Difesa in Parlamento, ha segnalato che le zone calde sono sguarnite: «Le trincee di fronte a Novohrodivka (*a circa mezz'ora di auto da Pokrovsk, ndr*) erano deserte. In pratica, non c'era l'esercito ucraino in una città che un tempo contava 20.000 abitanti». «C'è un caos totale», ha lamentato **Roman Pohorilyi** di Deep State, la piattaforma che, tramite fonti d'intelligence, aggiorna le cartine relative al conflitto.

Se la tendenza rimanesse questa, per l'uomo che doveva essere il «nuovo **Churchill**» si aprirebbe una fase complicatissima. Il pericolo è di subire altre gravi, irreparabili sconfitte sul fronte orientale, fino al momento in cui **Putin** sarebbe davvero nelle condizioni di ricollocare un po' di armate, per riprendere militarmente il controllo delle sue regioni invase. A quel punto, cosa avrebbe **Zelensky** da scambiare in un ipotetico negoziato? Dovrebbe sperare nell'arrivo di ulteriori equipaggiamenti e nella rinuncia definitiva degli alleati ai paletti sul loro impiego. Ma pure *Foreign Affairs*, l'altro giorno, ricordava che i raid in profondità in Russia, al netto del loro valore simbolico, non porterebbero alla vittoria finale: gli ucraini non hanno abbastanza uomini per procedere a una campagna su vasta scala.

Finora, il presidente ha reagito a ogni insuccesso incolpando gli altri. Ha silurato l'ex capo delle forze armate, **Valery Zaluzhny**, attribuendogli la pessima riuscita della controffensiva del 2023; ha cacciato vari funzionari dell'amministrazione; e ora ha licenziato il vertice dell'Aeronautica, dopo l'incidente dell'F-16. Un episodio che deve aver scatenato il panico a Kiev: se il jet non è caduto per il fuoco amico, bensì, come ipotizzato all'inizio dalla stampa Usa, per un errore del pilota, sorgerebbero legittimi dubbi sull'esito del complicato addestramento degli assi ucraini e sulla loro capacità di governare quei costosi mezzi occidentali. Ma fino a quando **Zelensky** potrà schivare le proprie responsabilità? Quale resistenza è più importante? Quella di una nazione martoriata, o quella del suo leader in mimetica?

La denuncia: «Flop difensivo a Pokrovsk E le trincee sono rimaste sguarnite»

GUERRA CONTINUA

Rapite e ora incinte, le femministe tacciono

Un video denuncia: le ebree stuprate stanno per partorire. Ma il mondo ha dimenticato le vittime del 7 ottobre. Anche per colpa dei dem Usa. La cultura woke s'indigna per una desinenza sbagliata ma non si occupa delle ragazze violate in Africa o Afganistan

Segue dalla prima pagina

di **CLAUDIO ANTONELLI**

(...) vita che comunque si ostina a spuntare sotto i colpi della guerra. La vita che infastidisce il jihad e chi ha in odio l'intera cultura occidentale.

Ma quale dovrà essere il colore del fiocco dei figli delle stuprate? Coloro che partoriranno il frutto della violenza di guerra e dell'ira religiosa. È successo nei Balcani, in Congo in Sud Sudan, in Rwanda. Ma stavolta c'è qualcosa di più.

La follia islamica di Hamas ha previsto scientificamente il rapimento e lo stupro collettivo Per poi trasformare queste immagini a proprio vantaggio spostando paradossalmente i riflettori a Gaza. Da carnefici hanno usato le vittime per farsi passare da vittime. Basti pensare che in sede Onu si discute di genocidio da parte di Israele. Lo diciamo perché, ieri, i parenti delle vittime hanno diffuso un video che a undici mesi dal rapimento si concentra su un periodo di nove mesi. Quello che appunto serve a una donna per crescere in grembo un bimbo. Di chi si tratta? Potrebbero essere le cinque soldatesse nel kibbutz di Nahal Oz deportate dentro Gaza e oggi ancora vive. Non sappiamo cosa augurare loro. Forse la morte è meglio. Ma lo scriviamo noi che siamo comodi di fronte a un pc e non combattiamo come loro sono costrette a fare. Ma queste sono nostre considerazioni mosse dalla frustrazione nel vedere come il mondo le abbia dimenticate e abbandonate. In quanto ebree? In quanto donne ebree? In quanto vittime di stupro di guerra? La nostra opinione non conta. Tanto meno i sentimenti. Conta che non troviamo femministe a sbracciarsi per loro. Conta la politica e l'opinione pubblica. E qui in Occidente la sinistra e i gruppi pro Pal e pro Hamas sembrano avere la maggioranza. A noi non resta che constare che in questa deriva i dem americani hanno un ruolo importante che porta gravi colpe. Vale per Israele, per l'Afghanistan e da anni per l'Africa.

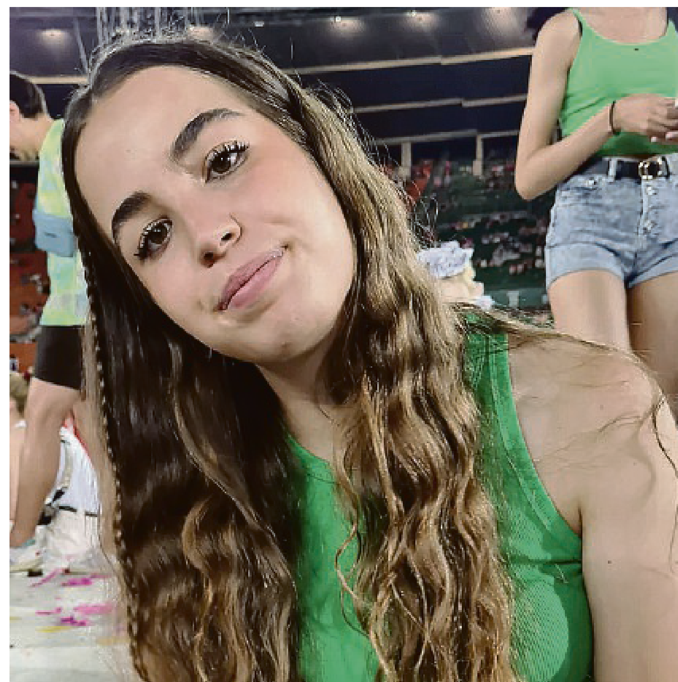
Era il maggio del 2014 quando **Michelle Obama**, moglie del presidente Usa, compariva con un cartello dal titolo tipico da influencer. «Bring back our girls». Erano le ragazze nigeriane rapite da Boko haram. Il primo vero caso mediatico di violenza sulle donne nell'era delle guerre recenti. Grande eco e grande ritorno politico per Michelle. Peccato che le politiche del marito e del partito dem fossero rivolte in direzione diversa. A partire dal 2011 e per effetto delle primavere arabe il Sahel è stato travolto dai gruppi jihadisti e dai movimenti vicino ai Fratelli musulmani, entità un po' lontane dal rispetto delle donne e dalla parità di genere. Lo diciamo perché oggi serve pure ribadire l'ovvio. E lo diciamo perché sono sempre i dem a cui si devono la filosofia woke, il Meetoo e tutte le campagne di difesa di genere. Campagne che hanno portato a incredibili paradossi fino alla censura verbale in contesti di totale parità e alla censura visiva in contesti dove le donne vengono lapidate. Per censura visiva intendiamo che la politica dei dem è: girarsi dall'altra parte. Ricordiamo che nonostante i nigeriani combattano, Boko Haram è sempre lì. Ricordiamo che nell'agosto di tre anni fa a dare l'ordine del ritiro dall'Afghanistan è stata l'amministrazione Biden con tanto di ruolo attivo di **Kamala Harris**. Ora candidata a prendere il posto di Joe. Non era difficile immaginare cosa avrebbero fatto i Talebani. Scrivere oggi cartelli a favor di social per difendere le donne costrette a stare senza occhi e senza voce è un ridicolo esercizio di retorica. Con la jihad non si parla si combatte e basta. Anche se il mondo occidentale non vuole ammetterlo e nemmeno dirselo. Ecco perché, in fondo, lo stesso discorso vale per le soldatesse e le ragazze rapite e stuprate nei kibbutzim lo scorso 7 ottobre. La politica estera dei dem Usa è altalenante. Lo è perché a casa punta sui voti di coloro che vanno in giro a sventolare le bandiere palestinesi per fare da scudi politici ad Hamas. Rincorrere questi voti e dirsi femministi fa ridere oltre che un po' schifo. Ma al di là dei giudizi morali, ciò che ancor di più vale la pena ribadire è la schizofrenia tra lo storytelling e le azioni reali. Da un lato ci si straccia le vesti se una donna viene chiamata avvocatessa e non avvocato, presidente e non presidenta e dall'altra parte si perseguono politiche estere che incentivano di fatto la rimozione dalla base dei pilastri della cultura occidentale. Il discorso vale pure per la sinistra italiana ed europea. Dal Pd ad Avs. Ma non stiamo nemmeno a entrare nel merito. Piaccia o no a influenzare il mondo sono gli Usa. L'Europa non sa che posto prendere nel globo e e non ha una politica estera. Gli Usa hanno potere e più responsabilità. Travolti dal wokismo a sinistra sbandano. Per cui le ragazze israeliane rapite e stuprate sono un dito nella piaga. In molti vogliono rimuoverle. Non sappiamo che colore avrà il fiocco dei bimbi e delle bimbe che verranno alla luce. L'importante che non sia verde Hamas.







OSTAGGI Le foto di alcune delle donne sequestrate il 7 ottobre. Potrebbero essere tra quelle stuprate e rimaste incinte





di **STEFANO GRAZIOSI**

In Cisgiordania impennata di scontri Feriti due soldati, uccisi i terroristi

A Gaza iniziano le somministrazioni dei vaccini antipolio a 640.000 bambini

Non accenna a ridursi la tensione in Medio Oriente. Nella tarda notte di venerdì, due autobombe sono esplose in Cisgiordania. Responsabili degli attacchi, che hanno portato al ferimento di tre soldati israeliani, sono stati due terroristi palestinesi, uccisi sul posto dall'Idf. Pur non rivendicandone esplicitamente la responsabilità, Hamas ha definito le esplosioni una «operazione eroica». Congratulazioni per gli attentati sono arrivati anche dalla Jihad Islamica. In tutto questo, ieri si sono verificati violenti scontri nella città di Jenin. In particolare, le forze israeliane hanno reso noto di aver disinnescato numerosi ordigni che erano stati piazzati lungo le strade della zona. Ricordiamo che, mercoledì scorso, lo Stato ebraico ha avviato un'operazione in Cisgiordania: secondo l'Idf, l'Iran starebbe infatti utilizzando l'area per condurre attività di contrabbando di armi ed esplosivi.

Frattanto, anche a Nord la situazione resta assai tesa. Ieri pomeriggio, è stato lanciato dal Libano un drone carico di esplosivo, che ha preso di mira la comunità di Beit Hillel. Dal canto loro, le forze israeliane hanno annunciato di aver colpito un edificio nel Libano meridionale, dove si riteneva fossero presenti degli agenti di Hezbollah. Passando invece a Gaza, funzionari locali e delle Nazioni Unite hanno reso noto che sono iniziate le somministrazioni dei vaccini contro la poliomielite. La campagna, che prevede due dosi, mira a coprire oltre 640.000 bambini sotto i dieci anni. L'altro ieri, Israele aveva accettato una serie di «pause umanitarie» proprio per consentire le vaccinazioni.

Nel frattempo, secondo la Cnn, giovedì sera, durante una riunione del gabinetto di sicurezza israeliano, si sarebbe verificata una lite tra **Benjamin Netanyahu** e il ministro della Difesa, **Yoav Gallant**, sulle condizioni necessarie per accettare eventualmente un accordo sul cessate il fuoco. In particolare, il premier avrebbe sostenuto la necessità di mantenere il controllo militare del corridoio Filadelfia: una posizione che **Gallant** avrebbe criticato. «Il significato di tutto questo è che Hamas non accetterà, quindi non ci sarà un accordo e non verranno rilasciati ostaggi», avrebbe dichiarato il ministro della Difesa. I due si sarebbero inoltre scontrati sulle mappe redatte per portare avanti i negoziati. Il premier, intanto, è finito sotto pressione da parte dei famigliari degli ostaggi, che, dopo aver rilasciato un video straziante sulle prigioniere violentate, lo hanno accusato di non fare abbastanza per la loro liberazione. Dall'altra parte, un funzionario statunitense ha dichiarato al *Times of Israel* che i colloqui per il cessate il fuoco, appena svoltisi a Doha, sarebbero stati «dettagliati e costruttivi». «Tutte le parti erano rappresentate negli incontri di questa settimana e le consultazioni sono in corso», ha aggiunto, precisando che le parti «stanno ora discutendo i dettagli dell'attuazione».

In questo quadro, l'Iran è tornato ad attaccare lo Stato ebraico. «Israele è stato il più grande ostacolo al raggiungimento di un accordo per porre fine alla guerra contro Gaza ed è la principale causa di tensione nella regione, attraverso il perdurare delle sue azioni criminali», ha tuonato il ministro degli Esteri di Teheran, **Abbas Araghchi**. Peccato che gli ayatollah abbiano uno storico interesse a destabilizzare la regione, finanziando gruppi come Hamas, Hezbollah e gli Huthi.

COVID, LA RESA DEI CONTI

La Corte dei diritti blinda i vaccini «Era lecito sospendere i sanitari»

La Cedu salva la norma di San Marino, simile alla nostra: «Misura giustificata, i medicinali erano efficaci» Ignorati i report di Ema e persino di Big pharma sui loro limiti nel prevenire infezione e trasmissione del virus

di **PATRIZIA FLODER REITTER**

La prima sezione della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha reso noto il 29 agosto una sentenza emessa il 9 luglio, in merito al ricorso di alcuni sanitari della Repubblica di San Marino sospesi perché non vaccinati. Nei confronti di 26 persone (19 sammarinesi, 6 italiani, uno di nazionalità moldava), che il 30 aprile 2022 si erano rivolti alla Cedu poiché ritenevano di essere stati lesi nei loro diritti, la presidente **Ivana Jelić** e l'intera Corte ha stabilito che non ci fu violazione. L'accusa di discriminazione, poi, è stata ritenuta dai giudici «manifestamente infondata».

SENZA PAGA O REIMPIEGATI

Nel maggio del 2021 i ricorrenti, operatori sanitari e socio sanitari impiegati dell'Istituto della sicurezza sociale (Iss), il principale ente previdenziale di San Marino, erano stati sollecitati a vaccinarsi contro il Covid-19 ma si erano rifiutati e vennero sospesi. Alcuni senza retribuzione perché non vollero svolgere lavori socialmente utili (queste erano le disposizioni a San Marino), altri si impegnarono in servizi alla comunità con un'indennità mensile di 600 euro. Altri ancora vennero spostati in ruoli diversi e con compensi inferiori. Tutti lamentarono un'ingerenza illegittima del potere pubblico nella loro vita privata, e discriminazione seppur ben diversa da quella che subirono i sanitari non vaccinati in Italia.

Furono raccolte 750 firme, depositate nel luglio del 2021, per un ricorso di iniziativa popolare sammarinese che sosteneva come non vi fosse alcuna ragione, né giuridica né scientifica, che potesse supportare il diverso trattamento tra vaccinati e no. Non vi era certezza, sostenevano, che chi aveva ricevuto il vaccino Covid-19 fosse immune all'infezione e non contagioso: anzi, la ricerca medica, gli studi scientifici, le aziende farmaceutiche e gli organismi internazionali sottolineavano questa incertezza, ricordando che i vaccinati potevano comunque contribuire alla diffusione del virus, per cui era comunque consigliabile adottare norme prudenti anche dopo la vaccinazione. Si sosteneva inoltre che l'articolo 8 della legge n. 107/2021 violava non solo il principio di uguaglianza ma anche il diritto al lavoro, il diritto all'autodeterminazione e il diritto alla salute, sanciti dalla Costituzione di San Marino, dalla Cedu e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo.

Per i giudici della Cedu, invece, «non era stata una sanzione disciplinare, ma piuttosto una misura che cercava un giusto equilibrio tra il diritto al lavoro e il diritto alla salute delle persone che utilizzavano i servizi sanitari». Aggiungevano, possiamo pure dire secondo copione, che «l'interesse primario della salute pubblica prevaleva su una limitazione temporanea del diritto al lavoro dei singoli individui che rifiutavano di vaccinarsi. Ogni libertà individuale, infatti, aveva i suoi limiti nel dovere di solidarietà verso la comunità in cui viveva».

> *Per i giudici il contesto di emergenza era eccezionale: «Nessun abuso»*

Ricordavano che la Cedu aveva già sottolineato che «la pandemia di Covid-19 può avere conseguenze molto gravi non solo per la salute, ma anche per la società, l'economia, il funzionamento dello Stato e la vita in generale, e che la situazione dovrebbe quindi essere caratterizzata come un "contesto eccezionale e imprevedibile"». Quindi, erano respinte le affermazioni dei ricorrenti circa l'illegittimità della legge impugnata.

«Fondamentale per dimostrare l'erroneità di questa sentenza è il paragrafo 89», commenta l'avvocato **Renate Holzeisen**, presidente della Confederazione legale dei diritti dell'uomo, già membro del board of Children's health defense Europe. «La Corte scrive che il legislatore avrebbe "attentamente valutato ed esaminato le prove scientifiche disponibili all'epoca in merito all'efficacia e alla sicurezza dei vaccini", esaminando l'evidenza scientifica disponibile riguardante l'efficacia e sicurezza dei vaccini Covid-19. È emblematico che la Corte non parli dell'Assessment Report del gennaio 2021 dell'Ema su Pfizer, dove l'Agenzia europea dichiarava che non c'erano evidenze della prova della prevenzione della trasmissione virale, e che neanche per quanto riguarda la prevenzione della malattia grave aveva dati statisticamente rilevanti». Aggiunge il legale: «Praticamente i giudici di Strasburgo hanno basato la loro decisione su un parere positivo dell'Oms, che non è l'autorità competente all'autorizzazione dei vaccini in Europa bensì la *longa manus* dei produttori». La Cedu non fa alcun riferimento al Risk management plan delle aziende, tralasciando di considerare un altro documento fondamentale della procedura di autorizzazione. Si limita a riaffermare il dogma dell'efficacia e sicurezza dei vaccini «concludendo senza valido fondamento che non ci sarebbe alcuna discriminazione dei sanitari non vaccinati rispetto ai vaccinati», sottolinea l'avvocato.

TOGHE POCO IMPARZIALI

Holzeisen ha ben poca fiducia nell'esito delle questioni sottoposte alla Cedu: «Quelle su tematiche Lgbtq trovano un'autostrada a quattro corsie per arrivare dritte all'accoglimento, mentre ricorsi che riguardano il diritto fondamentale alla salute di tutti i cittadini sono regolarmente dichiarati non ammissibili, oppure non fondati». Conclude: «Servirebbero giudici indipendenti dai poteri, invece da parecchi anni attenti osservatori tra i quali componenti di Corti costituzionali di Stati europei ed ex giudici Cedu, evidenziano l'influenza inaccettabile che Ong come la Open Society di **Soros** hanno sia sulla nomina dei giudici della Corte, sia sull'arruolamento delle massime cariche del personale legale della Corte».

> *Il ricorso respinto era stato sostenuto da una raccolta di ben 750 firme*

IL FATTACCIO A BARLETTA. «SI È DAVVERO ESAGERATO»



SASSATA A PREGLIASCO MENTRE PARLA DI PANDEMIA

Disavventura a Barletta per Fabrizio Pregliasco (*foto Ansa*), che ha rischiato di uscire seriamente infortunato dal convegno organizzato per premiare il suo libro, *I superbatteri. Una minaccia da combattere*. Mentre rispondeva a una domanda sul Covid, qualcuno dal pubblico gli ha tirato una pietra. «Ho sentito il botto», ha raccontato la virostar, «ma non mi sono reso conto subito del sasso che mi è arrivato vicino. Se ne è accorta invece la presentatrice che ha interrotto». «Non è la prima volta che ho affrontato momenti di contestazione», ha detto Pregliasco, ma stavola «si è davvero esagerato».

«Fondi all'associazione vicina al Pd»

Il centrodestra attacca la giunta perugina per un finanziamento «inopportuno» Il sindaco: «Assurdo, querelerò». Fdi insiste: «Risponda in Comune, non sui social»

di **GIULIANO GUZZO**

Finanziamenti pubblici a un'associazione amica della sinistra? Lo ipotizza il centrodestra di Perugia che, con tanto di interrogazione, contesta quella che ritiene un'operazione ambigua da parte del Comune: il finanziamento diretto di un'associazione ritenuta vicina all'amministrazione cittadina, dallo scorso mese di giugno guidata da **Vittoria Ferdinandi**, sostenuta da Pd, Movimento 5 stelle, Azione e una parte di Italia viva. Più precisamente, l'opposizione e in particolare **Margherita Scoccia** di Fratelli d'Italia - che alle scorse elezioni è stata candidata sindaco - sollevano dubbi sulla determina dirigenziale n° 2398 in forza della quale il mese scorso l'associazione culturale Metanoia ha ricevuto l'affidamento diretto per l'organizzazione di due concerti svoltisi a Perugia il 10 agosto.

L'importo dato all'associazione, va detto, non è immenso (2.000 euro), ma ciò viene contestato è l'opportunità dell'atto, dato che c'è più d'un riscontro della vicinanza tra Metanoia e l'attuale amministrazione di Perugia; in primo luogo, sostiene **Margherita Scoccia**, c'è il fatto che il presidente dell'associazione, mesi fa, aveva firmato il manifesto «Dadaista di idee e progetti per la città» a sostegno della candidatura a sindaco della **Ferdinandi**; e poi viene segnalato come l'assessore comunale alle Politiche sociali e Pari opportunità in quota Pd, **Costanza Spera**, sia legata a Metanoia. In effetti, sul suo curriculum si legge come ne sia «componente» da «aprile 2020» a «tuttora».

Non è finita. «Come dimostra una foto sul profilo Facebook di Metanoia», ha aggiunto in una nota sempre l'esponente di Fratelli d'Italia, anche l'assessore al Turismo **Fabrizio Croce**, «in arte **Dj Fofo**, con delega anche ai rapporti con le associazioni culturali, nel recente passato ha avuto rapporti con l'associazione che ha ricevuto i finanziamenti per l'evento di San Lorenzo». Per il centrodestra in questa vicenda sono anche «importanti i tempi» dato che, quando l'associazione in oggetto ha ricevuto l'affidamento diretto per realizzare due eventi, la Giunta comunale «si era insediata da appena tre settimane». Diversi, quindi, gli elementi sollevati.

Da parte loro, il sindaco **Ferdinandi** e l'assessore **Spera**, in un Comune video sui social, hanno già dato una prima risposta alle minoranze, tacciandole di diffondere «informazioni palesemente infondate». Intanto perché - ha detto **Ferdinandi** - **Spera** mai ha guidato l'associazione Metanoia né ha fatto parte del direttivo della stessa - quindi non si può parlare di conflitto d'interessi ai sensi dell'articolo 63 del Tuel -, e poi perché l'affidamento contestato, essendo di importo sotto i 70.000 euro, è discrezione dirigenziale, per cui «non poteva esserne a conoscenza» l'assessore, la quale, contro quello che ritiene un atto di accusa «molto grave», ha detto di riservarsi di «tutelare la mia onorabilità come persona e come assessora in tutti i luoghi opportuni, compresi quelli legali».

Contattata dalla *Verità*, la consigliera **Scoccia** ha dichiarato di ritenere ben poco soddisfacente questa replica sia per il mezzo scelto - Instagram - sia per il suo contenuto; la vicenda resta dunque sul tavolo di Palazzo Priori e sarà oggetto di un confronto che si terrà quando, in Consiglio comunale, verrà discusso il question time (firmato da tutta l'opposizione) nella seduta che sarà calendarizzata a breve; e nel corso del quale il centrodestra dubita seriamente che l'amministrazione potrà far spallucce davanti ad atto amministrativo, nella migliore delle ipotesi, ritenuto di chiara inopportunità politica.



CENTROSINISTRA Vittoria Ferdinandi, sindaco di Perugia [Ansa]

IL RISIKO DELL'INDUSTRIA

Barilla: «Noi siamo italianissimi» Ma la strategia punta alla crescita estera

Il gruppo sempre più votato all'esportazione. Il 50% è ancora da noi. Però gli obiettivi principali sono Usa e Gran Bretagna

di **CARLO CAMBI**



■ Dove c'è Barilla c'è casa. Il problema è l'indirizzo: Amsterdam? Parigi? Londra? Oppure New York... «Niente di tutto questo», replicano dal quartier generale della fu forneria parmigiana, «siamo un'azienda italiana che paga le tasse in Italia e difende e diffonde i valori del made in Italy». Il fatto è che il baricentro del gruppo - ha in **Guido Barilla** il capo-azienda e il capofamiglia perché nonostante i quasi 5 miliardi di fatturato l'85% del capitale è in mano ai tre fratelli - ci sono anche Luca e Paolo, e come la Ferrero non è quotato in Borsa, sembra spostarsi sempre più all'estero. Guido i primi passi li ha mossi a Barilla France, sarà perché sono di Parma, la petite capitale e l'influsso di Maria Luigia conta. L'Italia ha perso centralità nel progetto Barilla? È l'interrogativo che sorge osservando le mosse commerciali e strategiche del gruppo parmigiano. Nei numeri questo «deperimento» c'è: se il mercato nazionale pesava per il 41% del fatturato, oggi conta qualcosa meno del 38% e la differenziazione dei prodotti è più rivolta a servire i mercati esteri.

La regia marketing si trova in Olanda In 150 preparano l'azienda del futuro

È un tasto che a Parma non toccano volentieri: ribadiscono che l'essere italiani è nel Dna di Barilla. Ad Amsterdam però da oltre un anno è attivo un gruppo di ricerca con 150 persone che sta studiando il nuovo marketing e i nuovi prodotti per portare non tanto l'Italia, ma Barilla nel mondo. La prima frontiera è quella americana e britannica. Negli Usa Barilla ha due stabilimenti per la produzione della pasta. A Parma sostengono che è fatta come in Italia e dunque perfettamente tricolore però per alcuni clienti non è così. È in piedi una class action intentata da alcuni consumatori californiani che nel giugno scorso è stata ritenuta ammissibile dalla giudice **Donna M. Ryu** che ha esteso la possibilità di ricorso a tutti coloro i quali in California hanno comprato pasta Barilla dal 2018. Sostengono **Matthew Sinatro** e **Jessica Prost** che hanno promosso l'azione: «Non avremmo mai acquistato la pasta Barilla se avessimo saputo che non era prodotta in Italia, motivo per cui abbiamo deciso di trascinare in tribunale la società». La Barilla si difende sostenendo che nei suoi stabilimenti utilizza i procedimenti italiani, ma che comunque sulle confezioni è chiaramene indicato che gli spaghetti sono prodotti in Usa. La strategia del gruppo è questa: ha 30 stabilimenti di cui la metà in Italia e 15 sono sparsi nel mondo. È il tema della polemica, ora sopita, che si è sollevata da quando **Paolo Barilla**, è a capo di Union Food che riunisce di tutto: da chi produce medicine a chi fa merendine aggregando alcune delle più grandi e agguerrite multinazionali della nutrizione - ha stretto un accordo con la Confagricoltura per fondare Mediterranea. Si è detto che faceva italian sounding. Ed è

Presentata class action in California perché gli spaghetti non sono di Parma

sotto traccia una sorta di obiezione che è stata fatta a Barilla quando si è comprata il marchio di pasta fresca inglese Evangelists, creata dieci anni fa da **Alessandro Savelli**: l'affare è stato di 48 milioni condotto attraverso la Blu 1877 la finanziaria di famiglia. Su Evangelists da Parma hanno investito altri 13 milioni di sterline per creare un maxi-stabilimento che ha aperto al gruppo le porte di Harrod's. Parimenti Barilla ha investito molto in Usa comprando i biscotti e i cereali di Back to nature. Si tratta di un'operazione per rafforzare il segmento prodotti da forno (lo stesso del Mulino Bianco) dove Barilla negli Usa è già presente con i pani croccanti con il marchio Wasa.

Un'altra nicchia che sempre sui mercati anglosassoni da Parma hanno sperimentato è quello delle barrette energetiche Kind. È un profilo, almeno all'estero, quello che sta assumendo Barilla che assomiglia sempre di più a quello di Nestlè - che di sé dice: siamo una health company - piuttosto che a chi fa Parmigiano Reggiano o Prosciutto di Parma. Che fine farà il Mulino Bianco? È ancora un brand di punta globale? I biscotti della famiglia ideale italiana nei supermercati europei si trovano come pure nei negozietti dei bangladini nei sobborghi di Londra. Sono presidio di italianità e insieme fonte di business? Se lo stanno domandando al centro di ricerca di Amsterdam. È una strategia di espansione che lo stesso **Guido Barilla** ha rivendicato spiegando l'insediamento olandese: «Il polo di Amsterdam è dedicato allo sviluppo del business internazionale, alla crescita su nuovi mercati e alla ricerca di piattaforme di prodotto innovative, ma la testa e il cuore dell'azienda resteranno a Parma». Da Barilla fanno sapere che la prova sono i 20 milioni d'investimento fatti sul centro ricerca italiano. E però se uno legge l'ultimo bilancio ci trova scritto: «Il mercato americano ha dimostrato un grande potenziale di sviluppo, favorito dall'aumento del consumo domestico dei primi piatti che ci ha permesso di crescere. Una situazione diversa da quella avuta in Italia e in Europa, dove abbiamo registrato in particolare una flessione dei volumi nel settore della pasta». Perché dove c'è Barilla c'è casa, resta da capire l'indirizzo esatto.



Gli statali più malaticci dei privati

I dipendenti pubblici marcano visita più spesso degli altri ma per un tempo breve I lavoratori con la salute più cagionevole si trovano in Calabria e in Basilicata

di **GIANLUCA BALDINI**

■ I dipendenti della pubblica amministrazione, in media, si ammalano di più rispetto a quelli del settore privato, ma guariscono prima. A dirlo è uno studio della Cgia di Mestre che ha preso in esame le statistiche Inps relative alle assenze per malattia degli ultimi sette anni. In questo periodo, infatti, l'incidenza percentuale degli assenti per ragioni di salute sul totale dei lavoratori del comparto è quasi sempre stata superiore tra gli «statali» che tra i dipendenti del privato. Solo in due occasioni, nel terzo trimestre del 2021 e del 2022, la situazione si è capovolta. Come spiega l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, in particolare, per entrambi i settori il picco minimo di assenze per malattia si verifica stabilmente durante i mesi estivi (luglio-settembre), mentre la soglia massima viene quasi sempre raggiunta in pieno inverno (gennaio-marzo).

Dando uno sguardo ai primi due trimestri del 2024, la differenza tra pubblico e privato è stata rilevante. Se tra gennaio e marzo di quest'anno il 33% dei dipendenti pubblici è rimasto a casa almeno un giorno per malattia, tra i privati la quota è stata del 22%; nel secondo trimestre, invece, per i primi la soglia delle assenze è scesa al 26% e per i secondi al 18%. Inoltre, i dipendenti pubblici, sempre in media, stanno a casa per tempi più brevi. Si tratta di una differenza che si attesta attorno al 10% di differenza tra settore pubblico e privato. Questo fenomeno, secondo la Cgia di Mestre, è particolarmente riscontrabile al Sud.

Secondo lo studio, dando uno sguardo al numero di giorni di malattia registrato nel 2023, in Italia il dato medio è stato pari a 8,5. Nel pubblico si è attestato a 8,3, mentre nel privato era di 8,6. Ad ogni modo, c'è una buona notizia: rispetto al 2017 la situazione è in netto miglioramento: il dato medio nazionale, ad esempio, è sceso del 16%. Certo, le differenze tra le varie regioni italiane non mancano. La regione dove i lavoratori hanno più problemi di salute è la Calabria. In quest'area chi si è ammalato è rimasto a casa mediamente 15,3 giorni (9,6 giorni l'assenza dei dipendenti pubblici e ben 18,8 degli occupati nel privato). Praticamente il doppio di quanto registrato in Emilia-Romagna e in Veneto, che, invece, hanno entrambe totalizzato 7,8 giornate medie di malattia. In seconda posizione troviamo i lavoratori della Basilicata con 10,2 giorni medi di assenza. Terzo gradino del podio per i professionisti della Valle d'Aosta con 9,7, quelli della Sardegna con 9,6 e quelli del Molise con 9,4. Rispetto al 2017, in tutte le regioni il numero delle giornate medie di assenza per malattia è in calo, con picchi del 20% in meno proprio nel Mezzogiorno (addirittura -23% in Calabria). L'unica regione dove le giornate di malattia per lavoratore sono le stesse tra pubblico e privato è il Friuli Venezia Giulia con una media di 9 giorni per entrambi i settori.

Certamente non è possibile dimostrare se questi dati suggeriscano un atteggiamento assenteista. Come spiega la Cgia, però, dopo la crisi pandemica del 2020/2021, il numero dei licenziamenti nel pubblico impiego per assenze ingiustificate è tornato a salire, anche se, va precisato, la percentuale di quelli che vengono lasciati a casa per assenteismo ingiustificato è molto bassa e pari allo 0,01% del totale dei dipendenti pubblici. In dettaglio, nel 2018 in Italia sono state licenziate 196 persone per assenze ingiustificate o falsa attestazione della presenza in servizio. Nel 2019 il numero è salito a 221, mentre nel 2020 e nel 2021 - anni caratterizzati dal Covid e da un largo impiego dello smart working - lo stesso dato è sceso rispettivamente a 188 e a 161. Nel 2022, infine, i licenziamenti sono tornati a crescere e hanno raggiunto quota 310 (+58,1% rispetto al 2018).

AGRICOLTURA

Gorgonzola Dop Produzione da mezzo miliardo

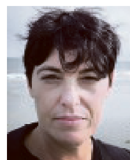
■ **Una produzione di 5,2 milioni di forme per un giro d'affari da mezzo miliardo di euro. E' la filiera del Gorgonzola DOP secondo i dati dell'istituto Csqa, inviati al ministero. Il Gorgonzola DOP conta su una filiera da quasi 76 mila tonnellate certificate prodotte – di cui il 33% destinate all'export – e 1470 operatori capaci di generare 560 milioni di valore.**

▶ LIBERTÀ SOTTO SCACCO

Non solo Musk, Lula imbavaglia i brasiliani

Nel Paese scatta il blocco di X dopo la decisione del giudice della Corte suprema. Ma de Moraes multerà anche tutti quei cittadini che utilizzeranno la Vpn per navigare fingendo di essere in un altro Paese. Il padre di Twitter: «Popolo schiacciato dal governo»

di **CAMILLA CONTI**



■ «In Brasile non abbiamo più la X da mezzanotte. Sto twittando questo tramite Vpn. Questo tweet potrebbe costarmi quasi 10.000 dollari, secondo la decisione del tiranno **Alexandre de Moraes**, amico di **Lula**: ogni brasiliano che da ora in poi pubblicherà su X verrà multato di 50.000 reais, secondo la sua "sentenza" illegale. La mia dignità vale molto di più. In realtà, non ha prezzo. Continuerò a twittare nonostante le persecuzioni o le minacce dello Stato perché credo nella libertà di espressione, nella democrazia e nella vera giustizia. I brasiliani scenderanno in piazza. Il 7 settembre faremo sentire la nostra voce molto chiaramente. Chiederemo che **Moraes** venga messo sotto accusa dal Senato e mandato in prigione dopo un giusto processo, che **Moraes** crudelmente e incostituzionalmente non concede alle persone che perseguita». Lo ha scritto ieri su X **Marcel van Hattem**, ex giornalista, oggi deputato conservatore brasiliano, ringraziando poi **Elon Musk** per battersi «contro la censura e l'autoritarismo». Il blocco di X in Brasile è infatti scattato alla mezzanotte locale. Lo ha stabilito la decisione del giudice della Corte suprema federale (la Stf), **de Moraes**, perché **Musk** non ha rispettato l'ultimatum di 24 ore ricevuto due giorni fa e non ha nominato un rappresentante legale nel Paese. L'accesso al sito del social media non è più possibile per gli utenti, che incontrano un messaggio che chiede loro di ricaricare il browser quando entrano nel portale, senza però mai riuscire ad accedere con successo.

De Moraes ha anche imposto multe giornaliere di 50.000 reais, equivalenti a 8.027 euro, per chi userà la Vpn (la rete virtuale privata che consentirebbe al dispositivo usato di fingersi in un altro Paese) per aggirare il blocco. Limitando la libertà di tutti i brasiliani, dunque. Non solo di **Musk**. Il presidente dell'Anatel (Agenzia nazionale delle telecomunicazioni), **Carlos Baigorri**, ha inoltre dichiarato che i principali operatori di telecomunicazioni del Brasile - Vivo, Claro e Tim - sono già stati informati della decisione della Corte suprema federale per mettere X offline. Il paravento del governo è la guerra alla «disinformazione» in Rete che fa intravedere sullo sfondo il clima politico, a un mese dalle elezioni municipali in Brasile, con la sfida tra il presidente in carica **Luiz Inacio Lula da Silva** - il «democratico» **Lula** (copyright della sinistra italiana) - e l'ex leader di destra **Jair Bolsonaro**.

Moraes è un persecutore storico di **Bolsonaro** sul quale ha guidato diverse inchieste (tra cui quella sul presunto tentativo di golpe dopo la sconfitta elettorale del 2022). È stato segretario della sicurezza dello Stato di San Paolo, dove è stato accusato di usare la mano pesante nella repressione dei movimenti sociali. È arrivato alla Corte nel 2017, nominato dall'ex presidente conservatore **Michel Temer** (2016-2018), per il quale era stato ministro della Giustizia. «Anche se la sua folgorante carriera ha un aspetto legale, ciò che lo ha portato nella Corte suprema è la politica. È un animale politico», ha detto alla Afp l'esperto costituzionale **Antonio Carlos de Freitas**. E «si muove bene in diversi ambienti, comprese le forze armate». Ai vertici della magistratura **Moraes** potrà restare per legge almeno fino ai 75 anni, ma il magistrato, sposato con tre figli, «ha pretese politiche». Come quella, ad esempio, di diventare presidente del Brasile, anche se non ne ha mai parlato pubblicamente.

Sulla sua piattaforma **Musk** è scatenato da giorni contro **de Moraes** e contro lo stesso **Lula**. «La libertà d'espressione è il fondamento della democrazia e, in Brasile, uno pseudo giudice non eletto la sta distruggendo per motivazioni politiche», ha sottolineato ieri il magnate sudafricano. Poi ha aggiunto: «L'attuale governo brasiliano ama indossare il mantello della libera democrazia, mentre schiaccia il popolo sotto il suo stivale». Annunciando che da oggi inizierà a pubblicare la «lunga lista dei crimini» commessi dal giudice, accompagnata dall'elenco delle «leggi brasiliane che ha infranto» con la sua sentenza.

Intanto, un altro giudice, **Cristiano Zanin**, membro della Corte suprema brasiliana (Stf), ha respinto il ricorso di Starlink contro la decisione di **de Moraes**, che ha bloccato in Brasile anche i conti della società di Internet satellitare di **Musk**. Il magistrato di origini italiane ha spiegato che Stf ha una posizione definita secondo la quale, per contestare la decisione di un altro ministro, la procedura dev'essere differente. **Zanin** non avrebbe, inoltre, ravvisato alcun abuso nella decisione di **Moraes** che, il 18 agosto scorso, aveva ordinato il blocco dei conti di Starlink per garantire il pagamento delle multe inflitte a X e mai pagate, che ammontano a circa 3 milioni di euro.

Nel frattempo, **Musk** ha scritto su X che «sarebbe utile» limitare i suoi viaggi all'estero dopo l'arresto in Francia del fondatore di Telegram, **Pavel Durov**. «Forse dovrei limitare i miei viaggi ai Paesi in cui la libertà è protetta dalla Costituzione», ha risposto a un utente che lo invitava a pensare alle conseguenze.

IL CAVALLINO RAMPANTE METTE FINE ALLA SPONSORIZZAZIONE DI SANTANDER



LA FERRARI SCENDE IN PISTA A MONZA CON L'OMAGGIO AI 250 ANNI DELLA GDF

■ **In occasione dei suoi 250 anni, la Guardia di Finanza oggi parteciperà all'edizione numero 95 del Gran Premio d'Italia all'autodromo di Monza. La banda del corpo eseguirà l'inno nazionale sulla griglia di partenza dell'attesa gara di Formula 1. Non solo, la Ferrari *(nella foto Ansa, in alto)* scenderà in pista con un omaggio speciale alle Fiamme gialle, celebrando il traguardo dei 250 anni di storia con un logo esclusivo sulle sue Sf-24 *(a sinistra)*. Al via Leclerc partirà dalla quarta posizione e Sainz dalla quinta. A proposito di sponsor, il Cavallino rampante ha messo fine alla partnership con Santander, con effetto dal 31 dicembre 2024.**

Dal Sudamerica agli Usa, fino all'Ue: è nata l'internazionale della censura

Il leader carioca realizza i sogni di Breton e ricorda le pressioni di Biden su Facebook

di **STEFANO GRAZIOSI**

■ Una mannaia, in Brasile, si è abbattuta su X. Il giudice della Corte Suprema, **Alexandre de Moraes**, ha decretato il blocco della piattaforma nel Paese. Una misura assai controversa, che è stata appoggiata dal presidente brasiliano, **Lula da Silva**. Il togato ha giustificato la sua ordinanza, accusando X di non avere una rappresentanza legale nel Paese: rappresentanza che **Elon Musk** aveva ritirato ad agosto, dopo che **Moraes** aveva preteso, dietro minaccia di arresto, che la piattaforma bloccasse degli account, da lui tacciati di diffondere fake news e incitamento all'odio. Non solo. Giovedì, il giudice ha anche decretato il congelamento dei conti finanziari di Starlink in Brasile, come garanzia per il pagamento delle multe. Ricordiamo che, in loco, X conta circa 40 milioni di utenti. Tutto questo offre lo spunto per un paio di considerazioni. Innanzitutto, oltre a essere uno storico avversario di **Jair Bolsonaro**, **Moraes** è una figura non poco controversa. Già a gennaio 2023, il *New York Times* si chiedeva se i suoi metodi spregiudicati fossero «buoni per la democrazia». In secondo luogo, i fatti brasiliani sembrano far emergere una sorta di inquietante rete internazionale a favore della censura. Una rete individuabile proprio a partire dai rapporti politici che **Lula** intrattiene a livello globale.

Partiamo dall'amministrazione Biden-Harris. Pochi giorni fa, **Mark Zuckerberg** ha ammesso di aver subito pressioni dall'attuale Casa Bianca per censurare contenuti non allineati sul Covid. Documenti interni, pubblicati a maggio dalla commissione Giustizia della Camera statunitense, hanno inoltre mostrato che il funzionario principalmente attivo in queste pressioni fu **Rob Flaherty**, che è attualmente vice manager della campagna elettorale di **Kamala Harris**. Sarà un caso, ma, a luglio, alcuni ministri di **Lula** hanno espresso sostegno alla candidatura della vicepresidente statunitense. «La possibilità che una donna nera possa diventare presidente degli Stati Uniti potrebbe ispirare e spingere il Brasile a seguire un percorso simile, promuovendo ulteriormente l'uguaglianza razziale e di genere nella nostra politica», ha per esempio dichiarato **Anielle Franco**, che è attualmente ministro per l'Uguaglianza razziale nel gabinetto di **Lula**. Non solo. Pochi giorni prima delle elezioni in Brasile del 2022, **Lula** ebbe un incontro con l'incaricato d'affari americano nel Paese, **Douglas Koneff**. Addirittura, a febbraio 2023, il presidente brasiliano fu ricevuto da **Joe Biden** alla Casa Bianca.

Ma non è finita qui. Sì perché **Lula** ha recentemente rafforzato i legami di Brasilia con **Emmanuel Macron**. A marzo, il presidente francese si è recato in Brasile, per consolidare i rapporti nel settore Difesa. Vale ricordare che proprio **Macron** sponsorizzò, nel 2019 la nomina di **Thierry Breton** a commissario europeo per il mercato interno: quel **Breton** che, il mese scorso, ha inviato una controversa lettera a **Musk**, in cui, alla vigilia della sua intervista a **Donald Trump** su X, intimava al Ceo di Tesla di rispettare il Digital services act. Una missiva che aveva il sapore della minaccia. Tanto che, a fronte delle polemiche, la stessa Commissione Ue aveva fatto marcia indietro.

Ora, queste attività di censura fanno emergere due problemi interconnessi: uno di principio e l'altro geopolitico. Innanzitutto, è chiaro che la demonizzazione del dissenso non ha nulla a che vedere con la democrazia liberale. In secondo luogo chi oggi sta brindando al blocco di X in Brasile dovrebbe rammentare che questa piattaforma è vietata anche in Russia, Cina e Iran. Non solo si tratta di autocrazie ma sono anche, come lo stesso Brasile, membri dei Brics. Il cortocircuito è servito. Chi oggi è favorevole alla censura di X in nome della salvaguardia della democrazia sta paradossalmente elogiando gli stessi metodi usati da Pechino, Mosca e Teheran. D'altronde, nell'ultimo anno e mezzo, sia **Macron** che **Lula** hanno rafforzato i loro legami con la Cina. Senza dimenticare il pernicioso *appeasement* dell'amministrazione Biden-Harris nei confronti del regime khomeinista. Il paradosso dei paradossi è, infine, il congelamento dei conti di Starlink, che fa a sua volta capo a Space X: società che vanta vari contratti d'appalto con il Pentagono. Nel frattempo, **Musk** ha aperto alla possibilità di sostenere un disegno di legge californiano volto a contrastare la manipolazione di contenuti tramite IA.



ILLIBERALE Luiz Inácio Lula da Silva, presidente brasiliano [Ansa]

NATURA D'AUTORE

Osservare la vita dei gechi ci insegna la commovente arte di nascondersi

I piccoli rettili notturni sono maestri nell'infilarsi ovunque e nel rimanere immobili per ore. Nel silenzio si può anche sentire il loro leggero richiamo. Sono così affascinanti da aver conquistato pure Calvino

di **TIZIANO FRATUS**



Quando torno in Liguria, in certe zone, ed entro in una di quelle piccole abitazioni bianche, squadrate, basse, spesso a un solo piano, forse sottratte dai sogni dei turisti dal paesaggio di un'isola greca, talora ritrovo i segni tangibili di quella commovente arte del nascondimento e dell'imbalsamazione di cui è protagonista un piccolo animaletto, un rettile che in genere crea simpatia, tanto è vero che esistono magliette, spille, giocattolini vari, profumatori per interni o per automobili, fermalibro con la sua forma: il geco.

Ricordo ancora una di queste casette, in un neovillaggio di seconde e terze case cresciute quasi come funghi nel corso degli ultimi anni, quasi sempre casotti non proprio regolari, non previsti dal piano regolatore del Comune di pertinenza, nell'immediato entroterra, da dove ancora si può scorgere la striscia blu del mare, laggiù. Qui troviamo l'ingresso tra gli oleandri in fiore, un cancello in ferro battuto nero, tenuto chiuso con una catena e un lucchetto da ferramenta, di quelli che i ladri saprebbero divellere con un sol colpo di martello, o di tenaglia. Un brevissimo tratto di strada ricoperta di ghiaia e un parcheggio per due automobili, anche meno. E subito l'ingresso di una casupola bianca, senza tetto, un cubo albino caduto da chissà quale trasporto aereo. E a fianco una altrettanto piscina mignon, un pozzo azzurro con dell'acqua dentro, una ciambella galleggiante arancio e qualche foglia.



CODA I gechi sono dei piccoli rettili notturni. In Italia vivono due specie: Hemidactylus turcicus e Mediodactylus kotschyi [iStock]

Sono ottimi arrampicatori, di colore grigio, beige o verde. Si nutrono di zanzare, quindi fungono da insetticida non chimico

In questa casa si entra quasi come in una tomba etrusca, a passo rallentato, curiosi, cauti. Specchi e manifesti di mostre d'arte di decenni fa, un *Pictor Optimus* di **Giorgio de Chirico** a Roma, una collezione di **Nymphéas** di **Claude Monet** a Parigi, *Wild animals* di **William Morris** a Londra. I classici. Una sala con tanti libri a ricoprire due pareti, una grande finestra aperta sopra la piscina e un cucinino lungo e stretto, pieno di oggetti e con un odore misto di spezie e di chiuso.

Una volta prese le misure all'ambiente, e magari dopo un buon ristoro di trofie al pesto, e un riposino pomeridiano, e un tuffetto nella piscina, ci si sdraia sul divanetto in sala, per sfogliare qualche vecchio romanzo di **Lalla Romano**, **Nico Orengo** o **Gina Lagorio**. E si nota qualcosa che è ai margini di una fotografia incorniciata, una di quelle cornici bianche che si acquistano all'Ikea, ben fatte e costano poco. Ci si alza e si sbircia meglio. Che cos'è? Ti chiedi e dalla cucina arriva la risposta della padrona di casa.

«Ogni tanto si vanno a ficcare lì dentro».

«Ma chi?».

Cerchi di distinguere le forme ma non capisci ancora bene.

Allora quasi senza farti accorgere afferri la cornice, la giri, alzi i fermagli e togli la foto. Ed eccola, la minuscola carcassa di una lucertolina, quasi oramai diafana, fantasmatica, così leggera da sembrare la crisalide abbandonata di una farfalla.

Lei entra nella stanza e sorridendo si siede accanto a te.

«È un geco!» dici tutto contento.

«Essì, se restano chiusi in casa si infilano sotto le finestre o dentro le cornici».

«Perché?».

«Chiedigli...».

«Che cosa so dei gechi?». «Beh, che sono ottimi arrampicatori, dotati di efficienti ventose sotto le zampe. Che sono piccoli, di colore grigio o beige o verde. Si nutrono di zanzare e altri piccoli insetti, quindi è bene tenerseli in casa, sono un insetticida naturale. Sono notturni e quindi di giorno si nascondono in anfratti e buchi».

«Quanto vive un geco?».

«Bella domanda ma non ne so niente. So soltanto che me li ritrovo tra le pagine dei libri, nelle mutande nei cassetti o dentro le cornici. Stasera quando saremo fuori a prender il fresco li sentirai, emettono un richiamo molto simpatico».

Così, parlando, confidandoci, leggendoci qualche pagina a vicenda, attendiamo l'arrivo del tramonto, e allora ci cuciniamo del pesce e ce lo mangiamo fuori, a un tavolino di quelli tondi, in ferro, già intaccato dalla ruggine. Improvvisamente è buio, la luna assente, il cielo sgombro e stellato. I nostri amici gechi iniziano a svegliarsi, escono, salgono sulle pareti, eccoli lì che si muovono. Sembrano quasi saltare da un punto all'altro. Hanno delle strisce nere, orizzontali, che li ricoprono dalla testa alla coda. E dopo poco iniziano i richiami. Degli «eh» contratti e costanti della loro misura. Uno addirittura si arrampica sulla gamba del tavolino e ce lo ritroviamo a setacciare le briciole del pane accanto al piatto. Provo a prenderlo e me lo tengo con timore tra le mani, è meno di un dito mignolo.

«Non mordono vero?».

«No, e poi, piccolo com'è, che vuoi che ti faccia mai?!».

Il geco. Non ne avevo mai visti. Non pensavo nemmeno ci fossero in Italia.

Ce ne restiamo lì a fissarlo per qualche secondo, giusto il tempo di farlo correre sulle mie braccia e poi gettarsi nel vuoto per liberarsi dallo «schiavismo umano». Dopo pochi minuti è già intento a scalare il muro della casa.

«**Italo Calvino** ne ha scritto, se non ricordo male in un romanzo che s'intitolava *Palomar*. Dovrei averlo in libreria... aspetta».

La mia amica esce di scena e sfuma dentro la casupola. Sento che muove qualcosa, un libro che cade, due, e poi ritorna. In mano tiene un vecchio Einaudi.

«1983... mi sono segnata delle pagine, ecco: "Ogni sera, appena s'accende la luce, il geco che abita sotto le foglie su quel muro, si sposta sul vetro, nel punto dove splende la lampadina, e resta immobile come lucertola al sole. Volano i moscerini anch'essi attratti dalla luce; il rettile, quando un moscerino gli capita a tiro, lo inghiotte [...] Il geco resta immobile per ore; con una frustata di lingua deglutisce ogni tanto una zanzara o un moscerino; altri insetti, invece, identici ai primi, che pure si posano ignari a pochi millimetri dalla sua bocca, pare non li registri. È la pupilla verticale dei suoi occhi divaricati ai lati del suo capo che non li scorge? O ha motivi di scelta e di rifiuto che noi non sappiamo? O agisce mosso dal caso o dal capriccio?"».

Sono simpatici e piacciono un po' a tutti, tanto che esistono magliette, spille, giochi e innumerevoli soprammobili con la loro forma

Restiamo in silenzio e ci facciamo inghiottire piano piano dalla notte che avanza.

STAR MEGLIO

Quegli adolescenti a rischio autolesionismo

di **LUCA BERNARDO***



L'autolesionismo non suicidario è definito come la distruzione diretta e deliberata del proprio tessuto corporeo senza intento suicida, in genere includendo comportamenti come procurarsi dei tagli sui polsi, sulle braccia, sulle gambe o su altre parti del corpo, o ancora procurarsi delle bruciature o colpire sé stessi. Il rischio di autolesionismo è particolarmente elevato durante l'adolescenza, con tassi di prevalenza intorno al 27%. L'autolesionismo è più comune nelle femmine, il comportamento è spesso correlato a sofferenza o compromissione funzionale e può verificarsi insieme o indipendentemente da diagnosi psichiatriche, tra cui depressione e ansia.

A livello diagnostico l'autolesionismo è presente nei disturbi borderline in adolescenza. Nella quinta edizione del *Manuale Diagnostico* l'autolesionismo è stato suggerito come un'entità diagnostica a sé stante, proprio ad indicare l'importanza della ricerca di questo comportamento. Sappiamo quanto la socializzazione tra pari in adolescenza sia importante; laddove le relazioni vengono meno e i ragazzi percepiscono su loro stessi critiche e rifiuti, questi ultimi potrebbero diventare fattori scatenanti nell'autolesionismo. Generalmente l'età di esordio è di circa 12-14 anni. Questi adolescenti presentano una maggiore sensibilità interpersonale, come l'ansia da separazione e un Io interiore molto fragile.

Molto spesso questo comportamento indica una richiesta di aiuto e segnala un profondo disagio, un male di vivere. Questo comportamento va differenziato dalle intenzioni suicidarie, chi si taglia non vuole morire ma tenta disperatamente di alleviare il proprio dolore. Tra i fattori di rischio troviamo lo stress sociale e la distorta percezione di solito negativa, bassi livelli di autostima, comportamenti a rischio come anche il bullismo e il cyberbullismo. Non mancano, purtroppo, esperienze di maltrattamento e/o di abuso intrafamiliari. Ascoltare e dialogare con i ragazzi diventa fondamentale per aiutarli ad affrontare le loro paure e le loro problematiche. Ricordiamo quanto negli ultimi anni la diffusione del fenomeno sia stata potenziata con le pagine di social, causando un effetto emulativo.

Essendo una categoria diagnostica a sé, oggi è importante intervenire con un percorso specifico per ogni adolescente, coinvolgendo, come ogni ambito che riguarda i ragazzi, la famiglia e la scuola. Non possiamo ignorare questi ragazzi. Dobbiamo aiutarli. Diamo ai ragazzi un tempo e uno spazio, un tempo che parli di loro e con loro, uno spazio per esserci ed esistere.

* Direttore dipartimento pediatrico Fatebenefratelli Milano

PENSIERO FORTE

All'Italia smemorata serve un'elegia paesana

Ci vorrebbe un J. D. Vance nostrano che racconti i piccoli centri di una volta: quella vita di prossimità molto più ricca e vivace di come viene raccontata. Anche se la nostalgia non ha senso, il ricordo di un mondo diverso dal nostro può aprirci la mente

Segue dalla prima pagina

di **MARCELLO VENEZIANI**

(...) nella provincia italiana, quel che ha rappresentato nella vita e nell'immaginario nostrano. Stasera, nel mio paese natio, Bisceglie, a conclusione del festival «I libri nel borgo antico», cercherò - nella brevità di un incontro - di ricamare un'elegia paesana, aiutandomi con le immagini del passato, nel tempo in cui la memoria e i paesi tendono a svanire, con una velocità impensabile alla luce della proverbiale lentezza della vita di paese, al Sud in particolare. I festival del libro hanno il merito di portare la cultura in provincia, i libri e gli autori del momento. Tenterò l'operazione inversa, di portare il paese, la provincia nel cuore della cultura, della memoria e della riflessione del presente. In fondo la grande letteratura nasce provinciale prima di diventare universale. Ogni volta che parli di un paese parli di ogni paese, tutto ciò che è profondamente intimo, locale, nostrano è ciò che è più universale, più sentito, comune a tutti. Anche chi vive in città ha un paese d'origine nel cuore; magari non è il suo ma dei suoi nonni; tanti ricordano memorabili giorni vissuti nella carezza del paese e nel suo pigro avvolgersi intorno a noi.

Nel borgo conosci mille persone, parli con cento, sai tutto di tutti Nella grande città ne conosci e ne saluti assai meno e conversi con pochissimi



CARTOLINA Una veduta del porto di Bisceglie, provincia di Barletta-Andria-Trani, in Puglia, dove si tiene il festival «I libri nel borgo antico» [Ansa]

Le famiglie numerose ti avvicinavano agli altri Oggi, i nuclei sono piccoli, introversi, i giovani stanno coi giovani, i vecchi coi vecchi

Contrariamente a quel che si dice, il mondo locale era molto più ricco, vario e universale del mondo globale nel quale viviamo. In paese conosci mille persone, ti fermi a parlare con cento, sai vita, morte e miracoli di tanta gente; nella grande città ne conosci e ne saluti assai meno, ti fermi a parlare con pochissimi.

Il bambino cresciuto nel mio paese, come in molti altri paesi, abitava in tre mondi reali: conosceva il paese, la piazza, il corso, le case, i negozi, la vita paesana ma conosceva pure la campagna, gli animali, la civiltà contadina che era fino a pochi decenni fa prevalente e contigua al paese; e conosceva il mare a due passi da casa, i pesci e i pescatori, le reti, le barche, i ricci, le cozze, i bagni; un altro mondo.

Ma non solo. Le famiglie numerose di una volta - allargate, allungate, aperte ad amici, comari e conoscenti - ti mettevano in confronto permanente con mondi diversi dal tuo per età, ceto, esperienza. Oggi, le famiglie sono piccole, introverse e colonizzate dal mondo parallelo dei media; i giovani stanno coi giovani, i vecchi coi vecchi (quando non sono soli). C'è una specie di razzismo generazionale, di ristrettezza dello sguardo, di apartheid anagrafica che ci separa e ci isola; non conosciamo più dal vivo il passato, e gli anziani non conoscono i giovani che abiteranno il futuro. Vivono tempi, mezzi, linguaggi diversi. Accanto al mondo naturale e reale, si viveva in un mondo magico e religioso popolato di miti, folletti, favole e superstizioni, preghiere e processioni; capivi che il mondo non ruota intorno a te o dentro quella teca onnisciente chiamata smartphone, ma esiste nella realtà visibile e invisibile e tu sei solo un puntino dentro quell'universo.

Poi l'esperienza nel paese era multisensoriale. Non c'era solo la parola e la vista, c'era anche l'olfatto, tra odori e puzze, il gusto forte dei sapori veraci, il tatto, cioè il contatto di prossimità, toccarsi oltre a parlarsi, fiatarsi accanto; la prossimità era tangibile. Oggi conosciamo di più il lontano, ieri conoscevamo di più il vicino, la prossimità.

Le case in paese erano centri fiorenti di vita; la gente entrava e usciva di continuo, si chiamavano dai balconi e dalle finestre, avevi continue visite all'improvviso. Famiglie numerose comportavano sciami generazionali in transito continuo nelle proprie case. Società aperte, altro che chiuse, ma nella prossimità. Conviviali, a volte litigiose.

Insomma, contrariamente a quel che oggi si pensa, il mondo del paese era più ricco, vario e movimentato di quello telematico, virtuale e internettaro di oggi. C'era più umanità anche se di rado si vedevano le masse, le folle, le file. La vita nella sua semplicità sembrava nascere, crescere e finire spontanea; è la vita gratis, che vuol dire per grazia, senza prezzo e senza pretese, dove i beni primari sono accessibili gratuitamente.

Sto parlando al passato perché quel paese non c'è più. Si è svuotato, i figli lavorano lontano, le coppie non fanno figli, i vecchi sono aumentati, le strade hanno più extracomunitari che paesani. La vita biologica si allunga, la vita comunitaria si accorcia, la gente sta più in casa o in auto, ha meno natura intorno. Spariti gli asini, i muli, le galline e gli altri animali di cortile, i cani sotto i carretti o traini; le capre e le pecore, munte direttamente a domicilio per avere il latte fresco. Ora ci sono più cani e gatti in casa, umanizzati, trattati meglio, sostituiscono figli e amici.

Chi si aspetta a questo punto il rimpianto per quel tempo, resterà deluso. Primo, perché quel mondo era anche duro, aspro, povero, crudo, affamato, scalzo, ingiusto, ignorante e manesco.

Secondo, perché ogni epoca ha i suoi progressi e i suoi regressi, le sue conquiste e le sue perdite, e non ha senso rimpiangere le une senza considerare le altre.

Terzo, perché anche a volerlo quel mondo non torna più; è impossibile e patetico immaginare di ripristinarlo o rimetterlo artificialmente in vita. E non riusciremmo più a vivere in quel modo, in quel mondo, in quelle condizioni. Non era più bello quel mondo ma gli occhi che lo osservavano, i nostri occhi di bambino e poi di ragazzo, ancora pieni di vita e di aspettative. Era la nostra infanzia ma ci pareva l'infanzia del mondo, quando principiavano tutte le cose.

Allora perché ne parli e con tanta passione? Perché è bello farsi cacciatori di ricordi, è bello aver memoria di un mondo diverso, è bello ritornare a coloro che non ci sono più e alle cose che non ci sono più. Abitare più mondi è una ricchezza, abitare il passato oltre il presente è una preziosa risorsa e un termine di paragone, un buon esercizio che affina il nostro senso critico, la nostra libertà e la nostra coscienza di essere al mondo. La nostalgia è un bellissimo sentimento che fa bene all'anima, umanizza i rapporti, riporta la vita all'essenziale. Diventa una malattia se si capovolge in odio verso il presente, pretesa di abolirlo o almeno di maledirlo. Allora da sentimento si fa risentimento.

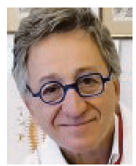
Ci vorrebbe un'elegia nostrana, senza pretese restauratrici e velleità revansciste. Un sentimento che prende il cuore, rende più lievi i giorni, ci fa vivere in più mondi e non solo in quello presente, che da vecchi ci piace sempre meno. E che ci rimette in pace con i morti e col passato.

Perciò è bello una domenica sera di fine estate riprendere, mano nella mano, la danza dei ricordi, l'elegia per un mondo che non c'è più.

A CORPO SICURO

Troppa plastica nel corpo. E la fertilità cala

di **LUCIANO BASSANI**



Si stima che 11 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica finiscano negli oceani del mondo ogni anno. La persona media mangia circa 5 grammi di plastica a settimana, più o meno la quantità che si trova in una carta di credito. Quindi non c'è da stupirsi che minuscoli pezzi di plastica si trovino in tutto il corpo umano, anche in posti dove non ce lo si aspetterebbe. Dopo una ricerca che ha trovato particelle di plastica nel flusso sanguigno umano e un altro studio che le ha trovate nel cuore umano, gli scienziati hanno ora scoperto microplastiche nei testicoli degli uomini. Una delle conseguenze di questa situazione è una grave crisi di fertilità. Gli uomini hanno sperimentato un calo del 50%-60% nel numero di spermatozoi dal 1973 al 2011, secondo uno studio del 2017 pubblicato in *Human Reproduction Update*. Un aggiornamento dello studio, che include dati da 53 Paesi e altri sette anni - dal 2011 al 2018 - ha rilevato che la concentrazione di spermatozoi è diminuita «notevolmente» del 51,6% dal 1973 al 2018. L'autore principale dello studio, il dott. **John Yu**, tossicologo presso la facoltà di infermieristica dell'Università del New Mexico, non si aspettava che le microplastiche fossero riuscite a infiltrarsi nei testicoli, data la stretta barriera emato-tissutale dell'apparato riproduttivo maschile, nota come barriera emato-testicolare, che dovrebbe limitare il passaggio di sostanze dal sangue al tessuto del testicolo. Le microplastiche sono piccole particelle di plastica di dimensioni inferiori a 5 millimetri.

Gli ftalati sono una famiglia di sostanze chimiche organiche che derivano dal petrolio impiegate come agenti plastificanti ma anche come solventi e ottimizzatori della consistenza e resa di diversi prodotti. Si tratta dei plastificanti più diffusi al mondo e utilizzati già da decenni nella lavorazione del cloruro di polivinile (Pvc) e contribuiscono a rendere più flessibile e morbido il materiale. La sindrome da ftalati si riferisce a una serie di disturbi dello sviluppo riproduttivo maschile che sono stati osservati dopo l'esposizione ai ftalati in utero. Si può contribuire a ridurre l'esposizione alla plastica diventando consapevoli che la si utilizza quotidianamente, e riducendola dove si può. Alcuni passaggi sono semplici, come sostituire bottiglie, cannucce, utensili e contenitori per alimenti con opzioni più durevoli e riutilizzabili. Utile scegliere il più possibile cibi freschi. Evitare fast food e cibi ultraprocessati e scegliere invece quelli con imballaggi naturali minimi o in vetro. Se possibile filtrare l'acqua. Evitare pavimenti, tende da doccia e mobili realizzati con ftalati e passare spesso l'aspirapolvere per raccogliere la polvere domestica. Una dieta ottimale per la fertilità riguarda tanto cosa evitare quanto cosa includere. Mangiare cibo vero , possibilmente biologico e coltivato localmente per evitare residui di pesticidi. Evitare fumo e alcool.

IN VIAGGIO

Lisbona cambia volto Nelle nuove «gemme» lungo il fiume Tago si intravvede il futuro



Nella capitale più a Ovest d'Europa, architetture moderne, musei e un lungomare 2.0 incorniciato da monasteri manuelini

di **ELENA LURAGHI**



VICINO E LONTANO In alto, una veduta di Lisbona con il ponte 25 de Abril . Qui accanto, un'installazione del Centro Interpretativo da História do Bacalhaua

Alcuni sono appena nati, gli altri hanno pochi anni di vita e non sono circoscritti a un unico bairro, anzi: si ergono qua è là in diversi punti della capitale, come fari futuristici fra le strade di una Lisbona diversa e inaspettata, lontana anni luce dalle melodie del fado e gli eleganti palazzi vestiti di azulejos che tutti cercano appena mettono piede in città. Per scoprire il nuovo volto di Lisbona, migliore destinazione urbana d'Europa agli ultimi World Travel Awards, l'Oscar del Turismo, non serve affidarsi a una guida o a un tour organizzato: basta seguire il corso del fiume Tago (Tejo in portoghese), prima in direzione nord-est, verso l'area riqualificata per l'Expo del 1998 dove le famiglie con i bambini escono dai vagoni della metropolitana della Stazione d'Oriente - dell'architetto spagnolo Santiago Calatrava - per entrare nei suggestivi spazi dell'Oceanário, uno degli acquari più grandi al mondo. Poi ci si dirige nella direzione opposta alla volta di Belém, fermandosi a metà strada nell'elegante spianata di Praça do Comércio per contemplare le barche che scivolano lente sul fiume, ammirare l'Arco trionfale di Rua Augusta e visitare il Centro Interpretativo da História do Bacalhau, dove suggestivi video mapping ripercorrono l'avventura della pesca al merluzzo: il pesce dei freddi mari nordici che è diventato piatto nazionale portoghese e viene cucinato in 366 modi diversi, uno per ogni giorno dell'anno. Da questa piazza-salotto ricostruita in forme neoclassiche dopo il terremoto del 1755 che rase al suolo la città, un nuovo, luccicante waterfront di praticelli e passeggiate ciclo-pedonali in pietra chiara accarezza il corso del Tejo fino al Ponte 25 de Abril, il Golden Gate portoghese, e da lì si allunga verso il MAAT, il Museu de Arte Arquitetura e Tecnologia a Belém realizzato dallo studio inglese AL_A a forma di disco volante. Si entra per ammirare le mostre negli spazi a forma di onda, fra pareti ricoperte di piastrelle che cambiano colore in base all'intensità della luce, poi si sale sul tetto concepito come una piazza ondulata, affollatissima all'ora del tramonto, quando turisti e influencer si contendono gli ultimi raggi di sole alla ricerca dello scatto perfetto. Fa parte del MAAT anche l'adiacente Central Tejo, l'antica centrale termoelettrica in mattoni a vista piena di caldaie Aeg, carrelli e vecchie turbine illuminate da finestre extralarge che ti fanno sentire come nella pancia di un dinosauro post-industriale.

Poi, il cambio di passo: gioielli dei sovrani portoghesi, diamanti, monete, raffinata argenteria da tavola brillano nel percorso in penombra del Museo del Tesoro Reale, un caveau di massima sicurezza trasformato in spazio espositivo nella nuova ala, bianca fuori e volutamente buia dentro, dello storico Palácio Nacional da Ajuda. Fino a un anno fa era questa la principale novità museale della città, oggi il primato lo detiene il MAC/CCB, polo per l'arte moderna e contemporanea nato dalla fusione di due musei, il Centro Cultural de Belém e il Museu Berardo, che insieme ospitano tre delle più importanti collezioni d'arte del Portogallo.

E la Lisbona antica, quella dei palazzi ricoperti di azulejos e dei monumenti barocchi in pietra chiara? Non è lontana e ha il sapore dolce del Pastéis de Belém, il tortino di crema pasticcera preparato secondo la ricetta originale - e segreta - dei monaci del Monastero dos Jerónimos, lo strepitoso monumento fatto realizzare nel XVI secolo dal re Manuele I per celebrare il ritorno di Vasco da Gama dalla rotta per le Indie. Su e giù dalle stradine ripidissime dove i tram gialli si arrampicano come funicolari sfidando la forza di gravità, si lasciano ammirare i quartieri di Graca e Alfama, casa di localini e musei dedicati al fado, musica di tristezza e nostalgia, resa grande da interpreti come **Amália Rodrigues** e **Mariza**. La Lisbona densa di ispirazione si respira anche camminando fra le vie di Chiado e del Bairro Alto, fermandosi a cena da Trindade, elegante birreria-ristorante in un ex convento del XIII secolo con i mosaici originali alle pareti, e dormendo nelle camere poetiche di Palácio Ludovice, che prima di diventare un hotel di lusso è stato la casa di **João Frederico Ludovice**, l'architetto che ha realizzato per il re João V il Palazzo Nazionale di Mafra. Si trova a una trentina di chilometri da Lisbona, e vale sicuramente la gita. Informazioni: www.visitlisboa.com/it.

A PASSO LENTO IN ALTO ADIGE

Val di Funes: le Dolomiti a ritmo rigenerante

È un altro mondo. Verde, rilassante, sostenibile, accogliente. Senza traffico e rumori, i soli che si sentono sono lo scorrere dell'acqua dei ruscelli, il cinguettio degli uccelli, le campane di chiese e il bestiame. Sembra incredibile, invece esiste ancora un posto così. Si trova in Val di Funes, spicchio di Alto Adige ai piedi delle Odle, dal 2022 destinazione Slow Food Travel. Tre parole che definiscono uno stile di turismo fondato su esperienze che, mentre godono della meraviglia del paesaggio, rispettandolo in tutto e per tutto, riscoprono sapori gastronomici unici per qualità e sostenibilità. Con calma si fanno passeggiate, escursioni e tour in e-bike, con tappa in masi e malghe per degustazioni di formaggi e di carni. Da non perdere il bike tour lungo il Sentiero del Sole e l'escursione Munkel: tre ore di camminata dolce nel Parco naturale Puez-Odle con sosta al Rifugio delle Odle per piatti e panorama d'eccezione. Info: www.suedtirol.info/it



Camilla Golzi Saporiti

VENEZIA AUTENTICA

Un soggiorno originale tra mostre e laboratori

L'arte contemporanea entra in hotel. Fino al 3 novembre l'Avani Rio Novo Venice Hotel ospita «Endless, Venezia», mostra dello street artist Endless a cura della galleria londinese Cris Contini. «Si tratta di un passo significativo nel valorizzare l'importanza della cultura e dell'arte come parte della nostra offerta» spiega Stefano Botteon, Direttore di Avani Rio Novo Venice. Primo street artist ad aver esposto alla Biennale Arte di Venezia e a essere presente agli Uffizi, Endless indaga il rapporto tra società e moda con un linguaggio ironico e iconografie attinte dalla strada che, dice, «è di per sé un museo». Nel quartiere di Dorsoduro, a soli 5 minuti dal vivace Campo Santa Margherita, l'hotel, che conta 144 camere, propone esperienze autentiche, come il laboratorio dedicato alle maschere condotto da Augusto Maurandi alla Giudecca o alla lavorazione di perle in vetro a Murano. E invita a scoprire Venezia in modo «attivo» con il tour podistico all'alba. Info: www.avanihotels.com.

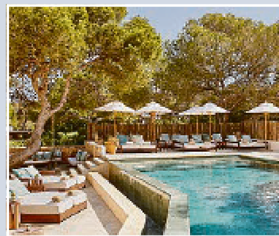


Elena Pizzetti

FORMENTERA

Teranka, un santuario dal lusso sussurrato

Celebrazione del paesaggio pennellato della natura selvaggia del lembo più remoto di Formentera, Teranka è un assolo che coinvolge spirito e mente. Dal momento in cui si accede a questo universo dallo spirito bohémien, attraverso un'antica porta catalana, il mondo scompare alle spalle. Sincrasi delle parole tierra (terra) e ancla (ancora), l'hotel è un inno al lusso sussurrato che dipinge pareti e dehor dai rassicuranti toni del panna, ecrù e sabbia, gettando, qua e là, punti luce azzurro ceruleo e verde menta. Gli interni sono ricchi di preziose opere d'arte contemporanee, fotografie astratte, libri di interior design e pezzi che si ispirano al mare e alla terra. Avvolto da pini marittimi che ombreggiano la piscina grigio ardesia e affacciato su Playa Migjorn, che dal rooftop e dalle terrazze delle suite sembra ancora più suggestiva, il resort si sublima nel Teranka Garden, dove si cena a piedi nudi nella sabbia.



Elena Barassi

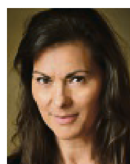
DI MODA IN MODA

L'INTERVISTA **CHIARA SBARIGIA**

«Con dive e madrine in abiti griffati celebro le eccellenze made in Italy»

Il presidente di Cinecittà: «In occasione del Festival del Cinema di Venezia, porto in mostra alcuni scatti di attrici di oggi che reinterpretano quelle del passato. Tutte vestite dalle grandi maison di casa nostra»

di **PAOLA BULBARELLI**



■ Otto dive. Otto madrine. Otto attrici che rappresentano la bellezza del passato (si fa per dire) e altre otto che testimoniano l'oggi, la contemporaneità. È questo legame tra ciò che è stato il cinema italiano attraverso ritratti d'archivio e gli scatti d'attualità a creare il fil rouge che lega donne straordinarie che hanno tutte calcato i set cinematografici e, al contempo, sono state le testimonial del Festival del Cinema di Venezia. Non poteva che essere in questi giorni l'inaugurazione di questa singolare mostra che si snoda tra le foto di Uli Weber dal titolo «Dive & Madrine», un modo straordinario di celebrare la donna tra cinema e moda. Dal 28 agosto fino al 7 settembre, in concomitanza dell'ottantunesima edizione della kermesse veneziana, nella hall dell'Hotel Excelsior si potranno ammirare 24 immagini dove le protagoniste indossano abiti difficili da dimenticare firmati da importanti maison italiane: Giorgio Armani, Armani Privè, Fendi, Dolce & Gabbana, Ferragamo, Alberta Ferretti, Versace e N21 by Alessandro dell'Acqua. In una sorta di passaggio si legano così Silvana Mangano a Kasia Smutniak, Sophia Loren a Caterina Murino, Alida Valli a Sonia Bergamasco, Stefania Sandrelli a Rocio Morales, Claudia Cardinale a Serena Rossi, Virna Lisi a Vittoria Puccini, Mariangela Melato ad Anna Foglietta e Monica Vitti a Sveva Alviti. «Un cambio generazionale», spiega alla *Verità* Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà. «In questa mostra c'è tutto il made in Italy. Il cinema è la nostra settima arte e le contempla tutte, moda compresa».

Un viaggio nella bellezza femminile. Da dove è partita l'idea?

«Ho stupende foto di diversi archivi, in particolare dell'Archivio Luce che voglio sempre attualizzare per mostrare come ci sia un filo rosso che unisce il cinema di una volta con quello che è oggi, di quello degli anni Sessanta e Settanta che ancora adesso ha un grandissimo valore. Con Lucia Borgonzoni *(sottosegretario alla Cultura, ndr)* ci siamo dedicate per trovare un denominatore comune, e alla fine abbiamo deciso per le madrine che ormai hanno un ruolo divenuto istituzionale e organico al racconto della Mostra. Hanno tutte accettato di posare per Uli Weber e le foto sono davvero da ammirare».

Dove sono state scattate le foto?

«Tutte a Cinecittà sia sui set permanenti, e che sono anche riconoscibili, sia in studio. Alcune le abbiamo scattate in un allestimento di Dante Ferretti che si chiama Felliniana e che è in uno spazio di Cinecittà, e lì c'è una piccola ricostruzione del cinema Fulgor e di alcune scene de *La città delle donne*. Lì ha scattato la Foglietta e la Puccini. Serena Rossi sul set romano, Bergamasco nella Milano degli anni Venti, Rocio Morales ha scattato fuori dove abbiamo dei pezzi scenici giganteschi e di grande impatto».

Prima mostra a Venezia?

«No. L'anno scorso avevamo messo sempre foto d'archivio ma solo di Lollobrigida e Magnani. Invece quest'anno abbiamo ripreso il pallino di mettere la storia con l'attualità insieme. Per motivi di spazio abbiamo dovuto contenerci, ma sono comunque 24 immagini, otto d'archivio e 16 nuove. Anche lo scorso anno inaugurata all'Excelsior: di lì passa tutto il cinema italiano e internazionale. Quest'anno ancora di più».







BELLEZZE In senso orario, Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà; Stefania Sandrelli [Reporters & Associati] e Rocio Morales che la reinterpreta [Uli Weber / Dolce & Gabbana e gioielli Cartier]

L'esposizione è itinerante o si ferma in Laguna?

«Per ora la mostra è piccola per noi. Di solito parliamo di 100/150 scatti, però sicuramente la porteremo a Roma al nostro museo, al Miac e la faremo stare un po' a Cinecittà. Abbiamo dovuto scartare molte foto anche inedite per questione di spazi. Ora abbiamo il compleanno di Sophia Loren, alla quale faremo un omaggio il 20 settembre e poi a novembre una mostra. E parte anche quella sull'autostrada del Sole alla Galleria nazionale d'arte moderna a novembre, un'epica della costruzione di questa spina dorsale del nostro Paese che mette in comunicazione il Nord e il Sud. I programmi sono tanti, metterli a terra è più complicato».

Lei è presidente di Cinecittà, un ruolo sempre ricoperto da uomini. Che effetto le fa essere la prima donna?

«È stata una carica inaspettata perché facevo il mio lavoro da ormai 26 anni come direttore generale dell'Associazione produttori audiovisivi e non pensavo a Cinecittà. Anche lì tutti maschi, fui la prima donna. Quello è stato un lavoro che è cresciuto insieme a me perché l'associazione è nata nel 1994 e siamo andati avanti e cresciuti insieme. Cinecittà è stata un'altra cosa: ci ho pensato un po' perché sono super responsabile, mi sono chiesta se l'avessi saputo fare e poi ho accettato. C'erano stati solo presidenti e amministratori delegati maschi, i dirigenti tutti uomini, e ho trovato un archivio centenario dove c'erano solo fotografi maschi. Mi sono chiesta come mai, degli illuminati che mi hanno preceduto, nessuno si fosse accorto che stavano rappresentando un mondo a metà».

Quindi?

«Mi sono portata a casa un po' di soggetti di artiste. Ho iniziato con Vanessa Beecroft, poi Silvia Camporesi altra fotografa eccezionale, e ho fatto delle commissioni invitandole e chiedendo loro di seguire dei progetti. Beecroft l'ho dovuta sedurre facendole vedere tutta Cinecittà, raccontandole storie meravigliose di Federico Fellini e del Teatro 5 e poi ha accettato di fare questa grande performance di cui resta la traccia live più grande della sua vita: 300 modelle, vestite tutte con abiti disegnati da lei, un *tableau vivant* sul corpo delle donne e con lo spirito di Fellini, come ha detto lei».

L'Archivio Luce di Cinecittà ce lo immaginiamo straordinario...

«È eccezionale, ci sono veri tesori. L'altra cosa che vorrei fare è riscattare l'immagine che aveva, con cose solo del Ventennio, mentre siamo memoria dell'Unesco e ne dobbiamo avere cura. Ci sono numerosissime foto che riguardano la vita quotidiana che è la biografia visiva degli italiani. Quest'anno, per il centenario dell'Archivio Luce, ho deciso di commissionare piccoli film, dei cortometraggi che vedremo al Festival di Roma. E si capisce quanto ci si possa divertire grazie all'Archivio».

IL BRAND FORNISCE ZAINI E TROLLEY AI DUE PILOTI E ALLA LORO SCUDERIA

La collezione icona di Piquadro conquista la F1

Ricciardo e Tsunoda, a Monza per il Gp, hanno indossato gli ultimi modelli della linea

■ In occasione del Gran premio d'Italia di Monza, Piquadro ha festeggiato il venticinquesimo anniversario della sua collezione icona in un evento esclusivo con i piloti **Daniel Ricciardo** e **Yuki Tsunoda** del team Visa Cash App RB F1 di cui Piquadro è Official luggage partner. Piquadro e Visa Cash App RB Formula One Team hanno annunciato, alla partenza del campionato di Formula 1, il nuovo accordo di partnership. Forte della sua lunga esperienza nel *travel equipment*, fondata sulla ricerca costante verso materiali innovativi e soluzioni funzionali, Piquadro supporta il nuovo team, nato dalla scuderia Alpha Tauri, fornendo attrezzatura altamente performante e consulenza. La gamma di articoli creati da Piquadro per Visa Cash App RB Formula One Team è accuratamente studiata e progettata per venire incontro alle diverse esigenze dei piloti e dei membri del team, con specifiche tipologie di zaini e trolley, tutti realizzati con materiali e tecnologie altamente performanti. «Siamo onorati di essere partner del Visa Cash App RB Formula One Team perché sentiamo una forte affinità di valori con la squadra e condividiamo l'impegno incessante nella ricerca per il raggiungimento di standard sempre più alti di tecnologia e prestazioni», ha dichiarato **Marco Palmieri**, fondatore e presidente di Piquadro. «Realizzare prodotti che siano all'altezza del compito di accompagnare **Daniel Ricciardo**, **Yuki Tsunoda** e il resto del team nei loro viaggi ci appassiona. Nello stesso tempo ci mette di fronte ad una sfida che di proposito affrontiamo per dare un'idea ben precisa di qualità e affidabilità a chi acquista i nostri prodotti».



STILE Tsunoda e Ricciardo con zaini Piquadro

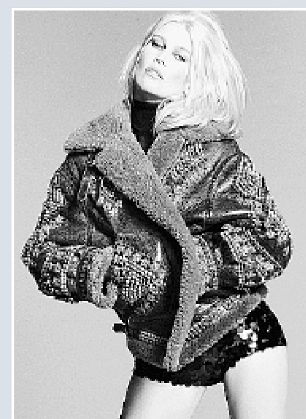
P. Bul.

NUOVA CAMPAGNA, NUOVO VOLTO

Ermanno Scervino si «prepara» all'inverno con Claudia Schiffer

■ **Ermanno Scervino, che al Festival di Venezia ha vestito l'attrice Izabel Goulart per la sua passerella sul red carpet, vero maestro degli abiti da gran sera, fin dalla nascita del suo brand ha puntato sull'idea di «Sport Couture», capi femminili e sensuali realizzati come creazioni di alta moda. E le capitali del mondo quali fonte di ispirazione. Questa la chiave per vestire donne di diverse personalità, in continua ricerca di rinnovata bellezza di forme, combinazioni, colori e materiali. Nelle sue campagne, Ermanno Scervino sceglie donne belle con personalità e con una storia da raccontare. Natalia Vodianova, Joan Smalls, Kate Moss, Vittoria Ceretti, Bianca Balti, Irina Shayk ed Elisa Sednaoui sono solo alcuni dei volti delle passate campagne. Oggi, l'icona della moda globale e top model Claudia Schiffer è sotto i riflettori con Ermanno Scervino, che onora ancora una volta la sua visione della forza e dell'autenticità femminile. Indossando pezzi come uno *shearling* ricamato e un grosso cardigan maschile, la Schiffer incarna il tema «Sport Couture» della campagna autunno-inverno 2024-2025. La collezione comprende anche forme anatomiche e giacche scolpite che celebrano l'artigianalità e il *savoir-faire* italiano.**

P. Bul.



GUIDA TV

I FILM di oggi

L'uomo della pioggia - La7, ore 21.15
Un giovane laureato in giurisprudenza aspira a diventare un avvocato di successo e si trova coinvolto in una lotta legale contro una potente e corrotta compagnia assicurativa che ha truffato i lavoratori. Con l'aiuto di personaggi discutibili, cerca di ottenere giustizia e dimostrare la verità...

L'incredibile storia de L'Isola delle Rose Rai 1, ore 21.25
Nell'anno della contestazione studentesca, un giovane ingegnere con un genio visionario decide di costruire un'isola al largo di Rimini e proclama uno stato indipendente basato sulla libertà individuale senza regole.

Green Zone - Iris, ore 21.10
Durante la prima fase dell'occupazione americana in Iraq nel 2003, un ufficiale e la sua squadra cercano le armi di distruzione di massa. Tuttavia, si ritrovano coinvolti in operazioni ambigue organizzate dai servizi segreti, il che porterà alla riconsiderazione degli obiettivi della loro missione.

The Losers - 20, ore 21.05
Un team di agenti operativi delle unità speciali Usa, impegnato in una missione sotto copertura nella giungla boliviana, si trova al centro di una macchinazione ordita da un potente nemico noto come Max, che vorrebbe far scoppiare un altro conflitto mondiale.

Il Triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Cielo, ore 21.20
Nel Mare del Nord, navi scompaiono misteriosamente e pietre cadono dal cielo, mentre un pilota e una scienziata cercano di scoprire la verità dietro questi strani fenomeni.

Appaloosa - Rete 4, ore 0.30
In un'epoca in cui il West era ancora selvaggio, Virgil Cole e Everett Hitch sono due pistoleri che vengono ingaggiati per riportare l'ordine in una città minacciata dal temibile ranchero Randall Bragg. Dopo l'assassinio dello sceriffo locale, i due dovranno affrontare sfide personali e morali mentre cercano di assicurare il colpevole alla giustizia, ma...

IL CONSIGLIO



La prima inchiesta di Iacona, tra direttive europee e transizione ecologica

PresaDiretta Rai 3, ore 20.35
Tanti i temi trattati: dall'emergenza sismica nell'area flegrea, a un focus sulla speculazione sugli affitti brevi, con sempre meno case e sempre più care. Poi il tema cardine della puntata: un fact checking sulla transizione energetica con le novità tecnologiche della bioedilizia.

RAI 1
6.00 RaiNews24 News
6.15 A Sua immagine Religioso
7.00 Tg1 News
7.05 Il meglio di Check Up Estate Medicina
8.00 Tg1 News
8.20 UnoMattina Weekly Contenitore
9.00 Tg1 News
9.35 Tg1 L.i.s. News
9.40 Vista mare Rubrica
10.30 A Sua immagine Religioso
10.55 Santa Messa Religioso
12.00 Angelus da Piazza San Pietro Religioso
12.20 Linea Verde Estate Rubrica
13.30 Tg1 News
14.00 Domenica In Contenitore
15.30 Una estate italiana Rubrica
16.15 Techetechetè Top Ten Speciale Rubrica
17.15 Tg1 News
18.45 Reazione a catena Gioco
20.00 Tg1 News
20.35 Techetechetè Show

21.25 L'incredibile storia de L'Isola delle Rose
Film/Commedia (Ita 2020)
Di Sydney Sibilia. Con Elio Germano.

23.40 Speciale Tg1 Approfondimento
0.50 Giubileo 2025 Pellegrini di speranza Religioso
1.20 Cinematografo Speciale Venezia Rubrica (2024)

RAI 2
6.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024) I momenti più importanti della giornata alle Paralimpiadi
8.30 O anche no - Stravinco per la vita Speciale Paralimpiadi Rubrica
9.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
13.00 Tg2 - Giorno News
13.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024) Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici, ospitati dalla città di Parigi, in Francia, dal 28 agosto all'8 settembre 2024
17.15 Regata Storica di Venezia Sport/Vela
19.20 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
20.30 Tg2 News

21.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 **Sport**
Le gare valide per la XVII edizione dei Giochi Paralimpici in Francia.

22.00 Sportabilia Speciale Parigi 2024 Rubrica (2024)
22.45 La Domenica Sportiva... al 90° Sportivo. Conduce Simona Rolandi
0.40 Giochi Paralimpici Parigi 2024 - Il meglio di... Sportivo (2024)

RAI 3
8.00 Protestantesimo Religioso. Con Claudio Paravati
8.30 Sulla via di Damasco Religioso
9.05 TotoTarzan Film/Commedia (Italia 1950)
10.40 Geo Documentario
11.10 O anche no Estate Rubrica
12.00 Tg3 News
12.25 Quante storie Rubrica. Conduce Giorgio Zanchini
12.55 Tg3 L.i.s. News
13.00 Play Books Rubrica
13.30 Touch - Impronta digitale Rubrica. Conduce Fjona Cakalli
14.00 Tg Regione News
14.15 Tg3 News
14.35 Newsroom Approfondimento
16.15 Hudson & Rex 6 Serie (Canada 2024)
17.05 Kilimangiaro Collection Documentario
18.00 Tgr - Il Palio di Asti Evento
19.00 Tg3 News
19.30 Tg Regione News
20.00 Blob Rubrica

20.35 PresaDiretta
Inchieste
(Italia 2024)
"Casa verde quanto ci costi?". Un programma di Riccardo Iacona.

23.10 Tg3 Sera News
23.20 Meteo 3 Meteo
23.25 Stelle paralimpiche Documentario (Italia 2024)
0.25 Il giorno più bello Film/Commedia (Italia 2016) Regia di Vito Palmieri. Con Alessio Vassallo

RETE 4
7.05 Stasera Italia Attualità
8.05 Love is in the air Soap (Turchia 2020)
9.05 Grand Hotel Intrighi e passioni Serie (Spagna 2011)
10.05 Dalla parte degli animali Documentario. Condotto da Vittoria Brambilla
11.55 Tg4 - Telegiornale News
12.25 Area Paradiso Film/Commedia (Italia 2011) Regia di Diego Abatantuono, Armando Trivellini. Con Diego Abatantuono
14.40 Perdiamoci di vista Film/Commedia (Italia 1994) Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone
17.10 L'uomo della valle Film/Western (Usa 1958)
19.00 Tg4 - Telegiornale News
19.40 Terra amara Soap (Turchia 2018)
20.30 Stasera Italia Attualità. Politica, economia, i principali casi di cronaca ed attualità

21.20 Zona Bianca
Approfondimento
Programma di attualità e approfondimento condotto da Giuseppe Brindisi.

0.30 Appaloosa Film/Western (Usa 2008) Regia di Ed Harris. Con Viggo Mortensen, Ed Harris, Renée Zellweger, Jeremy Irons, Robert Jauregui
2.55 Un tè con Mussolini Film/Commedia (1999)

CANALE 5
8.00 Tg5 - Mattina News
8.45 Ciak Junior Show
9.15 Viaggiatori Uno sguardo sul mondo Documentario
10.00 Santa Messa Religioso
10.45 Magnifica Italia Documentario
10.50 Le storie di Melaverde Rubrica
12.00 Melaverde Rubrica
13.00 Tg5 News
13.40 L'arca di Noè Rubrica
14.00 La rosa della vendetta Riassunto
14.05 Beautiful Soap (Usa 2023) Con Katherine Kelly Lang, Krista Allen, Thorsten Kaye
14.30 My home my destiny Soap (Turchia 2019)
15.30 La promessa Soap (Spagna 2023)
16.55 Rosamunde Pilcher Terapia d'amore Film/Sentimentale (Germani 2023)
18.45 The Wall Gioco
20.00 Tg5 News
20.40 Paperissima Sprint Show

21.20 La rosa della vendetta
Serie (Turchia 2023)
Regia di Merve Colak, Yusuf Pirhasan. Con Murat Unalmis, Melis Sezen.

23.30 Pressing Sportivo. Il programma in diretta con highlights, gol, immagini e commenti della giornata di calcio di Serie A
1.20 Tg5 - Notte News
1.55 Paperissima Sprint Show

ITALIA 1
8.10 The Goldbergs 10 Sitcom (Usa 2022)
9.05 The Middle 8 Sitcom (2016)
10.25 Due uomini e 1/2 10 Sitcom (2012)
11.50 Drive Up Rubrica
12.25 Studio Aperto News
13.00 Sport Mediaset - Xxl News
14.00 E-Planet Rubrica
14.25 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
14.40 America's Cup 2024 Barcellona Sport/Vela
15.10 Magnum P.i. 3 Serie (Usa 2020)
17.10 The Mentalist 7 Serie (2014)
17.55 Due Uomini e 1/2 Sitcom (2003)
18.15 Camera Café Sitcom (Italia 2003)
18.20 Studio Aperto Live News
18.30 Studio Aperto News
19.00 Studio Aperto Mag News
19.30 Fbi: Most wanted 4 Serie (Usa 2022)
20.30 Ncis 14 Serie (Usa 2016)

21.20 Tilt - Tieni il tempo Gioco (2024)
Il nuovo programma musicale di Enrico Papi. Due squadre si sfidano a ritmo di musica: chi arriverà in finale?

0.45 Classe Z Film/Commedia (Italia 2017) Regia di Guido Chiesa. Con Alessandro Preziosi, Andrea Pisani, Greta Menchi, Enrico Oetiker, Alice Pagani
2.35 Studio Aperto La giornata News

LA 7
6.40 Anticamera con vista Rubrica
6.50 Tg La7 Morning News - Meteo - Oroscopo Traffico News
7.00 Omnibus News Attualità
7.40 Tg La7 News
8.00 Omnibus Attualità. Conduce Flavia Fratello
9.40 Camera con vista Politica
10.10 In onda Attualità
11.00 Miss Marple Telefilm (2004)
12.30 Padre Brown Telefilm (Uk 2013)
13.30 Tg La7 News
14.00 Eden - Un pianeta da salvare Attualità. Conduce Licia Colò
17.00 The Royal Collection Documentario (UK 2020)
18.00 La patata bollente Film/Commedia (Italia 1979) Regia di Steno. Con Renato Pozzetto, Edwige Fenech, Massimo Ranieri
20.00 Tg La7 News
20.35 In onda Attualità. Conducono Marianna Aprile, Luca Telese

21.15 L'uomo della pioggia
Film/Drammatico
(Usa 1997) Regia di Francis Ford Coppola. Con Matt Damon, Danny DeVito.

23.45 Donnie Darko Film/Fantascienza (2001) Regia di Richard Kelly. Con Jake Gyllenhaal, Jena Malone, Mary McDonnell
2.00 In onda Attualità
2.45 La7 Doc Documentario

TV 8
15.00 Formula 1: Gp Italia Gara Sport/Motori
17.00 F1 Paddock Live Post Gara Sportivo
17.30 F1 Debriefing Sportivo
18.00 MotoGp Paddock Live Sportivo
18.35 Motomondiale Gp Aragòn: Gara Moto3 Sport/Motori
19.35 MotoGp Paddock Live Sportivo
20.05 Motomondiale Gp Aragòn: Gara Moto2 Sport/Motori
20.50 Podio Gara Moto2 Sport/Motori
20.55 MotoGp Paddock Live Gara Sportivo
21.10 MotoGp Grid Sportivo
21.35 Motomondiale Gp Aragòn: Gara MotoGp Sport/Motori
22.35 Podio Gara MotoGp Sport/Motori
22.55 Formula 1: Gp Italia Gara Sport/Motori

NOVE
6.00 Come fanno gli animali Documentario
6.25 Pianeta Terra Documentario
10.20 L'incanto delle stagioni Documentario
13.30 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
14.55 Colpevole d'innocenza Film/Thriller (Usa 1999) Regia di Brian Brough. Con Emily Rose, Brad Johnson, John Shea, Yolanda Wood, Channon Voyce, Gabe Casdorph, Fatima Reedy
16.55 Via dall'incubo Film/Drammatico (Usa 2002) Regia di Michael Apted. Con Jennifer Lopez, Billy Campbell, Juliette Lewis, Fred Ward, Bill Cobbs
18.55 Cash or trash Chi offre di più? Gioco
20.00 Little Big Italy Cucina
0.40 30 coins Serie (Spagna 2020)
5.15 Ombre e misteri Inchieste

RAI 4
6.00 Resident Alien 2 Serie (Usa 2022)
6.40 Fast Forward 7 Serie (Austria 2021)
10.35 Bones 11 Serie (Usa 2015)
14.20 The Debt Collector Il ritorno Film/Azione (Usa 2020) Regia di Jesse V. Johnson. Con Scott Adkins, Louis Mandylor, Vladimir Kulich, Mayling Ng, Mariano 'Big Dawg' Mendoza, Demitra Sealy, Cuete Yeska, Catherine Black
16.00 Lol :-) Sitcom (2011)
16.05 Hawaii Five-0 9 Serie (Usa 2018)
17.35 Castle Telefilm (Usa 2009)
21.20 Pagan Peak 3 Serie (Ger/Austria 2023)
23.00 Inexorable Film/Thriller (Belgio/Francia 2021)
0.45 Trappola in fondo al mare Film/Azione (Usa 2005)

IRIS
8.35 R.i.s. Delitti imperfetti 3 Serie (2007)
9.35 The American Film/Drammatico (Usa 2010)
11.45 The Kill Team Film/Drammatico (Spagna/Usa 2019)
13.40 Woman in Gold Film/Drammatico (Uk 2015)
16.00 Ray Film/Biografico (Usa 2004)
19.00 Giochi di potere Film/Azione (Usa 2018)
21.10 Green Zone Film/Drammatico (Usa/Uk 2010) Regia di Paul Greengrass. Con Matt Damon, Jason Isaacs, Greg Kinnear, Brendan Gleeson, Amy Ryan, Khalid Abdalla, Michael O'Neill, Yigal Naor, Antoni Corone
23.30 Michael Collins Film/Storico (Uk 1996)
2.10 Piovuto dal cielo Film/Commedia (Australia 2003)

CIELO
10.35 Top 20 Countdown Show
11.35 House of Gag Show
12.35 Top 20 Funniest Show
13.35 House of Gag Show
14.05 Contract to Kill Film/Azione (Romania/Usa 2016) Regia di Keoni Waxma. Con Steven Seagal, Russell Wong, Jemma Dallender
15.50 Earthstorm Film/Fantascienza (Usa/Canada 2006)
17.35 Terrore ad alta quota Film/Azione (Usa 2013)
19.20 Affari al buio Docureality
20.20 Affari di famiglia Docureality
21.20 Il Triangolo delle Bermuda - Mare del Nord Film/Azione (Ger 2011) Regia di Nick Lyon. Con Hannes Jaenicke
0.10 Emilienne Film/Drammatico (Fra 1975)
2.00 Love Jessica Reality

20
6.25 Blindspot 4 Serie (Usa 2018)
14.00 America's Cup 2024 Barcellona Sport/Vela
16.30 Bob Hearts Abishola Sitcom (Usa 2019)
17.20 Blindspot 4 Serie (Usa 2018)
19.00 Whiteout Incubo bianco Film/Thriller (Canada/Usa 2009) Regia di Dominic Sena. Con Kate Beckinsale, Gabriel Macht, Alex O'Loughlin, Columbus Short, Tom Skerritt, Shawn Doyle
21.05 The Losers Film/Azione (Usa 2010) Regia di Sylvain White. Con Zoë Saldana, Jason Patric, Jeffrey Dean Morgan, Chris Evans, Idris Elba, Columbus Short
23.20 Drive Angry Film/Azione (Usa 2010)
1.25 The Flash 3 Serie (Usa 2017)
2.45 The Last Ship 5 Telefilm (2018)

RAI SPORT
13.00 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
13.30 Mountain Bike Mondiali Andorra 2024 Cross Country Olimpico Elite Sport/Ciclismo (2024)
17.15 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
19.20 Bocce Final Four Petanque Belluno 2024 Sport (2024)
20.00 Ciclismo Femminile Giro della Toscana Memorial Michela Fanini Sport/Ciclismo
20.30 Giochi Paralimpici Parigi 2024 Sport (2024)
21.05 Calcio, Europei 2024 3ª giornata Gruppo E Ucraina-Belgio Sport/Calcio (2024)
23.25 Mountain Bike Mondiali Andorra 2024 Cross Country Olimpico Elite Sport/Ciclismo (2024)
1.05 Calcio, Europei 2024 3ª giornata Gruppo E Ucraina-Belgio Sport/Calcio (2024)

TV satellitare

Sky Cinema 1
6.00 One true loves - Amare per due **7.40** Il gladiatore **10.15** Non così vicino **12.25** Flight **14.45** Angeli e demoni **17.05** Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo **19.10** To catch a killer - L'uomo che odiava tutti **21.15** Star Trek - Il futuro ha inizio - Regia di J.J. Abrams. Con Chris Pine, Zachary Quinto, Eric Bana, Winona Ryder, Zoë Saldana, Karl Urban **23.25** Poveri ma ricchi **1.05** I mercenari 3

Sky Cinema 2
7.30 Che fine ha fatto Bernadette? **9.20** Sogno di una notte di mezza età **10.55** La sala professori **12.35** Pulp Fiction **15.10** Priscilla **17.10** Aprile **18.35** Scent of a woman - Profumo di donna **21.15** Philomena **23.00** La verità secondo Maureen K. **1.05** Prova a prendermi

Sky Cinema Family
7.55 La volpe e la bambina **9.35** Dragon Ball Super: Broly - Il Film **11.20** Instant Family **13.20** Hook - Capitan Uncino **15.45** Viaggio nell'isola misteriosa **17.25** La bussola d'oro **19.20** Matilda 6 mitica **21.00** Molly Moon e l'incredibile libro dell'ipnotismo **22.45** Belle & Sebastien - L'avventura Continua **0.25** Belle & Sebastien - Amici per sempre **1.55** Questo o quello - Speciale **2.05** Pil's adventures - Un regno da salvare **3.35** Piccolo vampiro **4.55** La volpe e la bambina

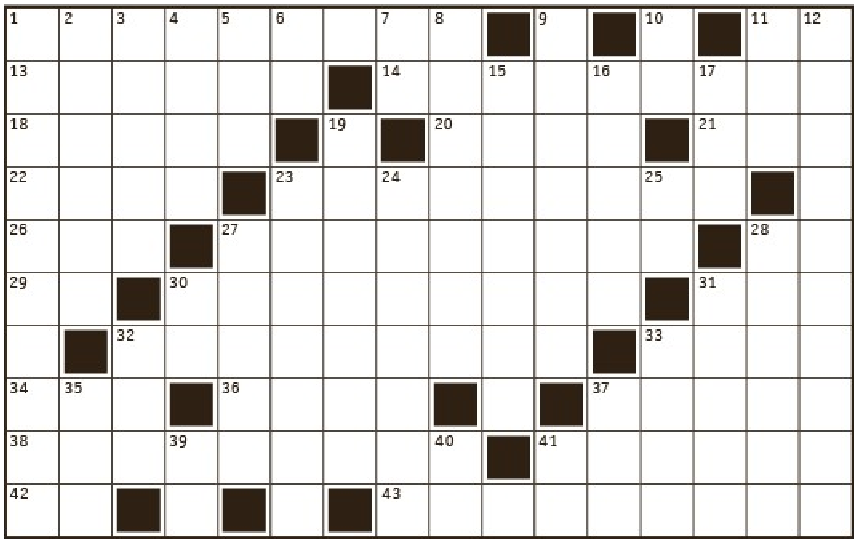
Sky Cinema Drama
6.00 Schindler's list **9.15** Alexander **12.15** Zlatan **14.00** Still Alice **15.45** L'ordine del tempo **17.45** Schindler's list **21.00** Il miglio verde **0.10** Bernard & Doris - Complici amici **1.50** Il cacciatore **4.50** La vita é meravigliosa

Sky Crime
6.00 C'è qualcuno in casa mia **6.50** Missing: scomparsa con delitto **7.50** Pagato per uccidere **8.50** Pagato per uccidere **9.50** Pagato per uccidere **10.50** Pagato per uccidere **11.50** Delitti a circuito chiuso **12.50** Delitti a circuito chiuso **13.50** Delitti a circuito chiuso **14.50** Delitti a circuito chiuso **15.50** Delitti a circuito chiuso **16.50** Delitto sulle Alpi **17.50** Delitto sulle Alpi **18.50** Delitto sulle Alpi **19.50** Playboy - Morte di una coniglietta **20.45** Playboy - Morte di una coniglietta **21.40** Court Cam: processi in diretta **22.05** Court Cam: processi in diretta **22.30** Court Cam: processi in diretta **22.55** Court Cam: processi in diretta **23.20** Interrogation cam **23.45** Interrogation cam **0.10** Testify - La versione dell'imputato **0.35** Testify - La versione dell'imputato **1.00** Delitti - Pamela Mastropietro **1.55** Delitti - Pamela Mastropietro **2.50** Diana - L'ultima verità **3.45** Amore malato - Gli angeli della morte di Saronno **5.20** Online - Connessioni pericolose

Discovery Channel
Chi cerca trova: super restauri **8.30** Chi cerca trova **9.25** Deadliest Catch **10.20** Deadliest Catch **11.15** Deadliest Catch **12.10** Deadliest Catch **13.05** Una famiglia fuori dal mondo **13.55** Una famiglia fuori dal mondo **14.45** Una famiglia fuori dal mondo **15.35** I segreti delle strutture **16.25** I segreti delle strutture **17.20** I segreti delle strutture **18.15** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **19.10** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **20.05** Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch **21.00** Deadliest Catch: speciale **21.55** Deadliest Catch **22.50** Deadliest Catch **23.45** Cacciatori di fantasmi **0.35** Cacciatori di fantasmi **1.25** Cacciatori di fantasmi **2.15** Cacciatori di fantasmi **3.05** Cacciatori di fantasmi **3.55** Come è fatto **4.20** Come è fatto **4.45** Come è fatto **5.10** Come è fatto **5.35** Come è fatto

GIOCHI ENIGMISTICI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1. Fu fatale a Nelson - **11.** La bocca... dei Latini - **13.** Gli Urali la dividono dall'Asia - **14.** Recuperare dall'acqua - **18.** Benedetto filosofo - **20.** Il nome di un Allégret - **21.** Una cifra imprecisata - **22.** È piccola anche se adulta - **23.** Serbare nella memoria - **26.** Fece innamorare Eracle - **27.** Ha il morso doloroso - **28.** Reggio Calabria - **29.** Gare ai limiti - **30.** Maschera del teatro romanesco - **31.** Duettava con Gian - **32.** Chiuso con uno steccato - **33.** Divisioni sociali - **34.** Bel colpo a tennis - **36.** Solidi per gelati - **37.** Il regno di Creso - **38.** La provincia con Alatri - **41.** Il De Niro dello schermo - **42.** Le hanno buoi e tori - **43.** Una grande sala adatta per concerti.

VERTICALI: 1. Si muoveva sul tavolo da disegno - **2.** Relativo alla campagna - **3.** Cittadina sul Verbano - **4.** Ha il corpo cilindrico - **5.** Si ciba di nettare - **6.** Iniziali di Arena - **7.** Sono sempre in mare - **8.** Recupero sportivo - **9.** Lo chiede il pentito - **10.** Accentato all'inizio - **11.** Si lavora finemente - **12.** Passato al vaglio - **15.** È seguita dai tifosi - **16.** Tappa intermedia - **17.** Suffisso di nomi scientifici - **19.** Governa in modo dispotico - **23.** L'ha uno dei litiganti - **24.** Locale con le botti - **25.** Coda di anatra - **27.** Giuseppe, orientalista ed esploratore - **28.** Decimano i corridori - **30.** Così traduciamo "king" - **31.** Gigi, attore italiano - **32.** Uomo condannabile - **33.** Alimento - **35.** Assiste feriti (sigla) - **37.** Sua moglie fu tramutata in una statua di sale - **39.** Prime per sempre - **40.** Un terzo d'Europa - **41.** Si ripetono nei criteri.

PUZZLE

Miscellanea

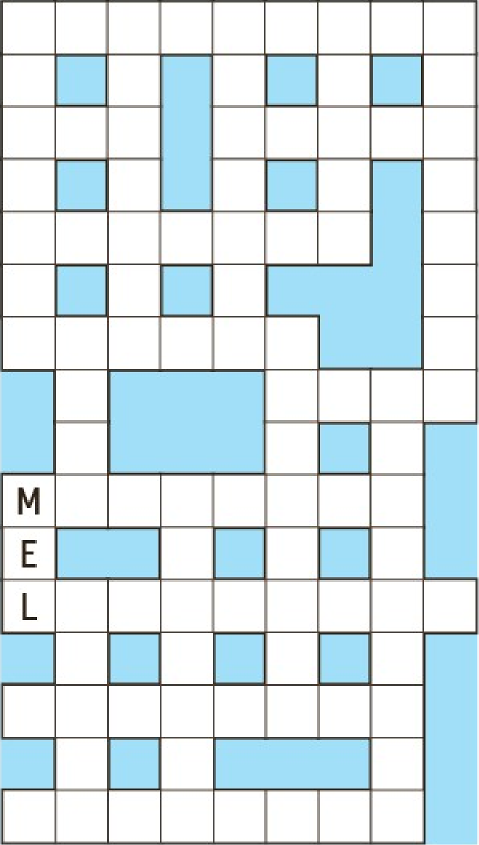
I	B	M	O	Z	A	A	O	C	A
T	T	R	O	N	Z	I	I	I	N
N	O	N	I	Z	N	A	R	B	O
E	G	A	E	P	A	E	O	T	T
M	R	R	R	T	R	I	T	M	C
A	U	I	A	U	A	A	A	E	O
D	T	N	F	D	P	L	N	R	T
N	A	R	I	M	E	S	E	E	U
E	M	U	I	F	O	V	V	I	A
M	U	T	A	R	I	E	O	F	C
E	A	T	I	D	I	C	U	L	N
S	T	O	P	P	I	N	O	A	I
E	T	N	A	D	N	O	D	I	R

ALFIERE
AUTOCTONA
BRANZINO
CENSORIO
DUREZZA
EMENDAMENTI
FIUME
FURERIA
GRADEVOLI
IMPATTO
INCAUTO
LATENTI
LUCIDITÀ
MALEFATTE
MUNIFICO
NOTTURNI
OVVIA
PARANZA
PIEVE
RIDONDANTE
RONZII
STOPPINO
TAUMATURGO
VENATORIO
ZOMBI

Chiave 5: una bellissima isola....................................

MOSAICO

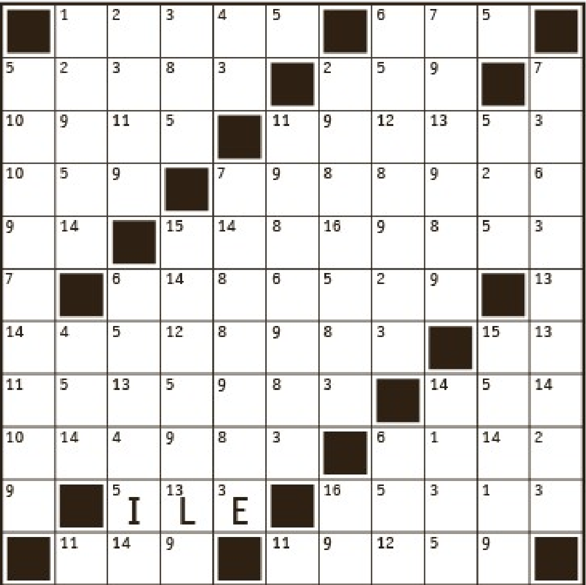
Inserite nello schema le parole elencate.



ACIDA
ARANCIA
ARMAMENTI
ASI
AUTORE
BASILARE
CEROTTI
ESERCIZI
INARIDIRE
INSALATA
LANIFICIO
MAIGRET
MANSARDA
MONITOR
NETTI
NOTES
SPIA
STIPATI
TITANICI
ULNA

CRITTOGRAFICO

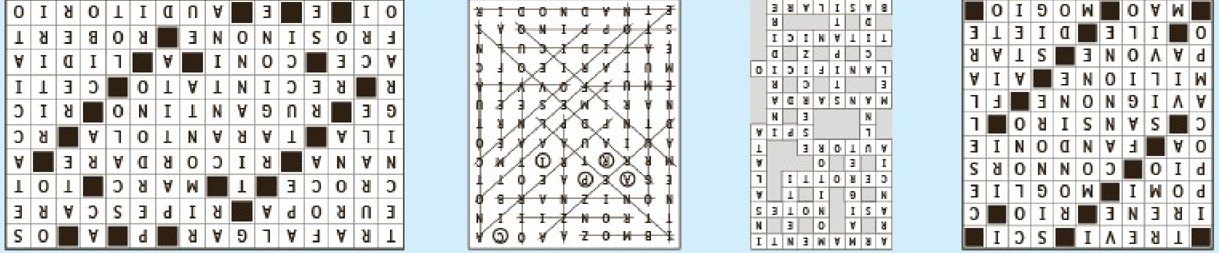
Risolvete il crittografico considerando che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



CAMBIO DI INIZIALE

(esempio: carta/sarta)
"Se l'è cercata"
Sempre in cerca d'avventura,
compì misfatti da far paura.
Infine ricercato, quel figuro xxxxx,
finì per darsi alla macchia, nel yxxxx.

SOLUZIONI



Per facilitare la lettura in questa pagina è utilizzato EasyReading® Font. Carattere ad alta leggibilità per tutti. Anche per chi è dislessico. www.easyreading.it

LE LETTERE

Scrivete a **lettere@laverita.info**
oppure a *La Verità*, via Vittor Pisani, 28 - 20124 Milano

La Festa dell'Unità ormai è solo un parlarsi addosso

Un tempo le feste dell'Unità erano un momento di confronto, e anche scontro, politico con chi la pensava in maniera diversa. Un tempo rappresentavano il luogo del dialogo con gli avversari politici da Silvio Berlusconi a Gianfranco Fini, da Renato Schifani a Renato Brunetta, ma anche il grande giornalista Indro Montanelli. La democrazia nasce dal confronto delle idee e dal poterle manifestare in qualunque contesto. È triste constatare che ormai è diventato tutto un parlarsi addosso tra persone che la pensano allo stesso modo.

Gabriele Salini
email

RISPONDE
MARIO GIORDANO



Il «progresso» peggiora le nostre vite

Caro Giordano, leggo nel catenaccio di un articolo di Boni Castellane: «Ennesima stretta progressista per silenziare le idee sgradite». Ma perché chiamarli «progressisti»?

Pasquale Tranfaglia
Avellino

Questa è una bella domanda, caro Pasquale. Chi è davvero per il progresso? Chi censura le idee sgradite? Chi vuole imporre il pensiero unico? Chi vuole cancellare l'identità di genere? Chi è favore dell'aborto? E dell'eutanasia? Chi sopprime la vita umana senza rispetto? Chi è favore dell'immigrazione senza regole? Chi abbatte le chiese e lascia che si diffonda la sharia? Chi ribattezza il Natale chiamandolo festa d'Inverno? E cancella il nome di Gesù sostituendolo con cucù? Chi stravolge il paesaggio delle colline ricoprendolo di pale eoliche? Chi vuol sostituire la bistecca alla fiorentina con la carne sintetica? E la pastasciutta con un'insalata di grilli e locuste? Questo è il progresso? Davvero? Sento e leggo ogni giorno nell'informazione mainstream discorsetti da puzza sotto il naso di «progressisti» che demonizzano chiunque si oppone alle loro idee che sono giuste per definizione. E invece, chissà perché, mi trovo sempre più spesso a pensare che il mondo in cui non c'erano Facebook e Instagram, in cui i malati venivano curati e non soppressi e si poteva raccontare Cenerentola senza passare per sessisti, fosse un mondo più progredito di quello che ci vogliono propinare oggi i progressisti.

Il M5s è diventato il partito di Giuseppe Conte

Nei 5 Stelle, Giuseppe Conte e Beppe Grillo sono ai ferri corti. Un poco alla volta il Movimento, grazie alla perdita quei valori grazie ai quali si era imposto all'attenzione degli italiani, diventando la prima forza politica del Paese, può essere identificato come partito e non più come Movimento. È rimasto l'ultimo totem, il doppio mandato. Su questo c'è un'accesissima lotta, e chi ormai si è abituato ai vantaggi e benefici derivanti dallo status di Parlamentare, non accetta di lasciare, contravvenendo ad uno dei cardini non discutibili del M5s. Grillo ribatte che la politica non deve essere un mestiere. A questo punto considerando inconciliabili le due parti, sarebbe naturale scindersi in modo consensuale tra l'ex Movimento 5 Stelle, ora diventato partito di Giuseppe Conte e i fedelissimi di Beppe Grillo.

Pasquale Mirante
Sessa Aurunca (Caserta)

Il rapporto di Draghi è un pericolo per i Paesi dell'Ue

Il pericolo maggiore rappresentato dalla prossima Commissione europea è che riesca a realizzare il Rapporto sulla competitività di Mario Draghi, commissionatogli dalla baronessa Ursula von der Leyen, rieletta presidente della Commissione con il voto determinante dei verdi-rossi. Le 400 pagine del rapporto hanno come principale obiettivo l'attacco a Giorgia Meloni, Victor Orban, Marine Le Pen, Matteo Salvini, che con le loro pulsioni sovraniste indebolirebbero l'Europa. Per Draghi, infatti, «la sola sovranità da difendere è quella europea». Ecco allora la sua ricetta: integrazione obbligatoria per tutti i Paesi Ue nella difesa, nelle telecomunicazioni e, guarda caso, nel campo farmaceutico, i vaccini, molto cari a Ursula. Eliminazione di qualsiasi concorrenza interna fra gli stati membri in economia. Accelerazione nei beni comuni come l'energia, magari con l'apporto di finanziamenti privati. Dulcis in fundo, tutte le istituzioni di Bruxelles saranno obbligate a seguire gli obiettivi di Draghi che egli definisce non rinviabili. L'indimenticabile Ida Magli scrisse che l'Unione Europea era sempre più simile in tutte le sue politiche all'Unione Sovietica di un tempo. Come non darle ragione dopo aver visto ciò che propone Mario Draghi ?

Giovanni Antonucci
email

Diktat sui migranti? Per i cattolici valgono le tavole di Mosè

Mi spiace arrecare un dispiacere a papa Francesco, ma non stimolati dalle novità, anzi retrivi e contrari, lo informiamo che per il nostro credo sono e restano validi le prescrizioni delle tavole di Mosè. Ci accontentiamo quindi dei dieci comandamenti consegnati sul monte, il resto è superfluo e frutto dei tempi. Siamo anche convinti che chi li ha pensati e consegnati abbia già previsto tutte le situazioni e chi li ritiene carenti pecchi un po' di superbia e voglia seguire il percorso di Adamo che ebbe la malaugurata idea di volersi mettere al pari del Creatore.

Fulvio Bellani
email

Il caso Sangare dimostra l'assenza di integrazione

Il caso di Moussa Sangare, che avrebbe ammesso di aver ucciso con numerose crudeli coltellate una vittima presa a caso (la povera Sharon Verzeni), mostra come la decantata integrazione anche di immigrati di seconda generazione risulti difficile. Certamente, nonostante la loro immensa buona volontà, papa Bergoglio, Luca Casarini, il cardinale Matteo Zuppi non possono occuparsi di tutti, di ogni singolo caso, mentre importano migranti a battaglioni. In questa tragica vicenda due fattori possono essere messi in evidenza: invidia ed emulazione. C'è un sentimento che in molti casi viene nascosto, ma motiva tante scelte: l'invidia. L'uomo può percepire oggettivamente, più spesso soggettivamente, la sua condizione come svantaggiata e nutrire odio verso un prossimo, che immagina colmo di beni gratuiti. Il saggio *L'invidia e la società* di Helmut Schoeck descrive non pochi casi di omicidio motivati appunto da sola invidia.

Luciano Leone
email

La presunta indagine su Arianna Meloni è un segnale chiaro

Passati pochi giorni si è completamente sgonfiata la presunta indagine su Arianna Meloni. Resterebbe da chiedersi il perché. Queste cose non succedono a caso. Nascondono o tensioni all'interno della maggioranza molto probabili. O con la magistratura che reagisce puntualmente in modo stizzito. Il cammino è lungo e non è affatto detto che si arrivi a una riforma seria della Giustizia.

Gianmauro Pasquale
Genova

Mark Zuckerberg ha svelato una parte della verità

Mark Zuckerberg ha rivelato una parte di verità, ha ammesso la censura, soprattutto ha ammesso la pesante interferenza dem sul diritto alla libertà. Però, se tanto mi da tanto, si può andare oltre perché è ovvio che si può manipolare ben altro e l'altro sono i risultati delle elezioni presidenziali. Ho già scritto in proposito in passato che il voto elettronico è modificabile in tempo reale, quindi durante lo spoglio delle presidenziali Usa del 2020 potrebbero essere state cambiate le preferenze per Donald Trump a favore di Joe Biden oppure potrebbero essere state oscurate e quindi non pervenute. Il signor Mark ha confessato ora per non correre il rischio di essere di nuovo chiamato all'operazione dem per la casa bianca. Mi auguro che L'Intelligenza artificiale non riesca a decidere quale sarà il prossimo Presidente degli Stati Uniti.

Orazio Pezzi
email

CAFFÈ CORRETTO

L'ultima trovata dei climatologi Convincere tutti con i mantra



SERIO Maurizio Molinari [Ansa]

di **GUSTAVO BIALETTI**

«Il cambiamento climatico esiste, non c'è negazionismo che tenga. E l'uomo ne è il principale artefice» scrive *Repubblica* che poi prosegue: «Non tutti sanno che oggi la percentuale di scienziati, in particolare climatologi, che la pensa così è compresa tra il 97,5 ed il 99,9%». E già... non lo sanno perché non è vero. Tralasciamo per un momento la non trascurabile circostanza che il principale artefice di questa novella è tale **Mark Lynas** attivista climatico lanciatore di torte in faccia a chi non la pensa come lui. E che mette la firma su questi articoli modello «il 99,9% degli scienziati dicono che...». Come hanno ripetutamente dimostrato sulle colonne de *La Verità* i nostri **Franco Battaglia** e **Fabio Dragoni** la stragrande maggioranza degli scienziati sulla causa cosiddetta antropica non si esprime. Ma la propaganda assimila chi non si esprime a chi si dichiara a favore della colpa umana. Un po' come se **Giorgia Meloni** dicesse che gli italiani che l'hanno votata alle ultime elezioni del 2022 sono 29 milioni anziché 12. Ovvero chi ha effettivamente votato per il centrodestra alle urne, cui si aggiungono i circa 17 milioni di elettori rimasti a casa e che non hanno votato a sinistra. E quindi sono di destra. Ma a *Repubblica* sono quelli de «la scienza». Ed ecco che ti ripassano in padella, tipo cicoria saltata, l'«originale studio» (sic!) che mette sull'argomento una pietra tombale e a firma di **Bojana Vecalov** dell'università di Amsterdam. Si sostiene che bisogna parossisticamente ripetere che «il 99,9% degli scienziati dice che...» e solo così spezzeremo le reni ai negazionisti climatici. Ci è andata di lusso che non abbiano citato «ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità», frase attribuita al nazista **Joseph Goebbels**, ma probabilmente apocrifa. Sarà solo questione di tempo?

Prendiamo esempio da Berlino sulle espulsioni

Bene, anzi benissimo ha fatto il cancelliere Olaf Scholz a rimandare in Afghanistan 28 immigrati irregolari da lì provenienti. Oltre che immigrati irregolari avevano compiuto una serie innumerevole di crimini: tra gli altri un sedicenne aveva violentato una bimba di 11 anni. La svolta è avvenuta dopo l'attentato di Solingen che ha causato tre morti e 9 feriti. E proprio questo è il punto: ci vuole un'azione violenta e intollerabile per far capire che l'immigrazione irregolare è un pericolo: mette a rischio la sicurezza dei cittadini dato che molti di loro non intendono integrarsi. Eppure, a partire da von der Leyen, in molti, in primis Papa Francesco (che però in Vaticano non li vuole e nemmeno li vuole come "inquilini" nel patrimonio immobiliare vaticano) continuano a sostenere che sono risorse. Risorse senz'altro: ma per gli scafisti.

Roberto Bellia
Vermezzo con Zelo (Milano)

Vivere in Italia è totalmente diverso dall'esserci nati

Vivo qui dal 1960 e sono sempre Norvegese di nascita. Se avessi detto che sono Italiana avrei detto una bugia.

Ingrid Grieg
email

La Verità

REDAZIONE Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481
info@pec.societaeditriceitaliana.it
redazione@laverita.info
www.laverita.info

Direttore responsabile
MAURIZIO BELPIETRO
Condirettore
MASSIMO DE' MANZONI
Vicedirettori
MARTINO CERVO (esecutivo)
GIACOMO AMADORI (inchieste)
CLAUDIO ANTONELLI (economia e digitale)
FRANCESCO BORGONOVO (opinioni e libri)

SOCIETÀ EDITRICE
Società Editrice Italiana S.p.A.
Sede legale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.678481
Direttore generale
PIERGIORGIO BONOMETTI

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
MEDIASEI SRL a socio unico
Direzione generale:
Via Vittor Pisani, 28
20124 Milano
Telefono 02.82197516
adv@mediasei.it
Accertamento n. 7
Certificato n. 9.354
del 06.03.24

STAMPA
LITOSUD SRL
Via Aldo Moro, 2
20060 Pessano con Bornago (Milano)
LITOSUD SRL
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma
S.T.S. SPA
Strada 5ª n. 35 - 95100 Catania
CENTRO STAMPA L'UNIONE SARDA
Via Omodeo, 5
09030 Elmas (Cagliari)

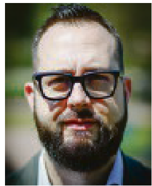
DISTRIBUZIONE
PRESS-DI SRL
Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (Milano)
Telefono 02.75421 - Fax 02.75423685
Registrazione del Tribunale di Milano
Numero 208 del 25 luglio 2016
In Canton Ticino al prezzo di 4,00 franchi
In Costa Azzurra al prezzo di 2,50 euro
Chiuso in tipografia alle ore 20.30

LA VERITÀ DEGLI ALTRI

Referto choc al pronto soccorso «Dimesso paziente scassamaroni»

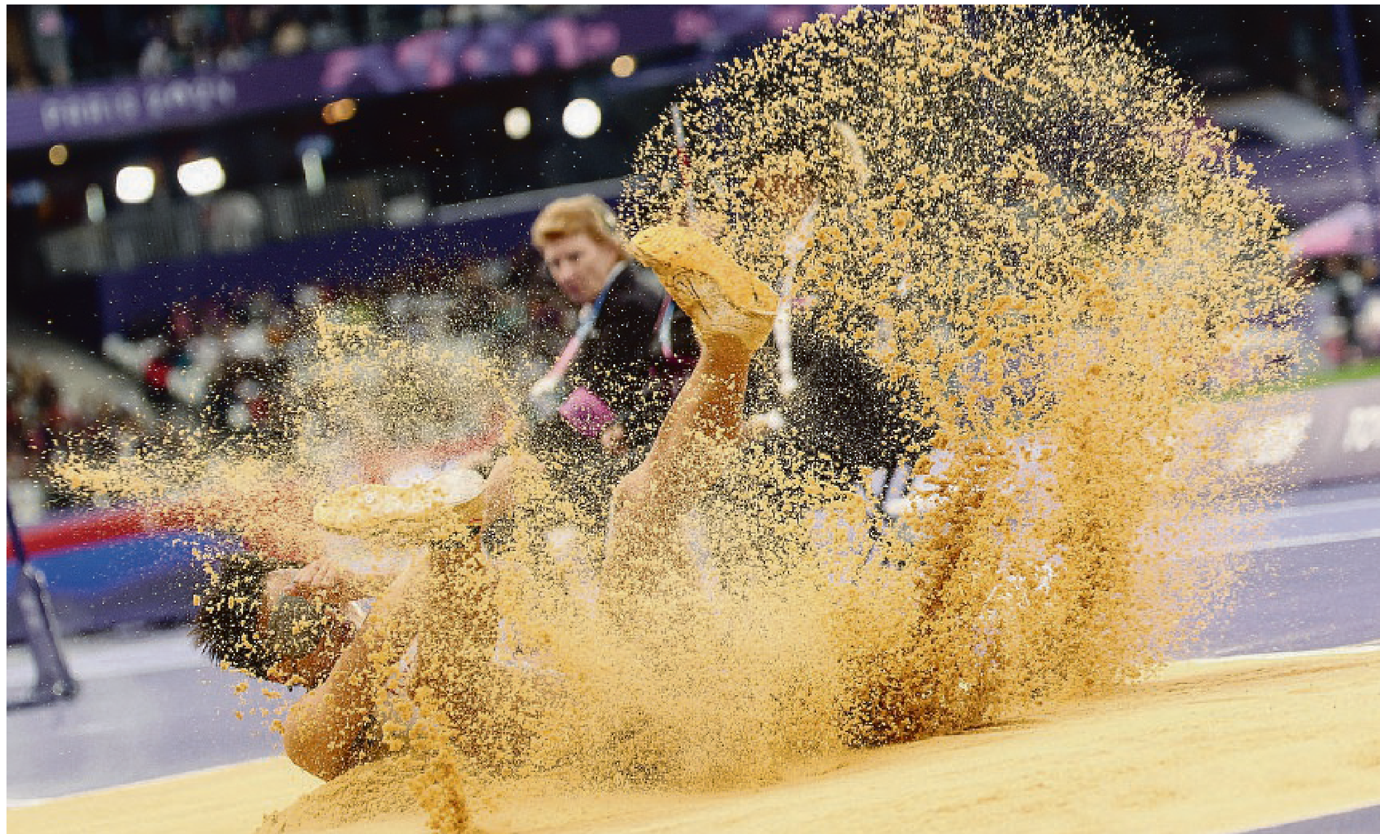
Allarme attacchi di delfini in Giappone. Gli esperti: «Colpa di un solo esemplare sessualmente frustrato» Donna avvenente finge di conoscere due uomini e li abbraccia: derubati di un Rolex e una collana d'oro

di **CARLO MELATO**



Va al pronto soccorso dell'ospedale di Avola, nel Siracusano, accusando dolori gastrici e dopo essere stato sottoposto a terapia viene dimesso, ma nel foglio d'uscita il medico definisce il paziente «scassamaroni». L'episodio, diventato virale sui social, è ricostruito da La Sicilia che pubblica anche il foglio di dimissioni in cui si legge: «esame obiettivo: dimesso paziente "scassamaroni" giunge in Ps per agitazione psicomotoria». «Ci siamo recati al pronto soccorso», ricostruisce la compagna del paziente, un trentatreenne di Avola, parlando con il quotidiano, «perché stava molto male. Io sono rimasta fuori dalla sala visite, in attesa che venisse controllato dai medici. Quando è uscito, mi sono accorta che nel referto delle dimissioni, accanto al suo nome, era stato aggiunto il termine "scassamaroni". Ho pensato subito a uno scherzo», aggiunge la donna, «ma ho immediatamente realizzato che era tutto vero». [Ansa]

ECCITATO Cresce la preoccupazione tra i bagnanti in Giappone, ma non per la presenza di uno squalo, bensì per i continui attacchi di un delfino. Teatro degli incontri ravvicinati la baia di Wakasa, a circa 300 chilometri a Ovest di Tokyo, dove decine di persone sono state aggredite dall'esemplare in questione. Come confermato dalle autorità locali, gli episodi si sono concentrati principalmente al largo delle spiagge vicino alla città di Mihama e alla vicina città di Tsuruga. Nel 2024 sono stati registrati 18 attacchi, ma dal 2022 a oggi le aggressioni sono state ben 47. Secondo gli esperti non ci sarebbe un branco di delfini dietro questa lunga scia di aggressioni, ma un singolo esemplare «sessualmente frustrato». Secondo Ryoichi Matsubara, direttore dell'Acquario di Echizen Matsushima, il delfino è stato osservato mentre cercava di stabilire un contatto fisico con le persone, manifestando chiari istinti di accoppiamento. [*Today.it*]



PERFORMANCE L'atleta cinese Tao Ye nella finale maschile di salto in lungo ai Giochi Paralimpici di Parigi 2024, in Francia [Ansa]

GUIDA Una coppia di persone cieche si è scontrata con il rifiuto di una corsa da parte di un tassista all'aeroporto di Fiumicino, a Roma. Il motivo sarebbe legato alla presenza del cane guida che i due portavano con loro. Il conducente del taxi, 54 anni, è stato fermato dalla polizia locale di Roma Capitale per dei controlli. La multa a cui alla fine il tassista è andato incontro ammonta a 2.700 euro, per aver negato la corsa sul suo taxi, regolarmente in servizio, a due persone cieche. Gli agenti, in collaborazione con il personale di Aeroporti di Roma, hanno assicurato alla coppia un altro taxi su cui salire. [*Leggo.it*]

I talebani bandiscono le arti marziali miste «Troppo violente, sono contro la sharia»

ESCAVATORE È accaduto alle 3.30 circa della scorsa notte a Torremaggiore, dove un commando di almeno cinque uomini, con un escavatore, ha demolito una parte degli uffici postali per impossessarsi della cassaforte. Il commando è arrivato in prossimità degli uffici con un mezzo su cui era posizionato l'escavatore, L'operazione è durata pochissimi minuti. I malviventi sarebbero andati a colpo sicuro demolendo il punto preciso dove si trovava la cassaforte che sarebbe stata caricata di seguito su un mezzo. Sul luogo dell'accaduto sono intervenute le forze dell'ordine per effettuare i rilievi del caso utili alle indagini. In queste ore si analizzeranno le immagini delle telecamere di sorveglianza comunali e private. Si prevedono disagi per gli utenti per le prossime settimane. [*Lagazzettadisansevero.it*]

BUSINESS Il frutto più costoso del mondo è di origine giapponese, ma ora viene coltivato anche in Lombardia, per la precisione a Valle di Casalmaggiore (nel Cremonese): si tratta dello Yubari King, una particolare varietà di melone che viene venduta a coppie e di recente in Giappone è stata battuta all'asta per oltre 20.000 euro. All'azienda agricola Ca' Vecchia Bio, gestita da Lorenzo Cavalli insieme al padre Valter, quest'anno ne sono stati prodotti tre esemplari, presentati durante un evento organizzato da Slow Food e subito premiati da un successo strepitoso. (**Lucia Landoni**) [*Repubblica.it*]

PUGNI In Afghanistan il governo ha messo al bando le arti marziali miste (Mma). Si tratta - per gli emiri - di una pratica contraria ai principi della sharia, la legge islamica. A confermare la decisione è stato un funzionario, a Tolo News, l'emittente di Kabul: le arti marziali miste sono «troppo violente». Da quando i talebani hanno ripreso il potere, sono stati spesso tentati di regalare un'immagine diversa, di essere capaci, seppur rispettando i loro paletti religiosi, di condurre l'Afghanistan oltre l'oscurantismo. Ma dopo le recenti decisioni che hanno privato le donne si potersi esprimere in pubblico, arriva questa ennesima imposizione: che solo in apparenza ha meno impatto sulla società. Le arti marziali miste sono molto popolari tra i giovani in Afghanistan; la Mixed martial arts federation è stata fondata nel 2008, e l'Afghanistan fighting championship (Afc) e il Truly grand fighting championship (Tgdc) hanno organizzato decine di combattimenti. [*Ilfattoquotidiano.it*]

Arriva anche in Italia il frutto più caro al mondo: un melone da oltre 20.000 euro

DATABASE Quattro giovani capodogli emergono dalle acque comprese tra Ischia e Ventotene, nel cosiddetto canyon di Cuma: un nuovo e significativo avvistamento per i ricercatori di Oceanomare Delphis, che monitorano i cetacei nel Mediterraneo a bordo del Jean Gab, veliero d'epoca dotato di speciali idrofoni, utilizzati per captare i suoni emessi sott'acqua. Gli esemplari, che non hanno ancora raggiunto la maturità sessuale, saranno seguiti anche nei prossimi giorni: la fotoidentificazione potrebbe suggerire che si tratti di capodogli già noti ai ricercatori, che hanno un vero e proprio database degli avvistamenti nella zona pelagica dell'area marina protetta Regno di Nettuno. I capodogli, i più grandi odontoceti (cetacei con i denti) in natura, possono immergersi fino a 3.000 metri di profondità alla ricerca di calamari giganti e altri cefalopodi di cui si nutrono e che stordiscono con i cosiddetti «click». [*Repubblica.it*]

INGANNO L'abbraccio improvviso di una donna avvenente e gentile, che si finge una vecchia conoscenza deve averli disorientati. E così due uomini, di 69 e 73 anni, sono stati derubati di un orologio Rolex valutato in oltre 10.000 euro e di una collana d'oro. I due furti con destrezza sono stati messi a segno a Palmanova in provincia di Udine e a Sedegliano, sempre in provincia di Udine, nella frazione di Turrida. La donna è riuscita a fuggire con il bottino: non si ha ancora la certezza assoluta che si tratti della stessa persona ma viste le modalità d'azione è molto probabile. I due uomini non hanno potuto fare altro che rivolgersi ai Carabinieri per sporgere denuncia. [*Blitz quotidiano*]

NULLA «Per noi modenesi, la grande spinta era il tentativo di non fare nulla. Ci sedevamo al Bar Grand'Italia, sparavamo idee per cercare di fottere il mondo. Volevamo fare quello che ci piaceva e non quello che ci obbligavano a fare». (Maurizio Vandelli, cantante e storica voce del gruppo Equipe 84, intervistato da Andrea Silenzi) [*La Repubblica*]